ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 - Numero 41

S. 96 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1060): anno L. 10.000, sem. 5300, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.200, semestre 9300, trim. 4800.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

Venerdì 17 - Sab. 18 Febbraio 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 793-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 865-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 200 ogni mm altezza-colonna (tun. 300) posiz. o data prestab. aum. 30 % - Finanz. Legali L. 300 (tun. 350) il mm - Necrologi L. 300 (tun. 300) per parola (partecipaz. L. 300, tun. 350) - Echi Cronaca L. 400 (tun. 1300) in linea - Economici [illegible] - Estero aumento tariffa 30 %. Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero ed. lunedì (spediz. aerea per i Paesi contrass. con l'asterisco): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 5; *Canadà cents 25; *Congo f.b. 20; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia fr. 40 (N.F. 0,40); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 8; *Iran ris. 15; Jugoslavia din. 30; *Libano p. l. 30; *Libia pis. 1; *Malta d. 6; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents. 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia L. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Movimentata udienza stamane alla Corte d'Assise di Roma

INVETTIVE DI CARLO INZOLIA

Come Fenaroli e Ghiani anch'egli si proclama innocente

Il giovane commerciante respinge, ma in maniera non convincente, tutte le accuse - Poi si scaglia contro coloro che lo hanno descritto in modo infamante come lo sfruttatore della sorella e muove vivaci critiche ai magistrati che condussero l'istruttoria e che avrebbero manifestato dubbi anche sulla natura della morte dell'Amalia Inzolia, amante del Fenaroli - Nuove domande a Raoul Ghiani

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, venerdì sera.

Mattinata mossa, serrata, folta di momenti drammatici. Ghiani premuto da domande imbarazzanti; invettive di Carlo Inzolia, chiamato a iniziare la sua deposizione.

L'udienza si è aperta nel segno dell'interesse suscitato dalla figura di Raoul Ghiani. Costui è il personaggio che, per il grande pubblico, ha il significato del romanzo nel romanzo; attorno al suo caso, si sono creati i due contrapposti partiti: i colpevolisti e gli innocentisti. La schiera di coloro che giurano sull'innocenza del giovane elettrotecnico milanese sventolano le loro bandiere in segno di vittoria, elettrificati dall'impressione suscitata da lui, ieri, nel deporre. Dicono: «L'avete udito! L'accento della verità risuona in ogni sua parola».

In aula la «marescialla» degli innocentisti è la scrittrice Flora Volpini. In elegante loden, color ferro, con un foulard di seta verde intorno al collo, senza cappello sui capelli ricci, quasi senza trucco sul volto colorito in parte dall'ottima salute e in parte dall'emozione per il personaggio del suo cuore, esclama: «E' innocente. Ne sono sicura. Io sono una intuitiva».

Un'amica la contraddice: «Non sempre l'intuito serve, quando sono in gioco ferrei problemi concreti. Hai visto che cosa è accaduto a te ieri?».

L'episodio è semplice. Nell'aula gremita, la scrittrice vide una sedia miracolosamente libera. Corse a occuparla con risultati disastrosi. Il suo intuito non le aveva detto che la seggiola era sfasciata.

Ora viene introdotto nell'aula Raoul Ghiani, per la ripresa dell'interrogatorio.

Presidente — *Ieri lei ci ha spiegato in qual modo trascorse la mattinata del dieci settembre. Ci dica come trascorse il pomeriggio e la serata.*

Ghiani — *Molto probabilmente, trascorsi la giornata come di consueto: mi recai al lavoro e poi mi trattenni al bar.*

Risolto rapidamente questo punto, viene portata sul tappeto una questione delicata. Secondo l'Accusa, il Fenaroli avrebbe consegnato una grossa busta di documenti da portare a Roma, per giustificare la sua visita a Maria Martirano, nell'alloggio di via Monaci. Codesta busta, dopo il delitto, sarebbe stata consegnata dal Ghiani all'Inzolia perché questi la facesse avere al Fenaroli.

Presidente — *Lei ha negato di avere dato all'Inzolia una busta gialla destinata al Fenaroli. Che cosa ha da dire su questo punto?*

Ghiani — *All'Inzolia io non ho mai consegnato dei documenti che mi fossero stati precedentemente affidati dal Fenaroli. Ci fu, invece, quest'altro episodio: io affidai all'Inzolia un plico contenente quei «dépliants» della ditta Vembi che avrebbero dovuto convincere il Fenaroli a servirsi delle apparecchiature per microfilm, per la riproduzione dei documenti.*

Pubblico Ministero — *In uno degli interrogatori del dicembre del 1958, l'imputato affermò di essersi recato una sola volta dal Fenaroli, ed escluse di avere mai consegnato all'Inzolia buste destinate al Fenaroli. Come spiega la contraddizione?*

Ghiani — *In quell'interrogatorio, mi chiesero se io avessi consegnato una busta contenente dei documenti del Fenaroli. Poiché io dal Fenaroli non avevo mai avuto documenti, risposi negativamente.*

Pubblico Ministero — *Come concilia l'imputato l'affermazione odierna, secondo la quale in istruttoria non gli sarebbero state rivolte domande, circa i suoi discorsi a proposito della microfilmatura di documenti, se, dall'interrogatorio del 24 gennaio 1959, risulta che egli fu espressamente interrogato sull'argomento, e se, pur avendo fatto cenno a uno sforzo di memoria per ricostruire i fatti, ha ammesso di fare riferimento alla consegna di documentazione pubblicitaria inerente alla microfilmatura di documenti del Fenaroli?*

La contestazione del P. M. è volta al seguente scopo: sostenere che la versione della consegna del materiale pubblicitario, riguardante le apparecchiature della ditta Vembi, sarebbe una costruzione difensiva, creata allo scopo di coprire la consegna dei dépliants compromettenti.

L'imputato, nel rispondere, conferma le spiegazioni date precedentemente: in istruttoria, le domande gli erano state rivolte in modo tale da non richiamare alla sua memoria l'episodio dei dépliants.

Presidente — *Il 31 gennaio, nel confronto con l'Inzolia, quest'ultimo disse di avere avuto da lei una busta voluminosa, contenente documenti. Lei rispose: «Io non ricordo di avere consegnato una busta per Fenaroli. Non avevo ragioni di mandargli dei documenti». Come spiega la contraddizione?*

Ghiani — *In quell'interrogatorio si parlò di documenti del Fenaroli. Data l'agitazione creata in me dall'interrogatorio, non fui in grado di ricordare con esattezza.*

Ora il P. M. porta le contestazioni su un tema che concerne più alibi del Ghiani, per la mattinata dell'11 settembre, il giorno successivo a quello del delitto, e chiede in che cosa sia consistita la registrazione degli specchi di riflessione, effettuata a un apparecchio della Banca Popolare.

Avv. Degli Occhi — *Dopo lunga riflessione, si parla di riflessione.*

Presidente — *Mi pare non ci sia nulla di strano.*

Avv. Degli Occhi — *Il mio è stato un amaro gioco di parole.*

Il dibattito si amplia in ambito tecnico, ma, ridotta in parole semplici, la questione da chiarire è la seguente: il difetto della macchina riproduttrice per microfilm, installata presso la Banca Popolare, esisteva davvero? La riparazione fu eseguita proprio quel mattino? Oppure, l'undici settembre, il Ghiani non eseguì lavori? In quest'ultimo caso, la sua affermazione menzognera avrebbe avuto la finalità di puntellare un falso alibi. Un perito, il dottor Calogero, dichiarò inesistenti certi fenomeni di asimmetria che, secondo il Ghiani, egli avrebbe rilevato sui negativi eseguiti con l'apparecchiatura installata presso la Banca Popolare di Milano.

A questo punto termina l'interrogatorio del Ghiani. Ci sarebbero ancora parecchie contestazioni da sollevare. Ma ogni argomento viene liquidato con la seguente domanda del presidente:

Presidente — *Lei conferma tutti i suoi interrogatori resi in istruttoria?*

Ghiani — *Li confermo.*

Raoul Ghiani viene accompagnato in camera di sicurezza, mentre un carabiniere scorta Carlo Inzolia fino al centro dell'emiciclo. Il terzo imputato è alto, allampanato, magro, pallidissimo. Ha i capelli neri, pettinati all'indietro, in modo da lasciare libera la fronte. E' evidente l'emozione da cui è dominato.

Presidente — *Lei conosce le imputazioni che le sono state mosse, che cosa ha da dire in sua difesa?*

Inzolia — *Da molto tempo questo processo avrebbe dovuto essere cominciato e finito, perché tutte le accuse rivolte contro di me sono infondate.*

Il presidente invita l'Inzolia a ripetere la sua prima risposta: l'imputato ha una pronuncia leggermente difettosa, le parole non gli escono nitide dalle labbra.

Inzolia — *La sentenza di rinvio a giudizio mi descriveva nel modo più infamante, e di queste cose chiedo di potere parlare. Sono stato descritto come lo sfruttatore di mia sorella. Ma la mia povera sorella, divisa consensualmente dal marito, conduceva con il Fenaroli una vita inaccepibile sotto ogni riguardo.*

L'imputato ha una breve pausa, poi esclama:

Inzolia — *Sono stato accusato di essere uno sfruttatore perché ho aperto un negozio in società con mia sorella. Io, in quest'azienda, ho messo i miei risparmi...*

Presidente — *Mi dica l'entità di questi risparmi.*

Inzolia — *E' una cifra irrilevante. Non la ricordo. I miei risparmi erano quelli che si trovavano nella mia famiglia, perché io, allora, vivevo con mia mamma. Non conosco quale sia la somma messa nell'azienda da mia sorella. Si tratta di denaro che le era stato dato dal Fenaroli. D'altra parte io riconoscevo in mia sorella la proprietaria assoluta, anche perché lei era più anziana di me.*

L'imputato si rialluccia, ora, a quanto aveva detto in difesa della memoria della sorella.

Inzolia — *Mi sento in dovere anche di ribattere tutte le affermazioni mosse contro di lei da un certo Mario Buzzi, che fu suo conoscente prima del Fenaroli. E' stato detto, poi, che io non avevo voglia di lavorare. Per otto anni sono stato occupato presso la medesima ditta, la C.g.e. di Milano. Ho avuto degli scatti di categoria in riconoscimento della mia buona volontà.*

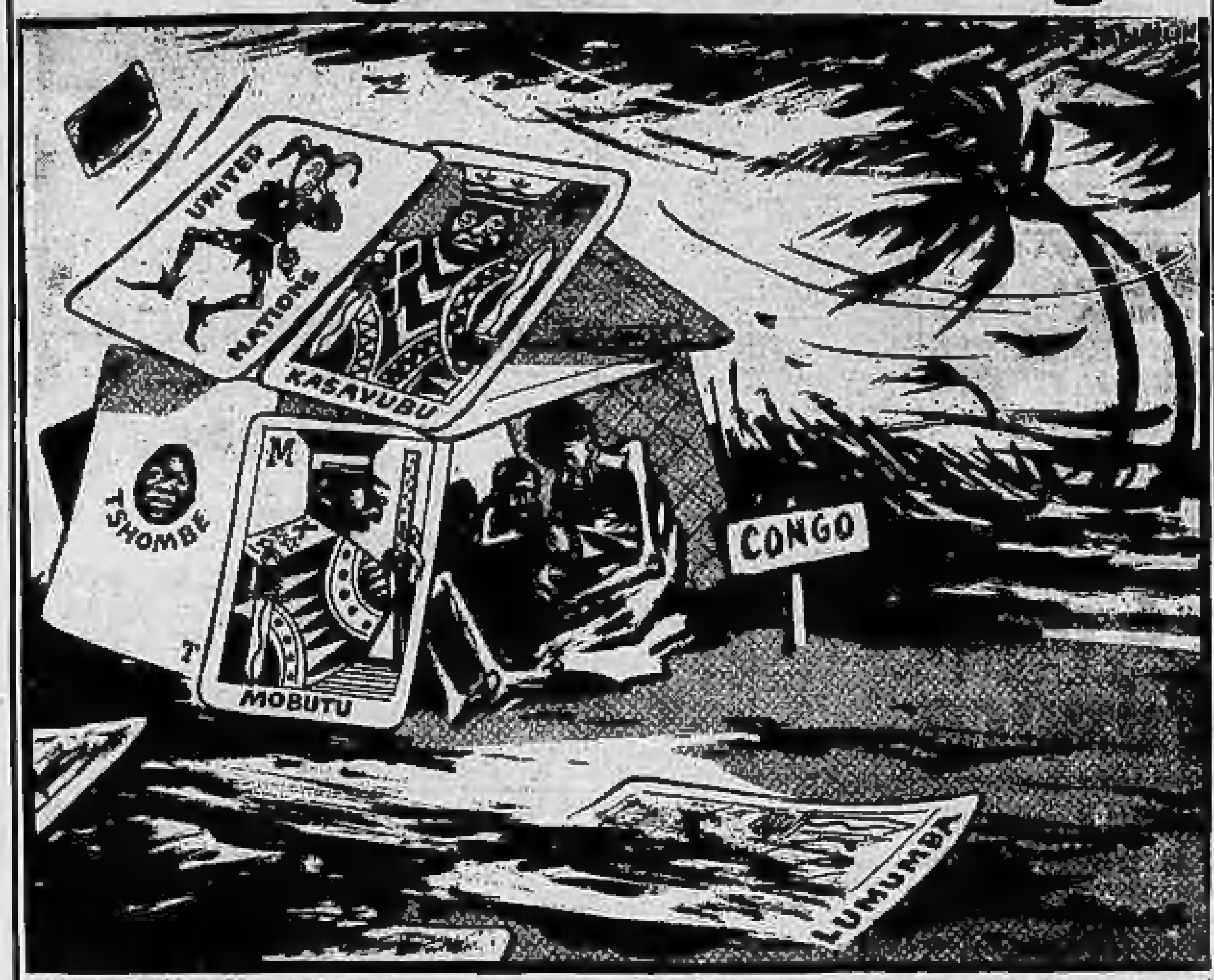
Successivamente l'Inzolia controbatte l'accusa secondo la quale sarebbe stato licenziato per scarso rendimento. La verità è che egli lasciò la C.g.e., dopo avere aperto il negozio di elettrodomestici in società con la sorella. Quindi diventa particolarmente polemico e muove un attacco a fondo contro il giudice istruttore e il pubblico ministero che condussero l'istruttoria del processo Fenaroli.

Inzolia — *Circa i verbali del processo, io debbo dichiarare che non contengono tutto ciò che mi è stato chiesto e tutto ciò che io ho risposto, sia quando fui sentito come testimone, sia nel periodo in cui fui interrogato come imputato. Per esem-*

(Continua in 5a pagina)

L'imputato Carlo Inzolia chiamato a deporre nell'udienza di stamane (Telefoto)

La tragedia del Congo



Il castello di carte (Disegno di Franklin sul «Daily Mirror»)

ORRENDA SCIAGURA STAMANE PRESSO JOHANNESBURG

Sessanta operai bloccati od uccisi in una miniera d'oro in Sud Africa

La catastrofe provocata dall'esplosione di venti casse di dinamite, avvenuta per cause non ancora accertate - Le vittime sarebbero bianchi e negri - Laconico comunicato delle autorità - Difficili le operazioni di salvataggio in seguito ai crolli nelle gallerie

Nostro servizio particolare

JOHANNESBURG, venerdì sera.

Una gravissima sciagura (della quale non sono state ancora accertate le esatte proporzioni) è accaduta stamani in una miniera d'oro presso Johannesburg. Venti casse di dinamite sono esplose in una galleria bloccando o uccidendo una sessantina di operai bianchi e negri che stavano lavorando all'estrazione del prezioso minerale.

Notizie non ufficiali riferiscono che un centinaio di uomini si trovavano nel pozzo al momento dell'esplosione. Un portavoce della direzione della miniera, che appartiene alla «South Roodepoort Gold Mining Company», si è limitato a dichiarare: «E' da supporre che alcuni minatori siano rimasti uccisi».

Il portavoce ha riferito che venti casse di dinamite erano state trasportate nel pozzo n. 2 verso le otto di questa mattina. «Poco dopo — egli ha soggiunto — una violenta esplosione ha distrutto il deposito situato al "sesto livello"».

Roodepoort è un centro minerario e residenziale situato una quindicina di chilometri a ovest di Johannesburg. Al momento della sciagura, erano al lavoro in fondo alla miniera operai bianchi e di colore.

I dirigenti della Società hanno rifiutato di ricevere i giornalisti ed hanno dichiarato che, portata a termine l'opera di soccorso resa molto difficile e pericolosa dai crolli avvenuti nelle gallerie, una commissione d'inchiesta accerterà le cause della sciagura e ne informerà la stampa.

Purtroppo, c'è da temere che le vere ragioni del disastro non vengano mai conosciute e che, ancora una volta, esse siano attribuite a «forza maggiore», come quasi sempre accade nell'Unione Sudafricana.

La morte è ricomparsa nelle miniere d'oro dell'Unione a meno di sei mesi dal disastro accaduto nel bacino di Bocksburg, località situata una cinquantina di chilometri da Roodepoort. Allora, erano rimasti sepolti 53 minatori, quasi tutti di colore, dei quali solo 26 erano stati riportati alla superficie ancora in vita. Tre settimane prima, altri 13 minatori erano periti in una serie di crolli in un'altra miniera d'oro nei pressi di Johannesburg.

E' facile prevedere che anche questa volta la maggior parte delle vittime saranno dei negri, in quanto solamente i capisquadra sono di razza bianca.

u. p.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO — OBBLIGAZIONI — MINERALI-ESTRATTIVI — METALMECCANICI — ELETTRICI — ALIMENTARI — CHIMICI — TRASP., ASSIC., FINANZ. — AZIONI PER CONTANTI TESSILI E MANUFATTI — IMMOBILIARI

	16	17
[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — La settimana termina con una riunione svogliata e pesante. Il mercato presenta qualche sintomo di resistenza in apertura, ma, successivamente, il peso delle offerte determina sacrifici di prezzo. Il listino è compilato sui livelli minimi della giornata.

Titoli di Stato e obbligazioni resistenti.

Dopoborsa invariato.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 5850-6000; marengo svizzero 4800-5000; sterlina carta unitaria 1750-1775; dollaro carta Usa 624-628; franco svizzero 145-146; franco francese 125-128; oro fino 712-722; argento 19,50-20.

A MILANO — Mercato ancora [illegible] e povero di affari. L'avvicinarsi della nuova scadenza decadale contribuisce a rarefare le iniziative. Tuttavia l'inizio della riunione registra un buon tentativo di rianimazione, basato sulle Viscosa, particolarmente favorite e in tensione a 8300.

A metà Borsa, esaurite le poche iniziative di sostegno, il mercato si affloscia nuovamente, arretrando fino alle ultime battute dove i valori più speculati segnano pesanti minimi. Deboli le Montecatini a 4651, le Generali a 116.500; la Rinascente a 872; sempre resistenti le Olivetti e le Anic.

Molto controllate Fiat e Edison.

Titoli di Stato poco animati; attive e sostenute le obbligazioni.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 181.500; Bastogi 3855; Finelettrica 1808; Finmare 683; Finsider 1580; Gim 11.000; Invest 5315; La Centrale 19.500; Sviluppo 3035; Ass. Generali 116.500; Fond. Incendio 22.000; Assicur. Italiana 120.000; Ras 46.800;

Cantoni 35.010; Olcese 2850; Cucirini C. C. 15.250; De Angeli 9050; Cascami Seta 11.810; Gavardo 6800; Lanificio Rossi 7999; Lanif. e Can. 1763; Rossari e Varzi 42.250; Rotondi 67.000; Tosi 11.200; Un. Manifatture 125.500; Fisac 927;

Dalmine 2704; Ilva 878; Metalli 8010; M. Amiata 7160; Montecatini 4651; Monteponi 1700; Siele 7785.

Bianchi 339,50; Fiat 3099; Fiat privileg. 2395; Falck 13 [illegible]; Italia 800; Cornigliano 3065; Trafilerie 3190; Olivetti pr. 13.540; Westinghouse 1835; Nebiolo 1308.

Sade 3141; Dinamo 3720; Edison Volta 3240; Bresciana 3720; Sarda 7640; Valdarno 2848; Emiliana 3840; Subalpina 4010; Magneti Marelli 2200; Ercole Marelli 1251; Orobia 3390; Romana Elettr. 3840; Sese 3384; Sip 2465;

Meridelettrica 1375; Stet 4630; Tecnomasio 4995; Tett A 4896; Tett B 4880; Sit 1455; Unes 1576; Vizzola 9600.

Liquigas 653,75; Mira Lanza 32.955; Pibigas 256; Larderello 4750; Saffa 6110; Carlo Erba 22.175.

Aedes 6040; Beni Stabili 7980; Immobiliare 1576; Risanamento 8875; Silos Genova 9520.

Cart. Burgo 31.000; Eternit 7150; Linoleum 5990; La Rinascente 872; Condotte 1940.

Prezzi giunti in ritardo

Mitiel 6820; Ferr. N. Ord. 3000; Châtillon 14.500; Snia Viscosa ord. 8174; Snia Viscosa priv. 7350; Cieli 8303; Edison 7385; Terni 765; Dist. Italiane 5835; Eridania 4665; Romana Zuccheri 600,50; Motta 42.500; Anic 4465; Italgas 2310; Rumianca 2581; Ciga 8170; Italcementi 36.999; Cementir 7090; Pirelli S.p.A. 8825; Pirelli e C. 3800.

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro Usa 623,50; dollaro canadese 632; sterlina 1750,75; fr.co svizzero 143,40; franco francese 130,40; franco belga 12,29; fiorino olandese 165,55; marco germanico 151,10; scell. austriaco 24,00; peseta spagnola 10,35; escudo portoghese 21,75; corona danese 90,30; corona svedese 120,27; corona norvegese 87,15; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,82; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,84; lira egiziana 1185.

A GENOVA — La Borsa conclude l'ottava e si avvicina al traguardo decadale orientatosi verso una sistemazione tecnica. Ne conseguono vendite che impongono un equilibrio soltanto su basi remissive. La miglior difesa è sulla Viscosa, la quale, in ultimo, non si sottrae al ribasso generale.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 19.575; Generali 116.900; Ras 46.800; Meridionali 3370; Nai 13.150; Viscosa ordinarie 8155; Viscosa privilegiate 7300; Finsider 1580; Cotini 4660; Ilva 868; Fiat ordinarie 3370; Fiat privileg. 2390.

A FIRENZE — Mercato irregolare e povero di affari. Quotazioni leggermente cedenti.

Alcuni prezzi: Meridionali 3390; Centrale 19.550; Fondiaria Incendio [illegible]; Fondiaria Vita 17.550; Viscosa ordinaria 8160; Montecatini 4660; Magona 1690; Fiat ordinarie 3375; Valdarno 2890; Immobiliare 1575.

BORELLO

Piazza Carlo Felice 5 - Tel. [illegible]

TORINO

CRONACA CITTADINA

I sarti la presentano stasera in una rassegna

Moda di primavera alla coda di rondine

Nel campo maschile la linea moderna si chiama "International" - Il "Petronio" dell'eleganza all'attore Renzo Ricci

Con una rassegna di moda organicamente concertata in modo da svolgere il «racconto» della giornata della donna e dell'uomo moderno, l'Associazione Maestri Sarti presenta questa sera e per altre due serate consecutive senza scopi commerciali, ma unicamente per propaganda, la nuova linea della moda italiana maschile e femminile per la primavera-estate. Esce dalla scena della moda la donna invernale e cede il passo al nuovo tipo femminile più agile e spigliato. La nuova linea, ideata dal figurinista Carlo Amor, si chiama «rondine» e realmente arieggia la coda di rondine.

Il «tailleur», che più della rondine «fa primavera», ha la giacca appoggiata e vita bassa sul davanti e con un movimento obliquo tende ad allungarsi sul dorso; ha le spalle molto morbide; maniche a chimono ed è privo di collo. Questo capo-base non vuole meglio sia per storica tradizione sia per un innato senso del colore. Lo stile attuale vede la giacca con spalle morbide ma non cadenti; lunghezza normale; dorso comodo; risvolti piuttosto grandi. Il pantalone non è stretto, ma slanciato in tutta la sua lunghezza, ha i risvolti per i capi da mattino, è senza risvolti per pomeriggio e sera. Come novità viene lanciato l'abito «pre-smoking» in seta dai riflessi argentati.

Al lancio della linea «International» corrisponde quello di un nuovo colore detto «Argentario», ovvero una combinazione di grigi dagli effetti brillanti, ma discreti. I tessuti sono della migliore industria italiana perché rappresentati da sette drappieri di gran classe.

L'A.M.A.S., volendo conferire alle sue manifestazioni una risonanza sempre più ampia, ha deciso di assegnare annualmente un riconoscimento all'attore ritenuto più elegante dagli stessi maestri sarti. Il riconoscimento si concreta in una statuetta in oro e argento riproducente «Petronio», il famoso «arbiter elegantiarum» di Roma imperiale. Quest'anno il «Petronio» andrà all'attore Renzo Ricci e gli sarà consegnato domani sera al Teatro Alfieri nel corso della rassegna di moda.

Completo per pomeriggio

del guardaroba femminile assume aspetto nuovo, estremamente femminile, e trova una efficace alleanza con camicetta. Fodera e cappello in leggera mussola stampata a disegni fantasia.

I soprabiti sono delicatamente giovani, di linea «ampia», appena accostati in vita, con risvolti sottili ed allungati trattenuti da un solo bottone. Una simpatica versione di questo capo tipo 1925 è in lana bianca a righe blu «composé» con l'abito blu unito. E' da segnalare un deciso ritorno al «sabro-mantenaux» dal volto inedito: appena arricciato, lascia indovinare la linea naturale del corpo ed è arricchito da pannelli staccati sul dorso.

Per l'estate, brillante affermazione della «chemisier» in una formula che verrà senza dubbio adottata dalle donne giovani di tutte le età. Particolarmente adatto per mattino, è movimentato da scattanti pannelli nella gonna. L'abito a giacca in seta stampata, per pomeriggio e per «cocktail», ha uno stile aggiornato svegliando il «leit-motiv» della «coda di rondine» con motivi di spacchi nella giacca verso il dorso.

Per la sera gli abiti si fanno quasi immateriali, aerei, per l'impiego dello «chiffon», dell'organza unita e laminata. Corti sul davanti e lunghi sul dietro, hanno effetti di fitto drappeggio nel bustino che si risolvono in sciarpe lasciando scoperta una sola spalla. Notevoli i «sera» impreziositi da ricami in pietre dure, perle e fiabetti con una tendenza ai toni astratti. Tutti i modelli per le serate estive sono accompagnati da mantelli ampi in netto contrasto con il colore dell'abito. Il ritorno al mantello da gran sera permette una tregua all'incruenta lotta tra la donna e la stola (o il marito?) in visone o cincillà, assai più costosa.

A sottolineare il nuovo tipo femminile contribuiscono i colori chiari, luminosi dal rosa polvere al rosa intenso «indiano»; l'albicocca; il verde tenero; il blu; il bianco e nero; il marrone dorato accostato al bianco e un nocciolino tono di rosso che, evidentemente in omaggio al Centenario, è stato battezzato «rosso Risorgimento».

Il settore maschile si annuncia con una nuova linea disegnata dal figurinista Tarquini, chiamata «international», che si propone di conciliare tutti i gusti e tutte le esigenze, realizzando l'eleganza distintiva dell'uomo di classe. Tuttavia prevale la netta linea italiana anche se si tende a dare un tono internazionale all'abito maschile e non è azzardato asserire che l'Italia è il Paese dove l'uo-

Un cadavere galleggiava poco oltre la diga del Michelotti

Operaio scomparso da venti giorni trovato nel Po con una ferita al capo

Nelle sue tasche alcune istantanee scattate da un tirasegno fotografico di piazza Vittorio - La data della morte sembra recente: verrà accertata da una perizia necroscopica

L'ultima fotografia di Alfredo Perotto, al tiro a segno

Il cadavere di un giovane di 25 anni è stato ripescato stamane nel Po, poche decine di metri a valle della diga del Parco Michelotti. Il morto è un operaio che da venti giorni aveva lasciato il lavoro ed era scomparso senza più dare notizie. Sembra però estremamente improbabile che la morte risalga ad un'epoca così lontana.

Il medico municipale non si è pronunciato esattamente sulla data del decesso: non si riscontra alcun segno di decomposizione, il volto era coperto di sangue che sembrava fresco. Non è stato possibile neppure affermare con sicurezza che il volto del morto corrisponda alle numerose fotografie ed ai documenti trovati nelle tasche. La polizia è però certa che l'identificazione compiuta in base a tali carte verrà confermata.

Da esse risulta che lo sventurato è Alfredo Perotto, nato nel 1937 a Mocchie, residente a Condove ma da lungo tempo dimorante a Torino in una pensione di via San Massimo 29. Il giovane lavorava come fucinatore presso la ditta Remondino di via Amerigo Vespucci 28, a Grugliasco. Era entrato nell'azienda sedicenne e vi era rimasto tre anni. Poi era partito per il servizio militare e l'anno scorso, terminata la ferma, aveva ripreso il suo posto. Era un buon lavoratore, ma di carattere chiuso, un po' scontroso, solitario.

Il 7 gennaio non si presentò al lavoro e da quel giorno le sorelle (una abita a Torino, l'altra a Condove) non ebbero più sue notizie. Ne denunciarono la scomparsa alla polizia e subito espressero il timore di un suicidio. Alfredo — spiegarono — aveva perduto la madre quando aveva tre anni e questo fatto aveva influito profondamente sul suo carattere rendendolo triste e sensibile. Negli ultimi anni viveva da solo, lontano dal padre che è malato e si trova a Ferrera Cenisio, uno sperduto paese montano della Val Susa.

Sembra anche che nella vita del Perotto vi sia stata una delusione amorosa, che una ragazza, con cui voleva fidanzarsi, non abbia accettato le sue proposte di matrimonio. Come si è detto, non si sa nulla di preciso perché anche chi familiari Alfredo Perotto non era solito confidarsi molto. E' probabile che questa delusione amorosa abbia portato ad un improvviso trauma psichico. Fino a qualche giorno prima l'operaio doveva essere abbastanza sereno, tanto da frequentare il Luna Park dove aveva più volte sparato al «tirasegno fotografico», come testimoniano le istantanee trovate nel suo portafoglio, scattate dalla macchina automatica e che lo ritraggono mentre tiene il fucile puntato.

L'ipotesi più probabile è che il giovane, gettandosi forse dall'alto di un ponte, abbia battuto con violenza il capo producendosi le ferite che gli hanno insanguinato il volto. Il medico municipale dott. Rossi non ha riscontrato, all'esame esterno, segni di fratture craniche o altri elementi che facciano pensare al delitto. Della stessa opinione sono sembrati il dott. Sinirne, dirigente il commissariato Castello ed il dott. Sgarra, della Mobile. Tuttavia la possibilità di un delitto non può essere scartata del tutto. Il cadavere — che i vigili del fuoco avevano recuperato e composto sui Murazzi — è stato portato all'Istituto di medicina legale dove i periti compiranno esami necroscopici per stabilire sia la data presumibile della morte, sia l'origine delle ferite.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 9,9
MINIMA	+ 2,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 2,4; ore 8: + 3; press. 754,3; umid. 70%. Cielo sereno. Previsioni: continua il tempo buono, con qualche nebbia. Temper. in lieve aumento. Temperature a Caselle: mass. + 15,3; min. — 1; ore 8: — 0,2

Ritorna in Assise d'Appello il feroce delitto di piazza Carlo Alberto

Chiesta la condanna a 28 anni e 6 mesi contro il calzolaio che uccise l'amica

I giudici di primo grado gli avevano inflitto venticinque anni: la maggior pena sollecitata per motivi di particolare efferatezza - Respinto dalla donna, estrasse di tasca il trincetto e la crivellò di colpi

Il calzolaio calabrese Salvatore Massari, di 47 anni, che la mattina di domenica del 23 agosto '59 uccise, sotto i portici di piazza Carlo Alberto, a colpi di trincetto, l'amica trentasettenne Enea Cordero, è ritornato stamane in Corte d'Assise per il processo d'appello.

Nel giudizio di primo grado la discussione tra il rappresentante della pubblica accusa e i difensori si era particolarmente imperniata sull'esito delle indagini peritali. Il dott. Mosca, incaricato d'ufficio per esaminare le condizioni psichiche dell'omicida, lo aveva ritenuto penalmente responsabile anche se un elettroencefalogramma ne denunciava la estrema impulsività di natura però non patologica. Il consulente di parte, prof. Pontrelli, invece, basandosi sui precedenti dell'imputato, già riconosciuto seminfermo di mente in altro procedimento, era giunto alla conclusione che la capacità d'intendere e di volere del Massari fosse grandemente scemata al momento del fatto. Prevalse la tesi del perito d'ufficio e il calzolaio, cui vennero soltanto concesse le attenuanti generiche, fu condannato a 25 anni di reclusione. Contro la sentenza i patroni hanno presentato ricorso dando origine all'odierno dibattimento. La decisione dei giudici di primo grado è stata impugnata anche dal P. G., che ha proposto un aumento della pena.

In apertura d'udienza il consigl. prof. Del Pozzo ha riassunto la sanguinosa vicenda in cui i fremiti della passione si confondono con l'arida schermaglia delle questioni finanziarie. Il Massari si era trasferito nella nostra città con i genitori, quando aveva appena undici anni. Nel 1934, tornato a casa dal servizio militare, si sposò. Matrimonio infelice perché, dopo qualche anno, si separò dalla moglie che durante il fidanzamento aveva sfregiato in una crisi di gelosia. Processato nel 1935, i giudici, tenendo conto di una imputazione che egli dichiarò di aver preso sotto le armi, lo condannarono a 2 anni e 8 mesi di reclusione di cui due condonati. Pena mite perché gli fu concesso il beneficio della seminfermità di mente.

Nel 1954 conobbe la Cordero che era divisa dal marito e viveva col figlioletto in un alloggio di via San Massimo. Lei lavorava alla Fiat mentre lui gestiva un modesto laboratorio di pellami in via Po e, saltuariamente, prestava la sua opera in una calzoleria di via delle Rosine. La coppia si trasferì, nella primavera del 1958, in via Carlo Alberto 15, e arredò il nuovo alloggio con mobili eleganti ed apparecchi elettrodomestici che furono acquistati a rate. Le cambiali portavano tutte la firma di Enea Cordero perché i commercianti consideravano la donna più solvibile. Il bilancio familiare incominciò a sentire il peso di questi impegni, che costringevano la

Salvatore Massari

donna a realizzare gravose economie.

Nell'estate del 1959 il Massari, credendo di fare un piacere all'amica, le regalò un televisore, ma, non avendo i denari per pagarlo, rilasciò delle cambiali con la firma di lei. Scoperto il sotterfugio, la donna rimandò l'apparecchio al negoziante e cacciò di casa il calzolaio. La sera del 22 agosto egli le telefonò fissandole un appuntamento per le 7 del giorno seguente, in piazza Carlo Alberto, promettendo che le avrebbe portato i denari per pagare i debiti. Appena il Massari vide l'amica, le corse incontro, scongiurandola di volerlo riprendere in casa. La Cordero fu irremovibile: allora, trasportato dal rifiuto, l'uomo estrasse il trincetto da calzolaio che aveva in tasca, si avventò sulla sventurata colpendola ripetutamente alla nuca, al torace e alla gola.

Compiuto il delitto, il Massari tentò di svenarsi. Quando fu accompagnato all'ospedale San Giovanni poté vedere la salma della sua vittima, si gettò in ginocchio e, singhiozzando, le baciò i piedi. Raccontò l'accaduto fino al momento dell'uccisione e poi disse di non ricordare più nulla.

Stamane il Massari, interrogato dal Presidente della Corte, ha ripetuto che fu travolto dall'ira ed agì in stato di piena incoscienza. Ha però escluso recisamente l'intenzione di voler uccidere la donna.

Il P. G. dott. Bianco ha insistito nella sua requisitoria perché il Massari sia ritenuto sano di mente e condannato, con l'aggravante della particolare efferatezza dimostrata nell'infierire selvaggiamente sulla vittima, a 28 anni e 6 mesi di reclusione. Il rappresentante della pubblica accusa ha ricordato che il calzolaio fu visto introdurre le dita nella gola già squarciata della Cordero per accelerare il dissanguamento.

Nel pomeriggio prenderanno la parola i difensori, avvocati Casalinelli di Roma e De Marchi, i quali faranno istanza per una superperizia psichiatrica, oltre ad invocare la diminuente della provocazione, al fine di ottenere una riduzione di pena.

La Corte (Pres. Gitello, cons. Quaglia) pronuncerà la sentenza in serata.

L'auto sbanda in curva e finisce in un giardino

Tre giovani di Settimo Torinese, tutti trentenni, sono usciti illesi da un pauroso incidente avvenuto stamane alle 9.30 sulla strada San Mauro-Settimo. Il geometra Lionello Bettecchi, abitante in via Torino, stava rientrando a casa sulla sua «600» ed aveva con sé due amici, il geometra Aldo Andreassa ed il ragionier Renzo Cena, entrambi residenti in via Italia 31.

Alla curva della «Ressiera nuova» l'utilitaria sbandava, urtava con violenza contro la spalletta del ponte che fortunatamente resisteva, rimbalzava sul lato opposto della strada, sfondava un cancelletto e si fermava in un giardino. Dei tre passeggeri soltanto il Cena, sbalzato fuori, ha riportato alcune lievissime contusioni.

Commiato del dott. Bruno presidente di Tribunale

Il dott. Modesto Bruno ha tenuto stamane la sua ultima udienza al Palazzo di Giustizia. In procinto di lasciare, per raggiunti limiti di età, la presidenza della 2ª Sezione penale del Tribunale. Dopo aver percorso quasi tutta la sua brillante carriera a Torino, dove ha rivestito, tra l'altro, la carica di dirigente dell'Ufficio Istruzione, il dott. Bruno, nato il 22 febbraio 1891 da antica famiglia piemontese residente a Pinerolo, viene collocato in congedo con il grado onorifico di Consigliere di Corte di Cassazione. Da alcuni anni egli esplica pure le funzioni di sindaco di Fenestrelle.

Nel suo ufficio si sono riuniti colleghi, amici ed avvocati per ascoltare brevi indirizzi di saluto pronunciati dal P. M. dott. Rossa, per la Procura della Repubblica, dall'avv. Dagasso, a nome degli avvocati, dall'avv. Simonetti, in rappresentanza del Consiglio dell'Ordine Forense, e del giudice dott. Conti, per i magistrati.

A tutti ha risposto, commosso, il dott. Bruno al quale è stato offerto un artistico ricordo.

Alla fermata di corso Francia angolo via Bagetti

Camion carico di bottiglie piomba sul "D": nove feriti

Spavento e groviglio di passeggeri sul pullman investito alle spalle

Alle ore 7,30 un pullman della linea «D» è stato urtato da un camion carico di bottiglie di acqua minerale. L'incidente è avvenuto in corso Francia angolo via Bagetti. Sembra che il pullman, condotto dall'autista Milva dell'Atm, al momento dello scontro stesse partendo dalla fermata che si trova sull'angolo, per avviarsi verso piazza Bernini. L'autocarro, guidato da Angelo Garabello, da Roccaforte di Mondovì, piombò sulla «coda» del pullman con molta violenza, provocando la caduta generale dei passeggeri, per la maggior parte operai ed impiegati.

Il Garabello, ha affermato di essere stato colto alla sprovvista da una brusca manovra del pullman. Questo l'avrebbe superato qualche metro prima dell'incrocio e, dopo una rapida sterzata verso destra, si sarebbe arrestato alla fermata tagliandogli la strada ed impedendogli una frenata tempestiva. I vigili dell'autoradio, giunti subito sul posto stanno svolgendo una accurata inchiesta.

Nell'incidente nove passeggeri sono rimasti contusi e hanno dovuto farsi medicare all'ospedale Maria Vittoria: Bruno Bach, 22 anni, via Carlo del Prete 40; Carlo Cavallo, 20 anni, via C. Colombo 47; Mario Colombo, 50 anni, operaio di Chivasso; Felice Caldera, 31 anni, via Assisi 13; Marco Furno, 33 anni, da Felotto; Vito Lousi, 24 anni, corso Agnelli n. 156; Luigi Girasoni, 18 anni, via Tripoli 71; Roberto Pascuollo, 31 anni, via Verolengo 5; Anna Cosso, da Bancaigi, 19 anni.

Un operaio è schiacciato da una catasta di sbarre

Un operaio della Fiat Mirafiori è morto questa notte in un incidente sul lavoro. La sciagura è accaduta in un reparto delle fonderie e fucine. La vittima è il cinquantaseenne Giovanni Malandrino, abitante in via Vibò 64.

Il Malandrino con altri due operai doveva trasportare sbarre di ferro ammucchiate in un deposito. Con un suo compagno egli era salito su una catasta e aveva agganciato un grosso fascio di sbarre ad una gru. Quando il braccio di questa, manovrato dal terzo operaio, si era messo così in azione seguita scendendo dal cumulo per provvedere al successivo agganciamento.

Purtroppo, per cause non ancora precisate, una delle cataste si sfasciava proprio nell'istante in cui il Malandrino vi passava accanto e le pesanti sbarre lo seppellivano schiacciandolo.

Il suo compagno si salvava con un balzo poi cercava, con il manovratore della gru che era sceso a terra, di rimuovere le sbarre. Accorrevano altri operai ed alfine lo sventurato era dissepolto: ma non dava più segni di vita: schiacciato dall'enorme peso era morto sul colpo. Dopo le formalità di legge la salma veniva portata all'Istituto di medicina legale.

Dopo una nuova seduta di undici ore

Accordo imminente per il "Valle di Susa"

Ancora da definire alcuni dettagli sul premio di produzione - La firma prevista per domani a mezzogiorno

La riunione per la vertenza al Cotonificio Valle Susa incominciata ieri sera alle 21 si è conclusa stamane alle 8. Lasciando il palazzo della Prefettura, i rappresentanti dell'Unione Industriale e dei sindacati della Cisl e della Cgil non hanno voluto fare dichiarazioni. Si è potuto però stabilire che la seduta di 11 ore ha segnato un nuovo, e probabilmente decisivo, passo in avanti verso l'accordo che porrà termine all'agitazione in corso da cinque mesi. Forse si giungerà alla firma domani a mezzogiorno.

Ai colloqui della notte scorsa hanno partecipato, come intermediari, il Prefetto, dott. Saporiti, il presidente della Provincia, prof. Grosso, e il Sindaco avv. Peyron. Per gli industriali erano presenti il vice direttore dell'Unione, dott. Baro ed il comm. Panteleo del Cotonificio. Rappresentavano i sindacati il segretario della Camera del Lavoro, Garavini e Borra e Genisio della Cisl.

Dopo le trattative dei giorni scorsi, la discussione era ormai circoscritta a tre argomenti principali: 1) premio annuale di produzione di 16-17 mila lire; 2) aumento del 6 per cento ai non cottimisti e del 3 per cento ai cottimisti; 3) passaggio nella categoria dei cottimisti dei «battitori», dei «cardatori» e degli addetti alla «mischia».

I maggiori contrasti vertevano sul premio di produzione. Sulla «ripetibilità» del premio (cioè sul principio secondo cui l'azienda dovrà corrisponderlo anche negli anni futuri) è stato trovato un punto d'intesa. Qualche controversia si è avuta sulla determinazione dell'ammontare del premio negli anni a venire.

Il «Valle Susa» non intende stabilire a priori che anche l'anno prossimo il premio dovrà essere di 16-17 mila lire; i sindacalisti insistono invece perché la cifra sia accettata come base e venga agganciata all'andamento produttivo dell'azienda.

Ladri in una torrefazione

I ladri sono entrati questa notte nella torrefazione «Rio Negro» di corso Giulio Cesare 116. Sono passati dal portone di via Martorelli 1 e nel cortile hanno forzato con un crick d'automobile la saracinesca del retrobottega. L'attrezzo è stato abbandonato sul posto. Una volta nel locale gli scassinatori hanno rubato alcuni sacchi di caffè tostato per un valore di circa 800 mila lire.

Sono usciti dalla porta di corso Giulio Cesare facendo saltare il lucchetto interno. Il furto è stato denunciato al commissariato Barriera di Milano.

Il taccuino del lettore

● Le Ferrovie dello Stato comunicano che sui treni «Trans Europa Express» e sugli elettrotreni rapidi, per i quali vige la prenotazione obbligatoria del posto, non saranno più ammessi in nessun caso passeggeri in piedi.

● Il Corso superiore di cultura grafica sarà inaugurato domani, alle 17, presso l'Istituto di scienze ed arti grafiche della Facoltà di Architettura al Castello del Valentino.

● Per il Corso di agricoltura, oggi, alle 16.30, alla Camera di Commercio (via Alfieri 15), il prof. Paolo Paracchini parlerà su: «La concimazione salina».

● Una mostra di figurini degli allievi dell'Istituto Diffusione Moda sarà inaugurata domenica, alle 12.30, in via Bertola 47.

● Il Movimento federalista europeo (Sezione di Torino) ha organizzato per febbraio un Corso di cinque lezioni sui principi dell'azione politica federalista. Esso inizierà domani, alle ore 15.30, sul tema: «Problemi europei e soluzioni federaliste» (relatore dott. prof. Eugenio Calvi). Seguiranno lunedì 20, ore 21: «Il principio federale» (relat. G. Martignetti); giovedì 23, ore 21: «Storia del federalismo europeo» (relat. G. Martini); domenica 26, ore 10,30: «La realizzazione dell'europeismo funzionalista» (relat. V. Castellazzi); venerdì 3 marzo, ore 21: «Federalismo e politica estera» (relat. A. Cabella).

● Cinque borse di studio Fulbright sono state bandite per laureati o laureandi italiani nella prossima sessione di luglio. Rivolgersi: Commissione americana scambi culturali con l'Italia, via Barberini 86, Roma.

● Al Circolo della stampa, domani, alle 17, l'enologo Stefano Baccone terrà una conversazione su: «Come l'arte del degustare svela i più riposti segreti del vino».

● Al «Rotary» di Torino-Nord (Chivasso) Ernesto Caballo ed Enrico Martini - Mauri hanno presentato il volume «Torino 1961».

● Al Circolo degli Artisti domenica, alle 17.30, concerto di musiche di Brahms eseguite dal «Quartetto Viotti del Circolo degli Artisti».

● L'Associazione «Piemonte Artistico e Culturale» annuncia per domani, alle 17, l'inaugurazione della mostra retrospettiva dell'opera del pittore Angelo del Bon (1898-1952).

● Alla Galleria «La Bussola», domani, alle 18, inaugurazione della «personale» del pittore francese Jean Le Moal.

● Su invito di «Italia-Urss» sarà a Torino, sabato, la prof.ssa Alba Massevic, del Comitato astrofisico dell'Urss. La scienziata parlerà alla Galleria d'arte moderna sul «L'astrofisica sovietica e la conquista dello spazio».

● Studenti ed insegnanti italo-argentini della «Dante Alighieri» di Cordoba saranno a Torino nei giorni 21 e 22 febbraio. E' prevista, fra l'altro, una visita alla Fiat.

● La predicazione quaresimale inizierà domenica, alle 10, nella chiesa dei Santi Martiri; padre Secondo M. Gorla, S. J., parlerà su: «Mai giova illustre sangue all'animo che langue...».

● Le elezioni del Consiglio direttivo della Sezione comunale cacciatori di Torino si svolgeranno in via della Rocca 21 sabato 25 febbraio, dalle 15 alle 20, e domenica 26, dalle 8,30 alle 17.

● Oggi, venerdì 17 febbraio, è il 48° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle ore 7,26; tramonta alle 17,38. E' la festa di Sant'Alessio, di San Donato, di San Faustino, di San Teodulo.

TROCADERO
Via A. Doria 9 - Tel. 523-772
TUTTE LE SERE
Ore 22-3
RIGHI E SAITTO

LE ROI
«Il re dei dancings» — Via Stradella 6
EDDIE CARUSO
e attrazione afro-cubana
NEREYDA

TAVERNETTA Night Club
Via Amendola 10 - Tel. 47-353
Successo di
LE' LYNIERS
nel loro esotico show
Continua entusiasmando
MARILYN MOORE

OGGI AL NUOVO ROMANO
un raffinato, irresistibile divertimento!
LA GIOIA FILMS INTERNATIONAL PRESENTA

INGMAR BERGMAN, uno dei più grandi registi viventi, vi sorprenderà per la leggerezza di tono, per la spregiudicatezza, per la sottile ironia con cui vi parla di una curiosa vicenda di amori coniugali ed extraconiugali.

Oggi all'AMBROSIO

DOMANI · DORIA · DOMANI
PIERRE FRESNAY
JEAN GABIN
NOEL-NOEL
Gli allegri VETERANI

ASTOR
DOMANI

LESLIE CARON
GEORGE PEPPARD
JANICE RULE - RODDY McDOWALL

ARISTON
CLARK GABLE
SOPHIA LOREN
VITTORIO DE SICA
in una produzione Shavelson-Rose
la baia di Napoli
PAOLO CARLINI
MARIETTO
Prodotto da JACK ROSE - diretto da MELVILLE SHAVELSON

Dott. F. ADLER - specialista Malattie della pelle e veneree
Via Cesare Battisti 7 angolo via Roma
Ore 9-12, 15-20; fest. 10-12; tel. 45-000

DOTT. ENRICO WYSS
MALATTIE VENEREE E PELLE
Via Po 62 - Telefono 83-555
Orario 9-19 (festivi 9-11)

ISTITUTO NUOVA ITALIA
Informazioni: prematrimoniali - Indagini - Rintracci ovunque
Segretezza - Via Pio V, n. 20 - Telefoni 652-110 - 652-576

Oggi all'IDEAL
Il film premiato in tutto il mondo per l'eccezionale regia di FRITZ LANG

CON L'INTERPRETAZIONE ECCEZIONALE DI
DAWN ADDAMS - PETER VAN EYCK
È più che un giallo, è un capolavoro del genere. Vedetelo dall'inizio

Il muro

In certi attimi succede che si guarda intensamente un muro. Capita di solito quando la testa è vuota di pensieri. Oppure quando ce ne sono troppi, bruciano addirittura, ed è come se quel loro scomposto agitarsi diventasse inerte, è la stessa cosa di non avere niente, siamo di fronte al mare con onde che hanno livellato tutto.

Chissà perché oggi sono così: ma è domenica, un giorno terribile quando si è soli.

Alle sette le campane mi hanno svegliato, suonavano in maniera pazzesca, irritante. Invano mettevo la testa sotto le coperte, mi schiacciavo le orecchie con le mani, le campane gridavano: alzati, è domenica, vieni a Messa.

Non mi sono alzata, non mi sono lavata, né vestita, non ho fatto colazione. Sorda a quei richiami, guardavo il muro accanto, il muro di fronte, il muro che sovrastava il letto, il muro dove c'è la porta, ed ero chiusa in una scatola, presa in una trappola.

Il muro è vecchio, scrostato, rigonfio qua e là di bolle mostruose, lebbra dell'intonaco, è un muro veneziano, pieno di umidità, e a ogni nuovo temporale, a ogni nuovo uragano, si deforma, si accartoccia, lascia colare i suoi umori, le sue segrete essenze.

Non lo ripulisco, non ho voglia di chiamare gli operai, di far grattare le pareti, di farle ridipingere. Un muro nuovo, liscio, bianco, non mi dice niente: questo, invece, è tutto un mondo.

Ci sono foreste, montagne, crateri inesplorati, c'è un gregge su un declivio e una luna beffarda sul mio capo, là in fondo due cavalieri lottano con le lance, uno sta soccombendo, il suo cavallo ha piegato le ginocchia.

Io pure soccombo da tempo, in guerra con me stessa ho ormai rinunciato a uscirne vittoriosa, e sapere di essere debole, prostrata, di non avere forza, mi dà un senso di malinconia, ma anche di felicità, sia pure acre, incrinata, mutilata.

Suonano queste campane, come, quanto esageratamente insistono!

Non le ascolterò oggi, trascinerò la domenica, queste lunghe ore, sprecherò un giorno, saprò di avere sciupato lo stesso, con la mia volontà, attimi di vita, momenti in cui ancora si respira, il cuore batte, e in piedi ci fa male, mi sono fatta una ferita, una scheggia di legno è entrata sotto l'unghia, quindi sono al mondo, ho come tutti un raffreddore, mi viene la febbre come agli altri, e agli altri mangio, assimilo, ingrasso o dimagrisco, come gli altri cammino, mi vesto, amo, odio, forse odio, forse ho pietà, orrore anche.

Il muro mi attrae, questo spaventoso muro dove il mio cervello batte, e le mie mani — a toccarlo — si ritraggono bianche di calce che si sgretola.

Che cosa faccio di me, a Venezia, in questa domenica in cui c'è il sole, è ritornato il bel tempo, ora il cielo è azzurro, dai doppi vetri entra nella mia stanza (ieri sera dimenticai di abbassare le tende)?

Che cosa ne farò tra poco, tra un'ora, due ore, domani?

Ogni giorno compiamo gli stessi gesti e io sono stufa di fare sempre le stesse cose, sono stufa di dovermi vestire, uscire, partire, andare e ritornare, stufa di scrivere, di lavorare, di parlare, di vedere gente, come di stare sola, stufa, mortalmente stufa di tutto.

Uno scopo? Ne basta uno, di scopo.

E chi ce l'ha, oggi, uno scopo? Mettere al mondo figli, creare opere importanti, costruire basi al proprio orgoglio? No, grazie, ne faccio a meno. La vanità degli uomini è infinita, e io non voglio avere vanità. Voglio [illegible] niente, anzi [illegible] di niente. Tutti si fanno vedere e io non mi farò vedere, vivrò, anzi, più isolata di quanto non sia oggi, più sola, più lontana.

In fondo, mi basta poco. Un muro alimenta i miei pensieri, li stimola, li eccita.

Guardandolo, sprofondo in un mondo precluso agli altri, in una fantasia a volte [illegible], mi [illegible] spesso piacevole, frizzante. Immagino [illegible], avvenimenti fuori della realtà. Non ci sono, ma potrebbero esserci: quel segno, è una foglia, forse? [illegible]

O una farfalla che vola, le belle ali variegate, con la polvere d'oro. Oppure una mano che si agita, qualcuno che mi dice addio. Mi chiamano e io non rispondo, anche le campane continuano a chiamare, suonano suonano, dovrei ascoltare, dovrei intendere qualcosa.

Forse il mio cuore non sente niente, e anche il cervello è fossilizzato. Nella testa, tutti i capelli, la pelle, le [illegible] del cervello, non esiste che il vuoto, una discesa, un precipizio, un abisso.

Sprofonderò là dentro, mi ci butterò a capofitto.

Ho richiuso gli occhi, ho allontanato questo bel sole che arriva nella stanza, ho [illegible] via questo insperato dono — il cielo azzurro di questa stagione! Chi mi ha fatto così ingorda, così irrimediabilmente turbata? Perché non mi viene in aiuto, anche [illegible] io non voglio essere [illegible]

Milena Milani

UNA CURIOSA INDAGINE SUL PRINCIPALE ASSILLO DI GIOVANI E ANZIANE

Quattro milioni di donne italiane si credono grasse e vorrebbero smagrire

Un vero e proprio complesso, dettato dalla moda degli ultimi decenni - Venticinquenni di 57 chili (il peso medio delle ragazze di questa età) ossessionate dal proprio peso - Ma non sfuggono a questa mania neppure le ultra-sessantenni: una su cinque si ritiene troppo corpulenta - Curiosità: le abbienti sono le più sottili, metà delle meridionali non si cura della bilancia, le più "pesanti" sono le donne dell'Italia centrale - "Tra il dire e il fare....": soltanto il quattro-cinque per cento delle pretese grasse fa cure dimagranti

[illegible]

Roma, febbraio.

In ogni parte del mondo, il primo assillo della donna che desidera piacere è quello della «linea». Il gusto corrente impone una continua rivalità tra le forme del corpo femminile, che tendono naturalmente all'esuberanza, ed un modello ideale di donna sottile e minuta che è in ogni mente muliebre. Il peso, che è il solo aspetto sostanzialmente modificabile del corpo umano, è ritenuto un elemento magico come il rivelatore del grado di approssimazione del fisico di ciascuna donna a questo modello. Molte lo sorvegliano con ansia e con cura, da esso ritengono di trarre conferma della propria avvenenza; e interpretano la cifra indicata dall'ago della bilancia, se essa è compresa in limiti ritenuti tollerabili, come un rassicurante responso.

In realtà, nessun indice è più fallace del peso, anche se rapportato alla statura, per ricavarne un giudizio sull'armonia del corpo, sulla sua somiglianza al modello ideale che ci si è prefisso. Lo spessore delle ossa, la varietà dei tipi fisici, le singole particolarità e differenze strutturali di ogni corpo contribuiscono all'inganno della bilancia, per cui due donne di peso e statura uguali, possono apparire una più magra ed una più grassa dell'altra. Tuttavia l'empirica prova della bilancia e le tabelle del rapporto peso-statura dettate dalle case di bellezza, hanno per molte il valore e la soprannaturale autorità di un oracolo.

Quell'inganno è in un certo senso una fortuna, perché modera la tendenza al livellamento e alla [illegible]lizzazione che è insita in ogni fatto di moda. L'uomo ne è lieto perché, pur essendo motivata dal desiderio di piacergli, questa follia di magrezza delle donne, che di quando in quando si fa più acuta, ha segrete ragioni, sconosciute alle stesse donne, che sono contrarie all'uomo. Esso preferisce la donna «maggiorata». Come mai dunque si è diffuso negli ultimi decenni questo modello di donna snella e sottile, che ormai loro malgrado suggestiona anche gli stessi uomini? La domanda è interessante.

In questo modello si personifica la donna inserita nella vita attiva, la donna lavoratrice, economicamente indipendente, che è l'odierno ideale femminile. Non più casalinga, non più oziosa signora, la donna moderna ha creato anche un suo tipo fisico. Non potremmo assimilare infatti le opulente modelle dei pittori dei secoli fra il XVI e il XVIII — che rappresentarono l'ideale muliebre di quei tempi ed evocano un mondo di molli e sedentari piaceri — con la vita movimentata, intensa e varia dei nostri giorni. Certamente ragioni pratiche, che si identificano con la sua emancipazione, spingono la donna ad essere ragionevolmente magra. Con progressione impercettibile ma risoluta quelle ragioni si sono mutate in gusto. La moda della donna orgogliosamente florida è scomparsa con il guardinfante e la crinolina, con l'avvento di un abbigliamento «fedele», degli abiti corti e attillati.

Il modello di questa donna è longilineo, aspira alla statura fisica. Esso è decisamente anglo-sassone, ed ogni donna nella magrezza ripone risorse e illusioni di statura, la crea con i tacchi a spillo, con vari artifici dell'abbigliamento. Il tipo fisico creato dalla nuova attività, fino a ieri prerogativa maschile, cui partecipano oggi le donne, è stato definitivamente fissato dal cinema, che dall'America ha esportato ovunque la donna slanciata e magra. Ormai il modello è definitivamente imposto, migliaia di concorsi di bellezza, in ogni parte del mondo, anche nei paesi dove prevalgono donne brevilinee e opulente, lo hanno autoritariamente sancito. Esso si afferma nelle varietà che la moda volubilmente suggerisce dagli schermi, impersonandola in attrici adolescenti, e dall'apparenza di donne-bambine, di baby-doll, di «veneri tascabili»; o nelle sfilate di moda dedicate ormai stabilmente a «linee» informi della natura e dell'immaginazione, di cui il simbolo più recente e significativo è quella del giunco. Il solido e corposo gusto meridionale ormai oppone, all'esaltazione della magrezza femminile, una reazione platonica riproponendo soltanto nel cinema la florida bellezza di alcune dive mediterranee.

Difatti anche le donne italiane, non meno di quelle di paesi più settentrionali, hanno in gran parte l'ossessione del peso. Una recente indagine (autunno 1960) dell'istituto «Doxa» rivela che un quarto di esse vorrebbe dimagrire, mentre meno del dieci per cento (si tratta nella maggior parte di donne che pesano meno di 50 chili) vorrebbero ingrassare: quattro milioni di donne si considerano dunque grasse, ed hanno il complesso della loro corporatura.

Vediamo, anzitutto, qual è il peso medio della donna italiana. Le statistiche, sebbene i «campionamenti» siano condotti con un metodo il più possibile panoramico, hanno un'attendibilità relativa; tuttavia rappresentano un indice abbastanza fedele della verità. Secondo i sondaggi della «Doxa», compiuti intervistando 1300 donne adulte, con una dosatura sufficientemente rappresentativa delle varie età, condizioni sociali, regioni del paese, il peso medio della donna italiana è di 61 chili e mezzo. Poiché questa cifra comprende anche il peso degli indumenti autunnali, non sembra eccessiva. Esso varia, naturalmente, a seconda dell'età. Il peso medio, per classi d'età, è il seguente: 57 chili fino ai 25 anni; 59 fra i 25 e i 34; 62,2 fra i 35 e i 44; 62,4 fra i 45 e i 54; 65,6 fra i 55 e i 64. Trascuriamo i dati medi delle donne più anziane. L'aumento di peso risulta più sensibile, nel complesso, tra i 30 e i 40 anni, che è il periodo in cui avviene la maturità fisica e che subisce l'influsso del matrimonio e della maternità.

Più interessanti sono i dati sintetici relativi alle condizioni economiche delle intervistate: le più povere risultano le più grasse, e ciò si spiega con l'alimentazione dei meno abbienti, che è a base di carboidrati e di grassi, mentre nelle classi più ricche è prevalentemente ricca di proteine. Ma, secondo la «Doxa», le donne di condizione economica più disagiata sentono meno l'assillo del peso (il 45 per cento delle intervistate appartenenti a questa condizione non ha saputo indicarlo), e da ciò si può dedurre che, prese da altre cure, le donne di questo ceto sono quelle che meno subiscono la suggestione dei modelli filiformi. Le donne dei ceti benestanti continuano ad avere cura del proprio peso anche quando non sono più giovanissime, ed evidentemente seguono con più o meno rigore una dieta. Esse, dopo i 35 anni, pesano in media un chilo o due meno delle loro coetanee dei ceti popolari, le quali evidentemente considerano in maggior parte un fugace capriccio giovanile quello della «linea».

Il peso medio più elevato è quello delle donne dell'Italia centrale (63,7 chili), mentre sembrerebbe che la donna-tipo del Meridione pesi 60,0 chili. Ma la «Doxa» avverte subito che due dati di fatto inficiano la validità di questa sintesi: circa il 50 per cento delle donne meridionali che sono state interrogate ha risposto di non conoscere il proprio peso. Inoltre va tenuta presente la statura media inferiore delle donne meridionali, rispetto a quelle del Centro e del Nord, per cui si deve considerare che la nota opulenza delle donne del Sud, se non risulta dagli indici del peso, è tuttavia evidente nel rapporto peso-statura.

Le risposte alla domanda Vorrebbe pesare di più o di meno? indicano chiaramente che il sogno delle nostre donne è la magrezza. Su cento, soltanto 9 vorrebbero ingrassare, mentre 23 desiderano dimagrire. Il 68 per cento non ha risposto o si è detto indifferente o soddisfatto del proprio peso. Che il desiderio di smagrire risponda più a una suggestione della moda che a una effettiva esuberanza di peso è dimostrato dal fatto che le più giovani, e quindi come abbiamo visto le meno grasse, sono quelle che in maggiore percentuale vorrebbero dimagrire. Questo desiderio hanno espresso il 30 per cento di coloro che hanno meno di 25 anni, il 24 per cento di quelle fra i 25 e i 44, il 20 per cento di quelle tra i 45 e i 59 anni. Vi sono perfino tre su cento donne che pesano meno di 50 chili le quali vorrebbero essere più magre, il che è incomprensibile, mentre legittimo appare lo stesso desiderio in 74 per cento di coloro che pesano più di 69 chili. Soltanto dopo sessant'anni, si avverte la «Doxa», la maggioranza delle donne è contenta e rassegnata del proprio peso, ma vi è pur sempre una matrona su cinque che sospira invidiosa della magrezza altrui.

Ma, «tra il dire e il fare...», dice il proverbio; e difatti le scontente del proprio peso si limitano alle lamentele davanti all'ago della bilancia o allo specchio. Più coltive e pratiche sembrano essere le magre desiderose di aumentare di peso. Almeno il 15 per cento (tuttavia è una percentuale assai bassa) ha dichiarato di fare delle cure per ingrassare. Ma si tratta probabilmente di donne specialmente magre o malate, e difatti le cure indicate sono quasi tutte ricostituenti.

Le grasse (o pretese tali) invece... Soltanto 4-5 ogni cento di coloro che affermano di pesare troppo hanno dichiarato di fare cure dimagranti. Esse hanno indicato per lo più cure che limitano l'appetito o comunque prodotti da assimilare per via orale. Il supplizio della dieta speciale o addirittura dell'abolizione di qualche pasto è preferito alle creme o ad altri prodotti per uso esterno.

In complesso, sarebbero circa 200 mila le donne a dieta dimagrante. Però le ditte che producono preparati contro l'obesità assicurano che la loro clientela è maggiore. Forse molte signore, dopo aver incominciato la cura, cedono all'allettamento della pasta asciutta e chiudono in un cassetto il preparato miracoloso. Ma c'è il sospetto che, ad ampliare il mercato dei dimagranti, contribuiscano anche, naturalmente e forse in segreto, i mariti di quelle signore.

F. G.

Una "Lucrezia Borgia,, egiziana

Silvana Pampanini, fotografata nei sobborghi del Cairo, si trova in Egitto per interpretare il film «Wa Islamah!» del produttore arabo Ramses Naguib, diretto dal regista americano Andrew Marthon. L'attrice impersonerà la regina Shagaret El Dor, una specie di Lucrezia Borgia. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Uova con il rilievo del Sole in eclisse

Sono state deposte in due pollai ad Acqui e a Carrara poco dopo il fenomeno di mercoledì

L'uovo di Acqui Terme «segnato» dall'eclisse di Sole. Lo ha deposto una gallina del signor Angelo Massimino, la mattina di mercoledì 15, dopo l'eclisse

ACQUI, venerdì sera.

L'eclisse del sole ha «firmato» l'uovo deposto da una gallina di Angelo Massimino, conduttore di un vivaio di viti in via Soprano ad Acqui. Il Massimino l'ha rinvenuto mercoledì nel suo pollaio.

L'uovo, di grandezza normale, presenta un leggero schiacciamento sul quale è visibile un disegno in rilievo in cui si può riconoscere, senza ricorrere all'immaginazione, il disco solare oscurato con tutt'intorno le protuberanze della corona del sole. Lo strano fenomeno ha colpito il Massimino ed i suoi familiari che ieri hanno portato per Acqui l'uovo per mostrarlo ad amici e conoscenti. La notizia del singolare uovo si è presto sparsa in città ed a lungo se ne è discusso. Il Massimino ha deciso di conservare l'uovo, gli spiace soltanto di non aver potuto individuare la gallina che l'ha deposto, a ricordo dell'eclisse totale del Sole. L'uovo «firmato» dall'eclisse è ora esposto in una vetrina della pasticceria Terme in corso Bagni.

CARRARA, venerdì sera.

Una gallina, alcune ore dopo l'eclisse di sole, ha fatto un uovo sul cui guscio è riprodotto, quasi come scolpito, il Sole contornato da un alone. L'eccezionale fatto si è verificato in via Calisano, alla periferia della città.

La proprietaria della gallina, poco prima dell'eclisse, per pura curiosità, aveva deciso di far andare le sue galline fuori del pollaio per rendersi conto se, effettivamente, come si diceva, vi sarebbero state, da parte di queste, delle reazioni. Non appena calata l'inconsueta notte le galline si sono infatti avvicinate al pollaio, così come fanno ogni sera, per appollaiarvisi. Verso mezzogiorno, quando la proprietaria si è recata di nuovo nel pollaio ha trovato un uovo sul cui guscio era riprodotto il Sole con i raggi, quasi in rilievo.

Il curioso episodio ha richiamato presso l'abitazione della donna numerose persone che hanno voluto osservare l'uovo con i segni dell'eclisse. *(Agenzia Ansa)*

All'Assise della Senna due adulteri a cui fallì il "delitto perfetto,,

"E' uno scherzo,, disse al marito dell'amante che non era riuscito a sgozzare nel sonno

Tremava la mano dell'assassino sulla gola della vittima e fece un taglietto da barbiere principiante - «L'idea di sopprimerla e di seppellirla nella foresta di Fontainebleau era di sua moglie e le sarei obbligato se non mi denunciasse» supplicò poi - Ma l'orologiaio aveva aperto finalmente gli occhi e corse dalla polizia premendosi sul collo il tovagliolo insanguinato

[illegible]

Parigi, venerdì sera.

Due amanti terribili, ieri appassionati ed oggi nemici, compariranno nei prossimi giorni dinanzi alla Corte d'Assise della Senna. Lei, Odette Bar, voleva che l'amante, Jean Lérin, la sbarazzasse del marito, Roger, uccidendolo con un coltellaccio e lui aveva accettato, ma all'ultimo momento gli mancò l'animo e riuscì soltanto a fare un taglietto alla gola del disgraziato, il quale denunciò poi il tentativo di assassinio.

I personaggi di questo vaudeville che poteva trasformarsi in tragedia, sono quelli del classico «triangolo»: il marito, Roger Bar, fa l'orologiaio e non pensava che al lavoro, tanto più che la moglie, Odette, molto capricciosa, era spendacciona, era anche molto civetta, e si può dire, anzi, che non sapesse resistere, per poco scaltrite che fossero, alle lusinghe maschili, secondo quanto ha rivelato l'inchiesta, cosicché, anche ad impegnare tutte le facoltà mnemoniche, non sa neanche lei quanti amanti ha avuto. Quando poi vide per la prima volta Jean Lérin alto, atletico, bruno, capelli ondulati, occhi neri e una certa eleganza rimase come affascinata.

Lui passava per un boulevard e lei si fermò a guardarlo in estasi. L'uomo si accorse subito dell'effetto che aveva prodotto sulla donnina e, a sua volta, si fermò, si diresse verso Odette, che continuava a fissarlo imbambolata senza dir nulla, la prese per un braccio e la portò via.

E mentre Roger Bar, brav'uomo, senza sospetti, continuava a riparare orologi affinché sua moglie potesse essere elegante, questa e il suo nuovo amante si giuravano amore eterno. Anche il Lérin, che era rappresentante di una nota Casa produttrice di vini, si era innamorato della donna che aveva conquistato con tanta facilità e che gli procurava soddisfazioni sotto molti punti di vista, dopo di avergli giurato, con candore toccante, che tradiva il marito per la prima volta. Ma gli amanti avrebbero desiderato di poter vivere sempre insieme e, se la cosa era facile per lui, scapolo, lei, purtroppo, non era libera. Egli le chiese di divorziare, ma Odette dichiarò che era impossibile. Il marito, secondo lei, non avrebbe mai accettato la separazione, e, dal canto suo, non gli poteva rimproverare nulla, né una incomprensione, né uno sgarbo, né il minimo tradimento, e di certo non l'avrebbe creduta, tre volte buono com'era, se gli avesse dichiarato che lo tradiva.

Un giorno però Odette ebbe un'idea: sopprimere il marito, puramente e semplicemente, realizzando il cosiddetto «delitto perfetto», cioè quello che non lascia tracce. Ed espose il progetto all'amante: lo avrebbe nascosto nell'armadio della cucina con un coltello che le serviva di solito per tagliare la carne e i polli; dopo cena, mentre il marito era assopito in poltrona dopo la consueta lettura del giornale, lui sarebbe uscito dal nascondiglio e gli avrebbe tagliato la gola. Poi avrebbero avvolto il cadavere in un lenzuolo e durante la notte l'avrebbero trasportato sull'auto per abbandonarlo in pieno bosco, a Fontainebleau o altrove. L'indomani lei avrebbe denunciato la scomparsa del marito, insinuando che se n'era andato via con un'altra donna, una cliente dell'orologeria.

Il rappresentante di vini trovò l'idea formidabile, ed il progetto fu messo in esecuzione. I coniugi Bar cenarono tranquillamente, mentre il Lérin era rinchiuso nell'armadio a muro ed Odette fu col marito più affettuosa del solito, versandogli spesso da bere, affinché si addormentasse prima. Dopo il pasto l'orologiaio si sprofondò in poltrona, prese il giornale e si assopì. Tutto procedeva come previsto ed al segnale convenuto l'amante uscì dall'armadio con il coltellaccio in mano. Fece per tagliare la gola all'orologiaio ma la mano gli tremava e riuscì soltanto a produrgli un taglietto non più grave di quello d'un barbiere maldestro, svegliando di soprassalto la vittima che si mise ad urlare. L'omicida mancato aveva più paura della vittima e tentò di calmarla, dicendole che si trattava soltanto d'uno scherzo, e che non gli voleva fare alcun male. Per dimostrarglielo prese un tovagliolo e gli fasciò il collo insanguinato, dopo avere accuratamente disinfettato il taglio. Proseguendo nell'opera di tranquillizzazione scivolò nelle confidenze e finì per rivelare il tradimento della moglie e la sua idea di sopprimerlo. «Ma io non ne ho avuto il coraggio, perché lei mi sembra un brav'uomo e quindi le sarei riconoscente se evitasse di denunciarmi» aggiunse, conciliante, il rappresentante di vini. L'orologiaio, con calma, intimò alla consorte di andarsene immediatamente, senza perdere un minuto ed all'amante di seguirla. Rimasto solo perfezionò la fasciatura ed andò alla polizia per denunciare l'accaduto.

Arrestati l'indomani i due amanti si accusarono reciprocamente. La passione si è trasformata ora in odio ed i giurati che dovranno pronunciarsi sul loro caso si troveranno di fronte a due nemici acerrimi decisi a vicenda di salvarsi o di perdere il correo.

Loris Mannucci

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Ariete congiunta a Venere. Guadagni sicuri e simpatie certe. Salute che si metterà in sano funzionamento. Pomeriggio un poco confuso con tentennamenti e indecisioni. Dovrete prendere accorgimenti per evitare una scivolata. Dopo le ore 21 andamento migliore. Buona salute. Tipi: Ariete, Leone e Sagittario.

Ariete - *Lavoro:* facoltà intuitive particolarmente sveglie. Tuttavia essi vi saranno utili a seconda con chi avete a che fare. Sarà opportuno sorvegliare il muoversi dei vostri collaboratori. *Vita affettiva:* vari piccoli ostacoli vi verranno posti da gente arrivata all'improvviso, che vi manderà a monte un importante appuntamento. *Salute:* stanchezza prolungata. Sarà bene curare il sistema nervoso.

Leone - *Lavoro:* il pomeriggio sarà denso di sorprese a catena. Il lavoro non darà tutto il frutto che attendevate. Tutto camminerà a rilento. *Vita affettiva:* la serata calma e brillante al suo verrà [illegible] ai vostri desideri. Due persone faranno a gara per conquistare la vostra stima. *Salute:* bruciori allo stomaco; [illegible] flore intestinale che richiede cure.

Sagittario - *Lavoro:* non date subito retta a chi molto promette, pur senza scartare ciò che qualche altro consiglia. Promessa che verrà mantenuta solamente dopo aver ottenuto da parte vostra un giuramento. *Vita affettiva:* si darà il caso oggi di dovervi mantenere entro un'accorta dignità tattica. Fantasia che vi farà stravedere. *Salute:* benissimo su tutta la linea. Migliorerà tutto il vostro organismo, e proverete un senso di benessere generale.

Pronostico per il Toro: vagheggiamenti che cercano di deviarvi dalla giusta strada. Affrettate invece la realizzazione del vostro progetto prima che più accorti concorrenti si superino nella gara. **Gemelli:** verso sera si risolveranno piccole angustie e malumori. Preparatevi a ricevere tre persone con dignità e fermezza. Sogni insignificanti, ma a prima vista attraenti. **Cancro:** divertimenti in vista; affrontateli con l'intento di impedirvi qualsiasi sorta di dispersione. Una notizia interessante vi farà toccare il cielo col dito. **Vergine:** brioso vitalità e decisione si alterneranno oggi a momenti d'inerzia e scoramento. Sul lavoro, atmosfera galvanizzante per tutto ciò che farete. **Bilancia:** risolverete una questione in modo soddisfacente ed avrete, senza ulteriori ritardi, ciò che aspettate da tempo. **Scorpione:** un contratto sarà stipulato con mediocre convenienza. Sarà bene limitare le spese e non seguire, per ora, i consigli di due audaci persone. **Capricorno:** la situazione di questa giornata sarà soddisfacente. Riuscirete benissimo nei vostri progetti. Tuttavia andate adagio con i contratti. **Acquario:** non impegnatevi troppo a fondo nelle cose finanziarie. Fate qualche cosa per migliorare la vostra salute. **Pesci:** state prudenti con le macchine e con lo sport. Giornata luce in fatto di amore. Limitate le spese allo stretto necessario.

E. Palamidessi

VIAGGI-GITE-SPORT
VILLEGGIATURE
LUOGHI E RITROVI CARATTERISTICI

ALPI Torinesi: Sole e neve a Sestriere, Bardonecchia, Claviere, Sauze d'Oulx, Sportinia, Cesana, Chiomonte, Pragelato, Ala di Stura, Balme, Prali, Usseglio, Locana. Inf. Ag. Viaggi e Enti Turismo.

BARDONECCHIA [illegible]

LOCANA [illegible]

TELEVISORI E TUTTI GLI ELETTRODOMESTICI 24 RATE
LOTTI VIA MAZZINI 41
TELEVISORI CON GETTONIERA

L'imperatrice Tseu-Hi

La successione al trono

XXV — Semplice concubina, poi madre dell'erede presuntivo al trono di Cina, Tseu-Hi, alla morte dell'imperatore Hien-Fung, nel 1861, diventa imperatrice madre e co-reggente. Nel 1872, quando suo figlio Toung-Tcho, che ella ha sposato con una delle sue protette, raggiunge la maggiore età, Tseu-Hi finge di disinteressarsi degli affari pubblici. Ma vedendo che Toung-Tcho, incoraggiato dalla sua giovane sposa, vuole governare a modo suo, ella lo incita a soddisfare i suoi istinti e lo spinge a una vita dissoluta nei locali notturni della città cinese. Toung-Tcho non tarda a soccombere e poiché la sua giovane vedova attende l'erede al trono, Tseu-Hi pensa di impadronirsi del potere.

Appena terminati i rituali lamenti, poiché il trono del Dragone non può rimanere vuoto nemmeno un solo giorno, la famiglia imperiale e gli alti dignitari si riuniscono al palazzo del Nutrimento dello spirito. Tutti i pretendenti sono presenti: il principe Tsai-Tche che, nella sua qualità di discendente dell'imperatore Tao-Kuang, rivendica il trono per suo figlio Pou-Louen; l'ex-coreggente principe Kuong, fratello dell'imperatore Hien-Fung, che mette avanti la candidatura di suo figlio. Però la giovane imperatrice-sposa Ha-Lou-To taglia corto a tutte le discussioni: «Non c'è che un erede possibile — proclama. — E' il figlio, che io porto nel mio seno, del defunto imperatore. Nascerà fra qualche settimana e, secondo l'uso, sono io, l'imperatrice-madre, che assumerò la Reggenza!...». All'inizio della

riunione, Tseu-Hi aveva preso posto d'autorità nella poltrona presidenziale. Ella risponde a Ha-Lou-To: «Voi potreste benissimo avere una figlia! Del resto, le leggi della dinastia ci proibiscono di lasciare il trono vacante. Noi non possiamo quindi attendere la nascita di vostro figlio!». Sentendosi sostenuta da numerosi simpatizzanti, la giovane Ha-Lou-To ha l'audacia di rispondere: «Noi sapremo obbligarvi ad aspettare, con la forza se è necessario!...». Un mormorio ostile a Tseu-Hi sottolinea le energiche parole di Ha-Lou-To. Nello stesso momento, l'amante di Tseu-Hi, il maresciallo Young-Lou (che senza dubbio aspettava, nel corridoi, il momento di intervenire), fa irruzione nella sala ove

si tiene la riunione alla quale non si sono degnati di invitarlo. Egli dice a Tseu-Hi: «L'esercito del generale Li-Hung-Tchang, viceré del Petchili, è entrato in Pechino e attende gli ordini di Vostra Maestà». L'assemblea comprende [illegible]. Tseu-Hi, ancora una volta, ha tagliato l'erba sotto i piedi a tutti. La forza? Ma è lei che se l'è assicurata facendo accorrere in tutta fretta l'esercito di Li-Hung-Tchang nella capitale! Nessuno se lo aspettava e nessuno osa dire parola. Tseu-Hi dice: «Ho deciso che il [illegible] di mio figlio Toung-Tcho sia mio nipote, figlio di mia sorella Tsiann e del principe Tchouen, fratello del defunto imperatore».

Tutti approvano (salvo il principe Kuong). Poco dopo, il nipote di Tseu-Hi, il bimbo che, per la sola volontà di sua zia, diventa così, col nome di Kouang-Siu, il nuovo Figlio del Cielo, viene condotto in gran pompa davanti alle spoglie mortali del suo predecessore. Tseu-Hi ordina allora a Ha-Lou-To, sconfortata, di partire già il giorno dopo per andare lontano, molto lontano da Pechino. E quando rimane sola col suo Grande Eunuco, Tseu-Hi dice al devoto servitore: «Fai in modo che ella non possa mai più ritornare...».

SEGUE: Il veleno nel tè

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di questa inserzione deve essere versato anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/[illegible] Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (compilate, raggruppate le parole correttamente compilate) per la tariffa della Rubrica cui si riferisce l'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in date fisse aumento 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

[illegible]

COMMERCIALI L. 120 per parola

[illegible]

ARTIGIANATO L. 90 per parola

[illegible]

500. CAPITALI CERCHIAMO RILIEVI AZ. L. 130 p. p.

[illegible]

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 8)

RADIO TIRONE
PIAZZA VITTORIO VENETO 8
TELEVISIONE ★ FRIGORIFERI ★ LAVABIANCHERIA
Apparecchi radio da L. 9.000 in più - Vendita rateale

COSTANZA KENT

In libertà provvisoria

XIII — Il piccolo Francis Kent, la notte dal 29 al 30 giugno 1860, viene rapito dal suo lettino, nella camera della bambinaia, Elisabetta Gough. Quando ci si accorge della sua sparizione, non lo si trova da nessuna parte. Dopo affannose ricerche viene rinvenuto assassinato in un ripostiglio di attrezzi in fondo al giardino. In un primo tempo viene arrestata la bambinaia che durante l'interrogatorio si è contraddetta, ma poi viene rilasciata. Poiché l'istruttoria è stata sommaria e la sentenza frettolosa, per tacitare l'opinione pubblica indignata di una tale procedura, il ministero ordina una nuova inchiesta da parte di una commissione di magistrati e incarica delle investigazioni [illegible] un famoso poliziotto di Scotland Yard, l'ispettore Whicher. Costui, basandosi sul fatto che una camicia da notte da donna, messa sulla lista del bucato della famiglia Kent, è scomparsa prima di arrivare al lavaggio, e accertato che la camicia apparteneva a Costanza, la sorellastra sedicenne del piccolo Francis, incolpa costei del delitto

Su ordine dell'ispettore Whicher, Costanza Kent mette cappello e soprabito e si lascia accompagnare davanti alla commissione d'inchiesta riunita alla Temperance Hall di Road. Qui Whicher espone le ragioni che lo hanno indotto ad incolpare la ragazza e chiede che la sua decisione venga accolta dalla commissione stessa, decidendo che Costanza Kent sia incarcerata fino a quando egli terminerà la sua inchiesta che servirà a stabilire il movente del crimine (presumibilmente gelosia della figlia di primo letto verso il bambino vezzeggiato da tutti, e odio verso la matrigna) e a ritrovare la camicia mancante. I magistrati accolgono la richiesta dell'ispettore e ordinano che Costanza Kent

venga incarcerata. La ragazza viene accompagnata in tilbury fino alla prigione di Devizes e messa agli arresti, non in una cella ma in una camera confortevole. L'ispettore Whicher e il suo aiutante, il sergente Williamson, fanno pubblicare ed affiggere dei manifesti che promettono una ricompensa di 5 sterline a chi riporterà una camicia da notte femminile che si suppone sia stata gettata nel fiume, oppure nascosta in qualche cespuglio, o anche venduta nella stessa Road. Ma la camicia rimane introvabile. Il venerdì 27 luglio 1860, i magistrati si riuniscono nuovamente alla Temperance Hall, alla presenza dei sovraintendenti della polizia di Trowbridge, Devizes, Frome e Warminster, dell'ispet-

tore Whicher, del sergente Williamson e del coroner della contea di Somerset, Fry. Il signor Kent è presente, assistito da due avvocati. Quando Costanza Kent viene fatta entrare nella sala, essa avanza con passo incerto verso il padre e poi gli dà un timido bacio. Vengono fatti sfilare ancora tutti i testimoni che l'avvocato Edlin uno dei difensori del signor Kent, interroga [illegible] al presidente della Commissione. L'avvocato fa precisare dalla bambinaia Elisabetta Gough che la camera nella quale dormiva Costanza Kent non era separata dalle camere che l'affiancavano, quella delle sue sorelle maggiori da un lato, e quella della cameriera e della cuoca dall'altra parte, che da sottili pareti, attraverso le quali si poteva captare il minimo

rumore. Se Costanza Kent, nella notte fatale si fosse alzata per andare ad uccidere il fratellino, le sue vicine di camera l'avrebbero sicuramente sentita. Poi l'avvocato Edlin pronuncia un'arroventata arringa scagliandosi contro i [illegible] appigli ai quali si è attaccata l'accusa contro Costanza Kent, per mezzo delle indagini e delle conclusioni tratte dalle investigazioni dell'ispettore Whicher venuto da Londra. La parola dell'avvocato ha il potere di turbare i magistrati i quali, dopo un quarto d'ora di deliberazione, decidono di rimettere in libertà provvisoria Costanza Kent, previo versamento della somma di 200 sterline, versamento che il signor Kent esegue seduta stante.

SEGUE: Una nuova pista

Il mondo al femminile

L'arma di Sophia

Su Jours de France, Sophia Loren sta raccontando la sua vita. In una delle ultime puntate rivela: «Ciò che io detesto sono gli uomini che mi spogliano con gli sguardi. Ma (aggiunge soddisfatta) ho scoperto un'arma per ripagarli di uguai moneta».

Ed ecco spiegata l'arma segreta di Sophia: «Quando un uomo mi guarda con insistenza, come se volesse passare attraverso i miei abiti, io cerco a mia volta di immaginarlo svestito. Allora lo vedo nella sua realtà: com'è grottesco! E come mi fa ridere!».

«Sex-appeal» di Kennedy

E' stato eletto dalle donne? Fu un'ipotesi affacciata con qualche ironia (invidia?) dai suoi avversari. Un ritratto inedito, piuttosto crudo, di Kennedy su *Look* ci pare dia loro ragione.

Ecco i fatti.

Non è mai puntuale. Precisa *Look* che «è sempre in ritardo di un'ora sul resto del mondo». Ma non lo fa apposta. Sapete i piccoli, fatali imprevisti dell'ultimo minuto che diabolicamente si frappongono tra noi e chi ci attende? Prima di Kennedy, capitavano soltanto alle donne. A Filadelfia, durante la campagna elettorale, si dovettero rimandare a casa 100.000 cittadini ammassati nella vana attesa di Kennedy. Sono cose che soltanto le donne possono comprendere. In questo le donne non possono che sentirsi solidali con Kennedy. Egli guida l'auto come un ricercato della polizia e affronta il rischio fisico senza batter ciglio. Sarà troppo romantico e poco savio, ma queste esibizioni di virile coraggio alle donne non dispiacciono. Anche il fatto che Kennedy non porti mai il cappello, nemmeno quando piove o gela, dimostrando sprezzo per le intemperie e i raffreddori, gli dà un sicuro fascino: gli uomini di oggi, in generale, sembrano temere più i virus che l'atomica. Ha subito, sei anni fa, un'operazione alla spina dorsale, ma è agile e saltellante come un atleta di decathlon. E' raro che apra lo sportello della sua decappottabile. Per salire, scendere, passare dal sedile anteriore a quello posteriore o magari da una macchina all'altra, preferisce «volteggiare con grazia, appoggiandosi con le mani al bordo dello sportello. In una tappa a Joliet (Illinois), impedendogli la folla di accedere al palco da cui doveva pronunziare un discorso, saltò da un tetto all'altro delle macchine in sosta e scavalcò un paravento alto due metri. Pareva facesse una corsa ad ostacoli. Alla scrivania è negligente, scomposto e ciondolone. Non si può mai dire che sia seduto su una sedia. Tutt'al più si arrende alla necessità di star seduto: una gamba ciondolante a cavallo di un bracciolo, le spalle affondate nell'interstizio, tra lo schienale e il sedile della poltroncina imbottita, le mani in eterno movimento, ma sempre ricorrenti al loro angolo preferito: quello, tra la scarpa e la calza, dove si dedicano al massaggio delle caviglie».

Fu sempre vestito male. Da qualche tempo ha cambiato gusti. Ora si fa venire gli abiti da Londra. Ma preferisce ancora gli *shorts* e il pullover: l'elezione a presidente degli Stati lo colse davanti alla televisione in camicia sportiva e *slacks*.

Fa il bagno o la doccia tre o anche quattro volte al giorno: «E' facile che i momenti cruciali della sua carriera lo colgano nella vasca da bagno, come accadde quando perse la corsa a vice presidenza nel 1956».

Beve prodigiose quantità di latte, poco alcool: è fissato che il cibo di casa sia il migliore, per cui ai banchetti tocca appena le portate. Il suo piatto preferito: lombo con patatine fritte. Tra i pasti, consuma dolciumi e leccornie con l'avidità di un ragazzino.

La sua arma segreta: il sonno. «Kennedy dorme quando tutti gli altri si agitano», cioè prima degli avvenimenti importanti e decisivi. Si appisola mentre gli altri gli parlano, magari a metà di una barzelletta.

Non ha mai denaro contante in tasca (e nemmeno il libretto degli assegni). Può capitare che inviti un centinaio di persone in un ristorante e poi se ne vada lasciando che altri paghi. Ma non lo fa per avarizia. Piuttosto, per il fastidio fisico che gli dà il maneggiare denaro.

Che altro ha Kennedy per piacere alle donne? Il sorriso, che «Look» definisce magnetico, e «un certo modo di muovere le mani che fa sussultare le giovani e le non più giovani».

Mixer

L'udienza di stamane al processo per il delitto di via Monaci

Il serrato interrogatorio dell'Inzolia sottoposto a precise contestazioni

"Non so nulla, sono innocente. Mi hanno anche accusato di avere tagliato a pezzetti le chiavi dell'appartamento in cui fu assassinata Maria Martirano, ma io in tutta questa storia non c'entro,,

(Segue dalla 1a pagina)

pio, sui verbali non risulta che si mise in dubbio la causa della morte di mia sorella.

Avv. Manfredi (*parte civile*) — *Chi sollevò questi dubbi?*

Inzolia — *Il dott. Modigliani, giudice istruttore.*

Pubblico Ministero — *In quale modo furono sollevati questi dubbi?*

Inzolia — *Mi chiesero chi aveva curato mia sorella e se l'avesse curata bene. Io risposi che ella era stata assistita dal dott. Sacchi e che, per quanto potevo giudicare io, era stata curata bene.*

Pubblico Ministero — *Perché al giudice del fatto che i giudici si siano preoccupati di conoscere le cause della morte di sua sorella? Quale è l'interesse morale offeso?*

Inzolia — *Io, a una persona alla quale voglio bene, non chiedo mai se un malato è stato curato bene o male.*

E l'imputato prosegue esclamando: *Il P. M. dottor Felicetti mi diceva: «Si stacchi dal Ghiani, si stacchi dal Fenaroli; lei può ancora salvarsi. Dica quello che sa, come già hanno fatto altri». Se lo avessi saputo, avrei parlato. Ecco il motivo per cui ora mi trovo qui nella posizione dell'imputato.*

Una pausa, poi il commerciante continua.

Inzolia — *In questi due anni, io non ho pensato alle accuse che mi piovevano, alle intimidazioni che mi sono state fatte; pensavo alla mia attività commerciale che andava a rotoli, a mia madre rimasta sola, a mia moglie, alla quale avrei voluto essere vicino, in occasione della nascita di mia figlia Antonella. Prego i signori della Corte, il Pubblico Ministero, la Parte Civile di farmi tutte le domande.*

Presidente — *Non abbia timori.*

P. M. — *L'imputato dovrebbe chiarire in che cosa siano consistite le asserite intimidazioni.*

Inzolia — *Il dott. Modigliani mi chiese quando avessi saputo della morte della moglie del Fenaroli: poi soggiunse: «Glielo comunicò sua moglie mentre lei era a Cortina d'Ampezzo. Telefonandole, le ha detto: il colpo è riuscito». Sono stato anche accusato di avere tagliato a pezzetti le chiavi dell'appartamento di via Monaci.*

L'imputato soggiunge che il dott. Felicetti e il dott. Modigliani gli dissero che egli aveva avuto il maggiore interesse di uccidere la moglie del Fenaroli.

Inzolia — *Ma non mi dissero in che cosa sarebbe consistito questo interesse.*

L'imputato tocca poi un altro argomento. In una sua lettera indirizzata alla moglie, accusò i magistrati di averlo insultato e di avergli detto: «Lei è alla stregua degli altri due accusati; mi fa schifo e mi fa ribrezzo». Per questo episodio il dott. Felicetti gli disse anche che aveva commesso un reato di calunnia, soggiungendo: «Lei può forse salvarsi dalle accuse che le sono mosse per il caso Martirano, ma per questa lettera io le farò prendere quattro anni».

L'Inzolia, proseguendo nella narrazione di questo episodio, lamenta il suo stato d'inferiorità: egli non aveva la possibilità di indicare dei testimoni, perché il dott. Modigliani non ricordava le parole che gli sarebbero state rivolte dal dott. Felicetti, ed egli non poteva indicare come teste il cancelliere.

Inzolia — *Io mi misi a piangere e chiesi al magistrato di stracciare tutto. Egli mi rispose di essere spiacente, ma di non poterlo fare.*

Presidente — *Sui fatti che le sono contestati, che cosa può dire in sua difesa?*

Inzolia — *Io sono innocente. Non c'entro. Non so nulla.*

Presidente — *Ha nulla da aggiungere, a quanto ha dichiarato in istruttoria?*

Inzolia — *Nulla.*

Presidente — *Come ha conosciuto il Ghiani?*

L'Inzolia parla di questo capitolo della sua vita. Conobbe il Ghiani nel 1948: entrambi lavoravano nella medesima squadra, alla CGE di Milano. Rimasero insieme per tutto il periodo in cui furono alle dipendenze di quella ditta. Il primo ad andarsene fu il Ghiani, che trovò un posto presso la Vembi. I rapporti di amicizia continuarono anche nel periodo successivo.

L'imputato accenna poi all'attività che svolgeva il Ghiani nel negozio di elettrodomestici di piazza Napoli. Andava ad aiutarlo spesso; provvedeva al recapito dei frigoriferi e, grazie alla sua forza fisica, li trasportava in spalla, qualche volta, fino all'ottavo piano. L'Inzolia tocca anche un argomento delicato: il Fenaroli conosceva il cognome del Ghiani. In proposito, si sono manifestate tesi contrastanti in istruttoria. Il Fenaroli sostenne di conoscerne solo il nome di battesimo. Ora il commerciante lo ha smentito:

Inzolia — *Lo chiamava con il nome di battesimo, ma ne conosceva anche il cognome.*

Infine l'imputato risponde sulla questione della busta:

Inzolia — *Ricordo che il Ghiani mi consegnò una grossa busta di colore arancione, destinata al Fenaroli. Io la consegnai al Sacchi perché gliela recapitasse.*

Presidente — *Questo accadde prima o dopo il delitto?*

Inzolia — *Non sono in grado di precisare. E' passato tanto tempo.*

L'udienza continua.

Furio Fasolo

La signorina Nina Cocco, che si diceva fidanzata di Raoul Ghiani, fermata stamane dai carabinieri nei corridoi del Palazzo di Giustizia [Telefoto]

Urla in aula una donna che si dice fidanzata di Ghiani

Roma, venerdì sera.

Stamane la cronaca ha registrato all'ingresso in aula degli imputati un movimentato episodio: una giovane donna, che si trovava oltre le transenne riservate al pubblico, ha cominciato ad inveire con frasi sconclusionate all'indirizzo dei giudici e mentre gli agenti di P.S. cercavano di allontanarla ha gridato: «Sono la fidanzata di Raoul».

La giovane donna allontanata dall'aula è Lina Cocco, la domestica che scrive da due anni al giovane elettrotecnico.

Carlo Inzolia non è un uomo tranquillo. Ognuno ha il temperamento che madre natura gli ha dato e Carlo Inzolia ne possiede uno particolare: emotivo, impulsivo, difficilmente controllabile. Tutto completamente diverso da quelli di Giovanni Fenaroli e di Raoul Ghiani.

Dal giorno ormai lontano, quando nel dicembre 1958 venne arrestato a Milano, nel suo negozio di elettrodomestici, Carlo Inzolia ha sempre malamente sopportato la situazione. Ha protestato, ha urlato, implorato, pianto, maledetto tutti coloro che non davano credito alle sue parole, alle sue dichiarazioni d'innocenza. Ogni consiglio dei suoi avvocati, perché si presentasse ai giudici tranquillo, sereno, sicuro, è stato assolutamente inutile. Ed oggi, allorché egli si è trovato dinanzi ai magistrati, era talmente emozionato che non gli riusciva non tanto di trovare la frase adatta per difendersi, quanto addirittura i concetti.

L'Inzolia ha trent'anni, due figli dei quali uno gli è nato quando era già in carcere, e un grande desiderio di uscire al più presto da questa terribile avventura. Non è mai riuscito a rendersi conto — almeno così sostiene — delle ragioni per cui è stato arrestato ed è stato accusato. Oggi, egli, più che difendersi, ha mostrato la preoccupazione di difendere l'onorabilità sua e della sorella morta, quella Amalia che è stata l'amante di Giovanni Fenaroli. «Che c'entra Amalia in questa storia? — ha detto —, era separata da suo marito. Non era libera di fare quel che le sembrava più opportuno?».

Il presidente ha seguito anche con lui la tattica che già così buoni frutti gli aveva dato con Fenaroli prima, con Ghiani poi: lasciarlo parlare. Ed Inzolia ha parlato. Dapprincipio male, in modo confuso, poi, non appena è riuscito a calmarsi, leggermente meglio.

L'Accusa lo ha sempre considerato, in un certo senso, il suo più efficiente collaboratore. E non ha avuto torto. Non è stato, infatti, lui a dire che Ghiani gli consegnò una busta con documenti da passare a Fenaroli? E' un elemento, questo, che potrebbe essere decisivo per tutti gl'imputati. Infatti, secondo i colpevolisti, questa busta sarebbe quella che Fenaroli affidò a Ghiani per giustificare la visita del suo «sicario» a Maria Martirano, la notte del delitto.

Carlo Inzolia, tutto l'aiuto che ha potuto dare al suo amico Ghiani (il quale naturalmente, lo smentisce, preoccupato com'è delle conseguenze che può avere tale circostanza), è stato quello di dire che non si ricordava quando il giovane elettrotecnico gli consegnò la busta. Non è molto, ma è tutto ciò che Carlo Inzolia ha potuto concedere ai suoi amici, senza pregiudicare se stesso.

Raoul Ghiani ha festeggiato oggi il suo trentesimo compleanno.

E con oggi, praticamente, la primissima fase del dibattimento si è conclusa. Nella economia generale della situazione gli interrogatori degli imputati rappresentano soltanto le primissime battute.

Adesso sarà il turno del Martirano.

Dopo quello che ha detto Giovanni Fenaroli, dopo quello che hanno preannunciato i suoi cognati, parlando ai giornalisti, è facile prevedere che in aula l'atmosfera, sinora sufficientemente calma, diventerà incandescente. Non bisogna dimenticare che Giovanni Fenaroli ha adombrato l'ipotesi per cui il «giallo» di via Monaci potrebbe essere risolto soltanto se si dà uno sguardo più attento nell'ambiente familiare di Maria Martirano.

Guido Guidi

Un italiano in Francia

Accoltellato e gettato da un treno in corsa

TOLONE, venerdì sera.

Un operaio agricolo italiano accoltellato sul treno con il quale si recava in Italia è stato gettato fuori dalla carrozza dai suoi feritori mentre il convoglio procedeva a grande velocità.

Queste sono le conclusioni cui è pervenuta la polizia indagando sulla scoperta avvenuta ieri ai margini della strada ferrata, in prossimità del villaggio di Pauline (Var), del corpo di Angelo Moroni, di 32 anni, oriundo di Casato e attualmente residente a Laparade, nel Lot-et-Garonne. Egli giaceva privo di sensi ed in un primo tempo si credette che fosse morto: ora è degente all'ospedale di Tolone, in gravi condizioni.

Lo sventurato viaggiava su un treno partito da Tolone alle ore 7,02 di ieri. Nel punto in cui il suo corpo è stato ritrovato, verso le ore 8, il convoglio procedeva alla velocità di cento chilometri orari. Ciò spiega le numerose ferite e contusioni riscontrate sul corpo della vittima, ma non lo squarcio che lo sventurato ha riportato alla gola e che sarebbe stato provocato da una lama taglientissima.

La Riviera paralizzata dalla nebbia

Drammatica avventura d'un peschereccio a Zoagli

Perdutosi nella foschia non trovava la via del ritorno
Due marinai a riva a nuoto per chiedere soccorso

Genova, venerdì sera.

La fitta nebbia che, fenomeno rarissimo, per tutto il pomeriggio di ieri e per parte della notte ha ricoperto Genova ed il Golfo Ligure, ha provocato tutta una serie di incidenti a piccoli natanti e non pochi intralci all'attività portuale. Anche la circolazione stradale ha subito notevoli rallentamenti.

Molte navi hanno atteso delle ore prima di uscire dal nostro porto o entrarvi. La «Leonardo da Vinci», giunta nel tardo pomeriggio dal Nord America, ha atteso circa tre ore in rada prima che la visibilità fosse tale da consentirle di manovrare per entrare.

A Rapallo e su tutto il golfo del Tigullio la visibilità era ridotta a non oltre una trentina di metri, tanto che il motopeschereccio «Aman II» è andato ad arenarsi sulla scogliera antistante la passeggiata a mare, proprio davanti al grande albergo «Excelsior». Sull'imbarcazione, che ha 14 tonnellate di stazza netta ed è di proprietà di Mario Figallo, carica di pesci, si trovavano tre uomini. In soccorso dell'«Aman II» si recava il motopeschereccio «Monica», partito da Santa Margherita. Con l'aiuto di questa imbarcazione e in parte con i propri mezzi l'«Aman II» riusciva, poco dopo le 18, a raggiungere il porticciolo di Santa Margherita.

A Zoagli un motopeschereccio è stato protagonista di una drammatica avventura, fortunatamente risoltasi senza gravi danni. Il «Tecla Secondo», di 40 tonnellate di stazza lorda, iscritto al compartimento di Genova, lasciava ieri mattina il porto di Santa Margherita. Nel tardo pomeriggio, poco prima delle 18, giunto nelle acque di Zoagli, per la densa nebbia il «Tecla Secondo» non riusciva più a trovare la via del ritorno.

A bordo dell'imbarcazione si trovavano cinque uomini: il padrone marittimo Luigi Lagomarsino, residente a Santa Margherita, il 18enne Giuseppe Pirandoli, il 18enne Giuseppe Pelosi, entrambi di Camogli, nonché altri due marinai. Non diradandosi la nebbia, il Pirandoli ed il Pelosi pensavano bene di raggiungere la riva a nuoto per chiedere soccorso. Nel frattempo però, favorito da una schiarita, il motopeschereccio aveva ripreso a navigare e raggiungeva nella tarda serata il porticciolo di Santa Margherita.

A MARENTINO: cominciarono a far fuoco contro un giovane che fuggiva

Con la furiosa sparatoria i banditi avrebbero potuto compiere una strage

L'assalto era stato combinato da un ex-garzone della cascina - Non destano allarme le condizioni del ferito

I quattro banditi di Marentino: Santo Catalano, Francesco Lercaro, Giuseppe e Francesco Magro

Chieri, venerdì sera.

Le condizioni di Carlo Ferrero, il contadino di vent'anni ferito dai banditi a Marentino, non destano allarme: oggi i medici dell'ospedale di Chieri, dov'è ricoverato, gli estrarranno dal braccio la pallottola rimasta conficcata contro l'osso. Un altro proiettile gli aveva trapassato l'arto da parte a parte. Alla cascina Tetti Lucco, teatro della sparatoria, e in tutte le frazioni circostanti è tornata la calma. In poche ore i carabinieri hanno catturato i quattro aggressori.

L'episodio accaduto l'altra sera lascia però sbigottiti. Diciotto colpi di rivoltella, com'è noto, sono stati esplosi in pochi secondi dai malviventi, i quali hanno aperto il fuoco contro un giovane disarmato — il Ferrero — che semplicemente cercava di fuggire. Sbalordisce l'incoscienza dei quattro malfattori. Non hanno sparato infatti a scopo intimidatorio, in aria, ma col preciso scopo di colpire. Miracolosamente il contadino è stato raggiunto solo al braccio: una differenza di pochi centimetri lo avrebbe fulminato.

E' evidente che sarebbe potuta succedere una strage. Se i rapinatori soltanto fossero entrati in casa, come prevedeva il loro piano, se avessero sparato da distanza più ravvicinata, la reazione degli agricoltori avrebbe avuto irreparabili conseguenze. I proprietari della cascina, Giovanni e Mario Ferrero, rispettivamente il padre e lo zio del ferito, hanno dimostrato nella circostanza grande coraggio, lanciandosi all'inseguimento degli sconosciuti sotto il crepitare delle pistole. Il buio fortunatamente li ha protetti. La reazione ha disorientato i banditi, facilitando la tempestiva opera dei carabinieri.

Alle 22 cadeva nelle mani dei militi il primo dei fuggiaschi, Francesco Magro, di 24 anni, domiciliato a Torino in via Alessandria 21. Sei ore più tardi, sulla strada di Andezeno, venivano fermati Santo Catalano, di 28 anni, e Francesco Lercaro, di 31. Il Catalano era l'organizzatore del colpo: qualche anno fa aveva lavorato come garzone nella cascina dei Ferrero, e conosceva bene le abitudini delle vittime. Il quarto bandito, Giuseppe Magro, fratello di Francesco, è stato sorpreso in casa, a Torino. I carabinieri stanno ora interrogando gli arrestati per appurare se abbiano commesso altre delittuose imprese nella zona. E' stato fatto un confronto con un uomo rapinato dieci giorni fa a Settimo: ma egli non ha riconosciuto tra i quattro di Marentino i suoi aggressori.

Deciderà la Cassazione sulla vertenza della «Nitens»

In relazione alla vicenda giudiziaria fra la Società «Nitens» e il signor Luigi Romana di cui abbiamo recentemente parlato, il presidente della società ci scrive affermando che l'istanza di fallimento proposta dal Romana dovette essere ritirata dallo stesso e che l'azione di responsabilità contro questi, deliberata dall'assemblea degli azionisti nel 1954, è stata solo differita in attesa dell'esito dell'impugnativa proposta dall'interessato contro la delibera la cui legittimità è stata ora definitivamente riconosciuta dalla Corte di Cassazione. Per quanto concerne i crediti del Romana, riconosciutigli dal Tribunale di Alessandria e dalla Corte d'Appello di Torino, la società, pur versando tali somme presso un istituto di credito, ha proposto appello e ricorso per Cassazione contro tali sentenze.

Si avvelena con barbiturici un insegnante a Casale

Casale, venerdì sera.

Per avere ingerito un quantitativo imprecisato di barbiturici è stato ricoverato nella notte all'ospedale cittadino il maestro casalese Mario Darone, di 35 anni.

Durante una difficilissima prima ascensione invernale

Cordata sorpresa dalla bufera su una vetta del Gran Paradiso

Il capo cordata, un torinese, ha i piedi congelati ma riesce a portare in salvo se stesso e il compagno dopo una notte di bivacco - Si spera di evitare amputazioni

Pont Canav., venerdì sera.

Uno studente universitario torinese ha avuto i piedi congelati nel tentare una difficilissima «prima ascensione» invernale nel gruppo del Gran Paradiso: sorpreso dalla bufera sulla parete è riuscito a ridiscendere ed a portare in salvo il compagno, dopo una notte di bivacco in alta montagna. Il giovane, Alberto Marchionni, di 18 anni, studente del primo anno di Politecnico, abita a Torino in via Palmieri 11 ed è considerato uno dei migliori allievi della scuola di alpinismo «Giusto Gervasutti» del Cai di Torino.

Assieme ad un compagno, che lo ha seguito come «secondo» di cordata, egli ha tentato la prima salita invernale della parete est dei Becchi Meridionali della Tribolazione, ad una altezza di quasi 3400 metri. La via, «aperta» dalla guida torinese Pietro Malvassora, presenta d'estate difficoltà di quarto e di quinto grado: ma in questo periodo la parete, alta 400 metri, è quasi completamente ricoperta da uno strato di «verglass».

Date le condizioni della neve era già stata lunghissima e faticosa la marcia svolta dalla Valle dell'Orco alla parete. Gli ultimi duecento metri, una crestina di roccia facilissima nei mesi estivi, avevano richiesto quattro ore. Poi la cordata di Marchionni aveva attaccato la vera e propria via, ed è pressoché riuscita a vincerla, perché è giunta a poche decine di metri dalla vetta.

Ma nel frattempo il tempo era cambiato, si era scatenata una furibonda bufera di vento, la temperatura era scesa bruscamente. I due torinesi capirono che continuare era un rischio gravissimo e seguirono i consigli della prudenza, rinunciando alla vittoria ormai prossima. Anche la discesa, tutta a corda doppia, non è stata facile, ma i due giovani, allenati e preparati, riuscivano a compierla. Nel frattempo scendeva la notte ed era necessario bivaccare.

Già durante la discesa il Marchionni, che aveva sempre battuto la pista ed aveva affrontato le maggiori difficoltà, avvertiva sintomi di congelamento, sentiva i piedi diventare insensibili. Il giorno successivo riusciva però a scendere in sci fino a valle. Ora viene curato nella sua abitazione e sottoposto ad un'intensa cura che, nelle speranze dei medici, dovrebbe scongiurare il pericolo di amputazioni delle dita.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Digerite male?

Vi sentite stanco ed irritabile? Fate una prova con Epaclar. L'Epaclar è una gradevole bevanda effervescente che facilita la digestione, elimina l'acidità gastrica e fa bene al fegato. A base di solfato di magnesio (elemento naturale di molte acque minerali) e di Vitamine PP e C che svolgono una ben nota azione disintossicante, l'Epaclar ridona i piaceri della buona tavola e la serenità nella vita.

Se stomaco e fegato vuoi curar, prendi

EPACLAR nelle Farmacie L. 250 e L. 450

MOBILI ARTIGIANI

SEDE: CORSO VITTORIO EMANUELE 16
SUCCURSALE: CORSO CAIROLI 14

mobili in tutti gli stili, poltrone, salotti

PRODUZIONE PROPRIA
VENDITA DIRETTA AL CONSUMATORE

PORCELLANE
CRISTALLERIE
(NEGOZIO SPECIALIZZATO)
SERVIZI TAVOLA, TE', CAFFE', BICCHIERI
PORCELLANE LIMOGES, CAPODIMONTE - OGGETTI IN PELTRO
REGALI ORIGINALI ESCLUSIVI
MAGAZZINI **PAGLIANO** Unica Sede - Via Mazzini 23 (tra c. Am. Albertina e c. S. Massimo)

SALONE DE
LA STAMPA
LIBRERIA CONCESSIONARIA
dell'Istituto Poligrafico dello Stato
Via Roma, 80 - Telefono 53.656

EDIZIONI TRECCANI

Enciclopedia Italiana . . . 39 volumi
Terza Appendice Enciclopedia Italiana (1949-1959) . . 2 volumi
Dizionario Enciclopedico Italiano 12 volumi
Enciclopedia dell'Arte Antica . . 6 volumi

Sottoscrizioni per acquisti a contanti ed a rate

ANNUNCI ECONOMICI

1 COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

(Continua da pag. 5)

TERRENO precollinare (Rasil) mq. 2000 [illegible] approvato costruzione trenta camere, lire 3500. Acchiardi, [illegible] 1161

TERRENO progetto approvato camere [illegible] corso Grosseto vendesi. Telef. [illegible]

TERRENO semi o periferico [illegible] locali [illegible] da importante complesso, cambio locali. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A12173

TERRENO 1200 mq. collina S. Mauro, sistemato servizi pronto costruzione villetta, posizione panoramica stupenda, vendo direttamente 4.300.000 [illegible]. Scrivere: [illegible]

[illegible] alloggio 3 camere [illegible] servizi, [illegible] Telef. 80-791.

VENDESI a privato casa Madonna Campagna [illegible] camere [illegible] grande [illegible] 145.000 [illegible] 22.000.000. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2285 — Torino ». A10610

VENDESI alloggio ultimo piano, due camere, salone, servizi. Telef. 670-067, [illegible] A11411

VENDESI alloggio 2 camere cucina con servizi. Via Fidia 40, telefono 781651.

VENDESI bellissimi alloggi [illegible] servizi, 4-7 camere. Corso Giovanni Agnelli 38-40, Telefono 362-503.

VENDESI bellissimi alloggi 2-3 camere, corso Principe Eugenio n. 38 (piazza Statuto). Telefonare 481-728.

VENDESI casolinato nei dintorni di [illegible] 10 giornate, tutte comodità. Telefonare 286-813 o scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ».

[illegible]

DUE ALLOGGI ABBINABILI COMPLESSIVE 6-7 CAMERE, CUCINE, SERVIZI, POSSIBILMENTE ULTIMO PIANO, [illegible] TRA FRANCIA, TASSONI, [illegible] STATUTO. SCRIVERE: « PUBBLICITÀ STAMPA 181 — TORINO ».

DUE signorine [illegible] alloggio [illegible] 70-601.

IMPORTANTE SOCIETÀ CERCA AFFITTARE MQ. 300 CIRCA PER UFFICIO SIGNORILE, RAPPRESENTATIVO P.ZA CASTELLO, S. CARLO, CARLO FELICE, VIA ROMA. SCRIVERE: « PUBBLICITÀ STAMPA 142 — TORINO ».

INDUSTRIA [illegible]

LICENZA [illegible]

NEGOZIO [illegible]

OCCORREMI alloggio [illegible]

PICCOLA famiglia [illegible]

[illegible]

PERCHE' [illegible]

PRIMARIO STABILIMENTO METALMECCANICO TORINESE ASSUME SUBITO CALDERAI, FABBRI LAVORAZIONE LAMIERA PESANTE. [illegible] SCRIVERE: « PUBBLICITÀ STAMPA [illegible] — TORINO ».

RAGAZZA giovane cercasi per bar gelateria centrale. Tel. 40-480. A11790

RAGAZZE apprendiste [illegible] cercasi. Telef. 697-329. A.E.T. [illegible] 117. A12228

RAGAZZE quattordicenni apprendiste, lavoro fisso, [illegible] cerca stabilimento di legatoria in Nichelino. Rivolgersi Legatoria Crosi, via Rossini 17.

RAGAZZO apprendista disegno fotografia [illegible] Autotecnip, via Roma 363. A[illegible]

REFERENZIATA pratica cucina [illegible] famiglia [illegible] Telefonare 500-737. A11870

RETRIBUZIONE [illegible], industria in Beinasco assume tornitori rettificatori prima seconda terza categoria. Tel. [illegible]

SALDATRICE a stagno cercasi. Telefonare 271-018. A11394

SOCIETA' CERCA ABILI FONDITORI IN CONCHIGLIA. SCRIVERE: « PUBBLICITÀ STAMPA [illegible] — TORINO ».

STABILIMENTO metallurgico assume tornitori e fresatori provetti ed apprendisti. Telefonare 340-430. A10877

TASTIERISTA monotype compositore di 1a assume Stamperia Artistica, via Carlo Alberto 38. Telefono 43-101. A11807

TESSITORE abile cerca [illegible]. [illegible] disponiamo piccolo alloggio. Telefonare 765-155. [illegible]

TINTORIA cerca stiratrice [illegible]. Telefonare [illegible]

(Continua a pag. 10)

per la
PUBBLICITÀ
su **LA STAMPA**
e nella
STAMPA SERA
rivolgersi esclusivamente
alla
"PUBBLICITÀ STAMPA"
S. p. A.
TORINO Via Roma [illegible]
MILANO Via Borgogna 2, [illegible]
ROMA Largo [illegible]
SPORTELLI PER ANNUNCI ECONOMICI E NECROLOGIE
TORINO Via Roma 80 (Salone "La Stampa")
MILANO Via Borgogna 2; Galleria Vittorio Emanuele (chiosco)
GENOVA Portici Accad. 17r e via Roma [illegible]
ROMA Via del Tritone 152
NAPOLI Via R. Caldieri [illegible]

Aut. Min. n. 46787 del 1/12/1960

DERBY

EXTRA PURO

4 cavalli di gran razza

883.131 PREMI immediati

Ogni volta che berrete un Derby chiedete alla cassa del bar la bustina concorso: apritela, dentro potrete trovare uno degli 883.131 premi immediati: un cavallo di gran razza compreso il suo mantenimento per un anno o l'equivalente in gettoni d'oro, go-karts, giradischi, registratori, apparecchi fotografici, radio transistors, capi vestiario per ragazzo cow-boy o indiani, sci, racchette da tennis, macchine da scrivere, lavabiancheria, pattini a rotelle, pentole a pressione, penne stilografiche, aspirapolvere, frullatori, rasoi elettrici, confezioni Salfa pic-nic, succhi di frutta Derby. Se non vincete subito un premio conservate la bustina: con 12 bustine potrete partecipare ad una delle tre estrazioni e vincere, in ognuna di esse, un cavallo di gran razza compreso il suo mantenimento per un anno o l'equivalente in gettoni d'oro, oppure radio transistors, apparecchi fotografici, registratori.

1.a estrazione per le cartoline spedite e timbrate entro il 31/3/61.
2.a estrazione per le cartoline spedite e timbrate entro il 31/5/61.
3.a estrazione per le cartoline spedite e timbrate entro il 15/1/62 (termine improrogabile).

Derby EXTRA PURO

DERBY BOTTIGLIETTA [illegible] LIRE
DERBY LATTINA 125 LIRE

CONFETTURE SALFA - BOLOGNA

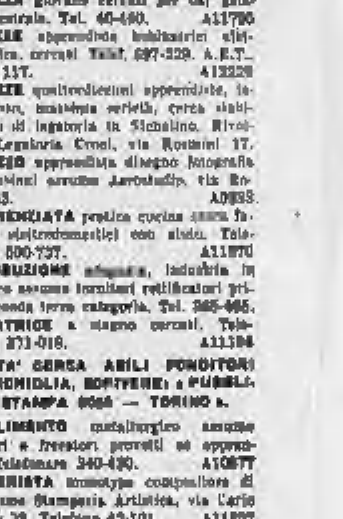
ALLIEVE Liceo Artistico cercano modella [illegible]

CERCASI ragioniere buona conoscenza inglese, anche primo impiego, militesente [illegible]

GEOMETRA disegnatore per ufficio impresa edile cercasi. Telefonare 787-230.

[illegible]

LETTERA DAL PUBBLICO



Caro Dottore,

dopo aver usato la sua crema Cera di Cupra che ho comperata in [illegible] farmacia di Modena, tutti mi dicono che assomiglio alla Principessa di Monaco. Penso che scherzino, ad ogni modo ho constatato anch'io che il mio viso ha una luminosità sorprendente. Avevo prima alcune macchioline e piccole grinze attorno agli occhi e la pelle scura e secca. Ora tutto è sparito. Sono bella e questo lo potrà vedere dalla foto che allego. Grazie dottore e la saluto.

R.A. - Modena (300)

Alla Fonte dei Pizzi
Via delle Orfane 2 - Tel. 48-548
Pizzi, ricami per vestiti camicette e biancheria. Specialità pizzi per tovaglie, camici e veli per chiese. Vasto assortimento, coprimobili, pizzi Venezia-Cantù-Bruxelles. Filati e telerie da ricamo. Servizi tav. e the, lavor. a mano.

TUBOVINILE
[illegible]

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

La squadra di Gren e Parola viaggia a pieno regime

Una Juventus più forte

Il segreto sta nel ritmo, ma sono notevolmente più in forma Sivori, Charles e Castano

L'apparizione della Juventus nella sala dell'Inter è senza dubbio il fatto più notevole dell'attuale fase del campionato. La si credeva in crisi, lontana da ogni possibilità di ricupero, legata ad un gioco che faceva poca strada. Improvvisamente essa è rimparsa alla ribalta, rinnovata nel gioco e nello schieramento, con un fervore nuovo, arrancante vigorosamente per ricuperare il troppo terreno perduto e un grido d'allarme è echeggiato sulla scena del campionato: «la Juventus ritorna».

Senza dubbio la squadra bianconera ha mutato volto. Anche i suoi allenamenti sono più divertenti di quelli di prima. Parola e Gren, dopo aver impostato la squadra e stabilito il modulo di gioco da applicare, l'hanno lasciata praticamente libera di giocare secondo il suo estro e il suo istinto. Vi sono due uomini sui quali tutta l'azione fa perno e sono Sivori e Charles. L'estro del primo ha illuminato e dato un impulso nuovo alla manovra offensiva mentre il massacrante lavoro del secondo ha reso più redditizio l'avanzamento generale della squadra legandone il gioco in profondità, si può dire da un'area di rigore all'altra. La manovra ritrova sempre queste due pedine essenziali, le ritrova spontaneamente perché esse restano costantemente nel fiume del gioco. La Juventus è rinata perché questi due uomini sono ritornati ad essere quelli erano nella stagione passata, cioè, i creatori, gli ispiratori, i protagonisti di tutta l'azione della squadra.

L'allenamento di ieri, che pure non era impegnativo data la differenza di classe fra le due squadre, ha confermato queste impressioni già suscitate dalle ultime partite disputate. Di conseguenza è aumentato anche il ritmo della compagine ed è particolarmente Charles che lo garantisce con la sua dinamica, il suo impegno, la sua abnegazione. Non bisogna lasciar tirare il fiato alla difesa, impegnarla continuamente con una manovra serrata e questo la Juventus lo può fare data la potenza del suo attacco. Il ritmo è non un surrogato ma il potenziamento del gioco. Bisogna correre, correre, correre. Da fermo non si gioca più, la classe deve essere valorizzata. Herrera non ha migliorato tecnicamente il gioco dell'Inter, ma gli ha dato però un impulso che prima non aveva. Il suo compito più grande è ora quello di conservare alla squadra questo impulso.

Avendo trovato la buona strada, la Juventus fila ora a cadenza crescente non avendo più da risolvere problemi di fondo. Sivori non è più un solista, ma mette tutta la sua arte calcistica al servizio della squadra, sono crescenti e più si trovano ad un livello d'efficienza paragonabile a quella della passata stagione i due mediani laterali. Nicolè sta rifacendo la sua esperienza di centravanti da cui era stato per troppo tempo distolto, Mora ritrova lentamente la falcata giusta, Castano è una roccia, Sarti sta registrando progressivamente il suo lavoro, Cervato è più a posto come terzino che come centromediano ed è prezioso anche per Castano.

Insomma una Juventus più bella e più forte. Miglior distribuzione del lavoro, ritmo più elevato, gioco meglio costruito. Il suo campionato l'ha appena cominciato.

Ettore Berra

Sivori è l'uomo più in forma: ieri nella prova coi Chieri ha «divertito» il pubblico

Charles sta adattandosi al nuovo ruolo di mezz'ala: ieri ha segnato due reti (Moisio)

A Gressoney nella seconda giornata dei campionati di sci

Spettacoloso, Bruno Alberti vince anche la discesa libera

Al secondo posto Felice De Nicolò - Nella "libera,, femminile si afferma Pia Riva

Nostro servizio particolare

Gressoney, venerdì sera.

Bruno Alberti ha concesso il «bis». Il cortinese, che ieri aveva sbaragliato gli avversari nello slalom gigante, stamane ha conquistato il secondo titolo 1961, aggiudicandosi la discesa libera. Sorretto da una classe superiore, da un coraggio ammirevole e da una tecnica pregevole, Bruno Alberti ha dominato tutti i rivali, distanziando di 1" e 6 il diretto antagonista, il gardenese Felice De Nicolò e di 4" e 8 Martino Fill e Ivo Mahlknecht, classificati al terzo posto a pari merito.

La gara si è svolta sotto un sole splendido, sulla pista del Weissmatten. Il percorso misurava 2300 metri di lunghezza, presentava un dislivello di 500 metri ed era stato tracciato con 17 porte di direzione e di frenaggio.

Alberti, che ha impiegato il tempo sbalorditivo di 2' 14" e 4, è dunque sceso a una media oraria superiore ai 90 km. Il che significa che il cortinese in alcuni tratti ha nettamente superato i 120 orari.

La pista presentava un primo «schuss» piuttosto facile, seguito da un bosco dalle curve ampie ed a largo raggio, su un terreno a ripidi gradoni.

Quindi seguiva una diagonale, a tratti con neve bagnata e a tratti con neve gelata. Il «muro finale» permetteva ai concorrenti di acquistare una velocità eccezionale. Ed è stato appunto nel tratto finale che i due migliori, Alberti e De Nicolò, hanno nettamente distanziato tutti gli altri partecipanti.

Il primo a prendere il via è stato la «fiamma gialla» Agreiter, che ha ottenuto il tempo di 2'21"4, che sarebbe poi dovuto risultare il settimo assoluto. Subito dopo, Fill, che ieri si era classificato al posto d'onore nel «gigante», migliorava la prestazione di Agreiter segnando il tempo di 2'19"2. Soltanto De Nicolò, partito con il numero 5, riusciva a fare meglio e portava il limite a 2' e 16".

Alberti, però, era in grado di fare ancora meglio del gardenese. Infatti il cortinese, con una discesa vertiginosa, batteva di 1" e 6/10 il suo avversario, conquistando così il secondo titolo in palio.

Alberti sembra fortemente intenzionato a «bissare» la straordinaria impresa compiuta da Zeno Colò nel 1954 allorché l'abetonese si assicurò tutti e tre i titoli in palio.

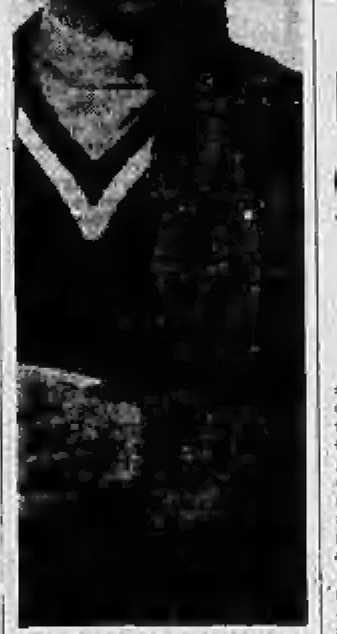
Domani è in programma lo slalom speciale maschile, mentre gli «assoluti» si concluderanno domenica mattina con la disputa dello slalom speciale femminile.

Anche Pia Riva ha concesso il «bis». La sciatrice azzurra, che ieri si era affermata nello slalom gigante, ha vinto stamane la discesa libera in 1'57"3.

Con il tempo di 1'58" si è classificata al secondo posto la diciottenne Iolanda Schir la quale, a sua volta, ha preceduto di poco la sorella Perla, di lei più anziana.

Ecco le classifiche. Discesa libera maschile: 1) Bruno Alberti (S. C. Cortina Rex) 2'14"4; 2) De Nicolò (S. C. Gardena 2'16"; 3) Fill (Fiamme Oro) e Ivo Mahlknecht (Fiamme Oro) 2'19"2; 5) Gildo Siorpaes (primo dei «seconda categoria») 2'20"2; 6) David (S. C. Gressoney Monte Rosa) 2'21"; 7) Agreiter (Fiamme Gialle) 2'21"3; 8) Zulian (S. C. Sportinia) 2'21"8 e 9) De Florian (Fiamme Gialle) e Giorgio Mahlknecht 2'23"3; 11) Roberto Siorpaes (Cort. Rex) 2'24"4; 12) Schenone (S. C. Sportinia) 2'25"3.

Giorgio Bellani



L'azzurro Bruno Alberti

Sarà presentata oggi o domani

La legge sul Coni

ROMA, venerdì sera.

A firma del democristiano Cervone, del socialdemocratico Preti, del liberale Ferioli e di un'altra quarantina di deputati dei tre partiti, viene presentata a Montecitorio, oggi o domattina, la proposta di legge sul riordinamento del Coni.

«Le norme di questa proposta — ha dichiarato Cervone — tendono a democratizzare l'ente e non già a distruggerlo, come affermano portavoce interessati. Tendono altresì a definire una politica dello sport e non già a politicizzare il Coni, come si è voluto far credere».

Il Torino a Grottaferrata

Provino per Manfredini: 4 goals

ROMA, venerdì sera.

«Un'ottima idea, quella di venire a Grottaferrata, con tre giorni di anticipo, anche se ce l'hanno imposta le minacce di sciopero dei treni». Ci ha detto Beniamino Santos. Da oltre ventiquattr'ore l'«équipe» granata alloggia nella cittadina dei Colli Albani nello stesso albergo che ospitò durante la preparazione i calciatori olimpici, lo scorso anno. L'allenamento si è svolto nel campo antistante l'albergo, ed è durato oltre un'ora e mezzo. Santos ha comunicato che ha un solo dubbio circa la formazione per la gara con la Roma: la scelta tra Tomasani e Trappadini, ma ha subito detto che deciderà soltanto sabato.

La Roma intanto conclude oggi la sua preparazione con una seduta ginnico-atletica: ieri Foni ha fatto svolgere la rituale partitella settimanale sul campo dell'Ostia Mare contro la squadra locale. Risultato finale: quattro a zero (le realizzazioni sono state opera tutte e quattro di Manfredini). Buone le condizioni di forma mostrate dal rientrante Manfredini e di Cudicini, anche lui tornato in campo. Ambedue saranno presenti domenica all'Olimpico contro i granata; Foni infatti ha già deciso che i giallorossi giocheranno così: Cudicini; Fontana, Corsini; Pestrin, Losi, Giuliano; Menichelli, Lojacono, Manfredini, Schiaffino, Selmosson.

Continua il rodaggio dei ciclisti sulle strade della Riviera

Per Defilippis e Ronchini esame impegnativo a Cannes

Forse in corsa anche Baldini e Pambianco

Nostro servizio particolare

Bordighera, venerdì sera.

Le belle giornate si susseguono favorendo la preparazione dei corridori — che si fa ogni giorno più intensa ed impegnativa. Che il grosso maggiore delle truppe ciclistiche di casa nostra si sia dato convegno sulla Riviera, da Varazze a Loano, da Cervia a Bordighera già è notorio, mentre soltanto tre squadre — delle nove che rappresentano le «case» e i gruppi pubblicitari — hanno preferito altri lidi. Qui, la tradizione è stata rispettata, fino al punto che parecchi corridori hanno approfittato dell'occasione che gli si offriva con le prime gare sulla vicina Costa Azzurra, per portarvi con la massima buona volontà.

Baharnontes — sul quale Guerra ha forse ragione di nutrire fondate speranze per l'entrante stagione —, nelle due successive scalate al Mont Agel (la prima fino a metà salita, l'altra fino in cima), ha confermato non soltanto le sue doti di grimpeur ma anche una condizione di forma tale da farsi un boccone dei par regionali.

Dopo i primi, familiari circuiti cittadini della settimana scorsa nei quali s'imponevano successivamente Graussard, Defilippis e Altig, l'occasione di veder impegnati in un vero esame su strada alcuni degli uomini più rappresentativi stabiliti da queste parti è stata offerta dalla corsa di Saint-Raphaël — alla quale il signor Giacotto ha fatto bene a non rinunciare. Di bianconeri della Carpano e di granata della Baratti-Milano martedì mattina di buon'ora ne sono partiti 14 da qui — in pullman per Ventimiglia, e di lì in treno fino a destinazione. A sera ne sono tornati con gli stessi mezzi, e sebbene l'ordine di arrivo non avesse rispecchiato l'esatta graduazione dei valori com'erano apparsi in gara, nullameno l'umore del «capo» non era, come suol dirsi, a terra. E' un fatto che, senza l'incidente di Desmet a 800 metri dal traguardo, il risultato della volata conclusasi con la «sorpresa Haltermann» sarebbe stato diverso, e Colterno, così ben «portato» fino a quel punto dal belga, avrebbe occupato il posto che meritava.

Ma chi voleva considerare ben spesa la fatica della giornata erano Ronchini e Defilippis. Fatta la premessa (necessaria per chi se ne sia dimenticato che queste corse servono unicamente per riabituare gradatamente i corridori al ritmo e agli sforzi delle competizioni dopo il «tran tran» degli allenamenti), ciò detto si deve riconoscere che specialmente il comportamento del romagnolo ha rappresentato una gradevole sorpresa. Se c'è stato uno, fra gli uomini di un certo rango compresi nei 144 partecipanti (fra i quali si annoverano Anquetil, Privat, Graczyk, Stablinski tra i migliori francesi, Geldermans e Van Den Borgh tra i belgi, Stolker e De Roo fra gli olandesi), se c'è stato uno presente in tutto, dico tutte le fasi di un certo rilievo lungo i 185 chilometri del percorso tutt'altro che da «circuito», esso è propriamente Ronchini. Chi lo avrebbe pensato, dal momento che il suo programma di preparazione mira piuttosto al Giro d'Italia che non alle prime corse della stagione?

Torno a dire che l'importanza di queste gare è relativa, in loro funzione si sa quel è ed hanno limiti oltre i quali devono essere considerate. Questo primo incontro ha già rivelato che, in seno alle due squadre torinesi, non soltanto gli umori sono svegli ma anche le buone condizioni per sostenerli sono evidenti. Dopo il giusto riposo per rimettersi dagli sforzi di martedì, ieri ed oggi, Ronchini e «Del» sono nuovamente usciti dall'Hotel Royal avviandosi con i loro compagni di squadra per la quotidiana razione di chilometri fissata dal «maestro» Keteleer. Cento chilometri ieri, 120 e forse più oggi, ed ancora una lunga sgroppata domani, avanti di trasferirsi a Cannes — dove domenica li aspetta un Gran Premio di 180 km.

Gli avversari saranno ancora quelli incontrati a Saint-Raphaël, fra i quali sarebbe bello che ci fossero altri italiani, Baldini e Pambianco per esempio. I due romagnoli stanno allenandosi da una settimana sulle strade del Nizzardo; non avrebbero neanche il disturbo di dover cambiare albergo e letto; hanno fatto «forfait» mercoledì, sarebbe un vero peccato se anche stavolta rinunciassero ancora.

VITTORIO VARALE

PICCOLO TACCUINO DEL CALCIO MINORE

A zonzo in provincia

Biellese e Modena ancora sottobraccio - Nobili è risorto a Vercelli - Una tregua nella sfortuna del Casale

Biellese e Modena ancora sottobraccio, i due incontri casalinghi di domenica scorsa non sono riusciti a separare le accoppiate del girone della serie C malgrado il robusto «catenaccio» dei ragazzi del Pordenone a Biella e del Treviso a Modena abbia fatto tremare di apprensione i tifosi bianconeri e quelli giallobIù. Difficile dire se, anche nel prossimo turno, piemontesi ed emiliani riusciranno a navigare di conserva. Per la Biellese è in programma, con anticipo di un giorno sul calendario domenicale, una trasferta a Sanremo, dove Francescon e compagni dovranno star ben attenti ad evitare «scherzi di Carnevale» da parte degli allievi di Ventimiglia che hanno iniziato a pieno ritmo il girone di ritorno, battendo il Fanfulla e strappando il primo punto esterno a Chiavari. Per il Modena invece è previsto un lungo viaggio a Pordenone, dove i neroverdi di Cesare Nay, non più decimati dalle squalifiche, potrebbero risultare più pericolosi di quanto la classifica potrebbe far pensare.

La logica sarebbe però che le due di testa rimanessero imbattute nei due confronti che le attendono, pur tenendosi conto di un certo vantaggio psicologico per il Modena che, prima di scendere in campo a Pordenone conoscerà già il risultato ottenuto dai rivali a Sanremo. Il calendario sembra fatto apposta, disseminando sul cammino delle due squadre ostacoli di pari valore, per accrescere la carica di «suspense» della lotta per la promozione.

* *

Forza Casale! Forse è la volta buona! Domenica scorsa a Bolzano i nerostellati hanno perso ancora ma, vivaddio, hanno segnato un goal dopo ben dieci domeniche di astinenza, sia pure con l'ausilio di un calcio di rigore. I ragazzi di Pedroni hanno rotto l'incanto e, per la prima volta dopo molte partite, non hanno dovuto lamentare infortuni od incomprensibili severità arbitrali. La ruota della fortuna, sia pure con molta lentezza, sta girando, la serie dei colpi spietati alle spalle del Casale sta forse per finire. Domenica prossima al «Natale Palli» sarà ospite il Legnano, un'altra squadra che ha i suoi problemi e che, non essendo né un Modena né una Biellese, potrebbe anche tenere a battesimo la riscossa del Casale.

* *

Domenica la Pro Vercelli ha ripreso a vincere. Ha vinto per il rotto della cuffia, all'ultimo minuto; comunque ha vinto. Gli artefici della vittoria sono due: l'ala destra Dappiano che ha segnato tutte e due le reti, e Nobili, il portiere ha compiuto due prodigiose parate che hanno evitato goals quasi sicuri..., se naturalmente non ci fosse stato lui in porta. Una per tempo: la prima su tiro di Bramanti da una ventina di metri, la seconda su una stangata di Colombo da una distanza pressoché analoga.

Nobili è una delle forze di questa «mafia» Pro Vercelli che ha periodi e partite grigie e senza mordente ed altre dove il gioco fluisce limpido, armonico, organizzato e irresistibile. L'ex-spallino, ed ex-alessandrino sembra avere ritrovato le sue doti migliori a Vercelli, in questa città dove il clima calcistico è rimasto ancora quello della più schietta provincia: entusiasmo a mille se le cose vanno bene, morale a terra se i piani ambiziosi vanno a pallino. Malgrado si trovi benissimo a Vercelli ea due passi (a Alessandria, dove Natale si è sposato e risiede), Nobili è ancora un uomo da serie superiore. E forse un altro anno se ne andrà dalla «Pro», se continuerà a parare anche... i goals.

Monti 7°, Zardini ultimo

L'ordine di partenza dei mondiali di bob a 4

LAKE PLACID, venerdì sera.

Per i campionati mondiali di bob a quattro, che si svolgeranno domani e domenica a Lake Placid, Eugenio Monti ha sorteggiato un buon numero di partenza: il 7. Nella seconda e ultima quarta discesa egli invece sarà ultimo, su una pista perfettamente spazzata da tutti gli altri quindici bob. Il sorteggio è stato effettuato alla base dell'Aeronautica di Plattsburgh, dove i concorrenti furono ospitati nel pomeriggio dal generale Motelington, comandante della base.

L'equipaggio italiano n. 2, guidato da Sergio Zardini, partirà invece per ultimo già nella prima delle discese. Anche per la gara di bob a quattro gli azzurri sono nettamente favoriti.

Castello: "lasciatemi lavorare!,,

Castello dice: «Ragazzini, lasciatemi lavorare». Questa invocazione ha un indirizzo ben preciso ed è rivolta ad alcuni rappresentanti della stampa locale, che fanno di ogni piccolo episodio l'occasione per uno sfoggio polemico. Castello è un mito, un uomo cresciuto fra i campi, schietto ed incapace di nascondere i propri sentimenti, tival, però, se gli toccano la sua squadra; è peggio di una gatta che difende i suoi piccoli. I cronisti locali, indubbiamente in buona fede, ciramano commenti disparati su certe situazioni, su certi orientamenti della formazione bianconera, impostando le questioni con toni drammatici, come se la squadra anziché in testa alla classifica e pienamente cosciente della sua forza, fosse invece in lotta per non retrocedere.

L'ultimo spunto di polemica è stato la preferenza data a Frigerio nei confronti del tecnico ma fragile Benedetti, come sostituto dell'assente Pirciani contro il Pordenone. Castello aveva le sue buone ragioni: nella sfortunata partita di Treviso, Frigerio era stato uno dei migliori e sarebbe stato ingeneroso toglierlo di squadra; inoltre non c'era molta logica nel mandar in campo il fragile Benedetti contro un Pordenone che avrebbe applicato il più rigido dei «catenacci». Frigerio, pur non avendo brillato in modo particolare nella gara con i friulani, si è reso anch'egli utile: suo il passaggio a Cavazzini nell'azione del primo goal, suo il lancio a Gazza che, con maggior freddezza da parte dell'impetuosa ala destra, avrebbe potuto fruttare un altro goal, suo infine il tiro che sul finire della partita ha costretto il portiere degli ospiti ad una disperata deviazione in angolo.

Sono piccolezze, d'accordo, ma per chi, come Castello, ha lavorato con coscienza e passione per creare un'atmosfera di serenità e di concordia nella squadra, queste piccolezze, questi antagonismi artificiosamente creati possono mandare a pallino il lavoro di mesi. A tutto vantaggio non certo della Biellese, ma semmai del Modena. Per questo Castello dice «Ragazzini, lasciatemi lavorare» e si domanda se i giovani commentatori di cui sopra sono proprio amici della Biellese... o del giaguaro.

Il Rapallo "ambasciatore,, all'estero

Parliamo del Rapallo, ambasciatore del turismo del Golfo del Tigullio. I bianconeri sono, nella Lega Semiprofessionale, la squadra che all'estero si è exibita di più. Nel 1959 i liguri sono andati a Vevey in Svizzera ed hanno pareggiato con la squadra di serie B locale; l'anno scorso sono andati in tournée in Inghilterra, pareggiando una partita e perdendo la successiva contro il Portsmouth, forte di ben cinque nazionali inglesi. Qualche tempo fa infine il Rapallo si è recato in Spagna, battendo per 2-1 l'Hospitalet, una squadra di serie C nei dintorni di Barcellona. L'esito di questo viaggio in Spagna è stato così lusinghiero che i dirigenti bianconeri hanno già ricevuto l'invito per tornare a Barcellona, questa primavera, addirittura per incontrare una formazione mista delle squadre di Kubala e Puskas; ora si parla addirittura di una tournée in Russia e di altri viaggi in Germania, Danimarca e altri paesi del Nord Europa.

Le ragioni di questa attività di giramondo del Rapallo, oltre la passione sportiva del presidente Bagliardi, sono due e ben precise: il desiderio di conquistarsi dei titoli preferenziali di merito in previsione di un vicino o lontano passaggio a categoria superiore; i riflessi turistici di questa attività propagandistica dei giocatori bianconeri. Non si scherza: dicono a Rapallo che, dopo la tournée in Gran Bretagna, numerose agenzie di viaggio inglesi hanno visto quasi raddoppiate le richieste di informazioni circa il Golfo del Tigullio. Per questo i commercianti rapallesi vedono con simpatia i viaggi del Rapallo all'estero e sono pure disposti, ove fosse il caso, a finanziarli adeguatamente.

La terra trema in Liguria sotto i piedi degli allenatori. Carapellese è stato mandato via da Finale e sostituito con Bossi, la Sammargheritese ha messo da parte Rosso Inga recuperando dalla Riviera di Ponente il giubilato «Carappo», l'Imperia ha liquidato in settimana Pastorino rimpiazzandolo con Bertoli già del «Carlin Boys» ed ora è la volta dell'Entella. La società di Chiavari, preoccupata della precaria posizione in classifica, ha messo da parte Scarpato — l'allenatore che l'aveva portata dalla serie D alla C — e l'ha sostituito col dottor Pedersen.

(a cura di GIANNI PIGNATA)

Schermitori azzurri a New York da oggi in un torneo alle tre armi

In gara il torinese Delfino, Calarese e Curletto contro avversari ungheresi, russi, francesi, inglesi ed americani

Il torinese Delfino

S'iniziano oggi a New York per concludersi domenica i tornei schermistici internazionali organizzati nel quadro degli attuali «Giochi del New York Athletic Club», il più famoso centro sportivo della grande metropoli americana.

Già è stato segnalato come tale manifestazione alle tre armi costituisca un evento assai raro, il primo dopo il brillante successo dei campionati mondiali del 1958 a Filadelfia, s'intende con il concorso di alcuni dei più noti e quotati schermitori europei.

Fra essi hanno accettato l'invito il prestigioso olimpionico della spada, il torinese Giuseppe Delfino, nonostante lo scarso allenamento successivo ai trionfi romani; la medaglia di bronzo della sciabola, il focoso mancino palermitano Wladimiro Calarese, attualmente in forza al Club Scherma di Torino, e l'azzurro del fioretto, il livornese Mario Curletto, selezionato in una recente, apposita riunione a Milano.

Guidati da Edoardo Mangiarotti, nella nuova veste di dirigente, essi sono giunti a New York in aereo, pronti a sostenere una lotta che si annuncia particolarmente aspra ed aleatoria, in quanto si tratterà di autentici tornei d'«élites», sul duplice fronte degli isolati concorrenti provenienti dalla Francia (fra essi le grandi «speranze» Magnan e Arabo), dalla Gran Bretagna (gli «iridati» Jay e Hoskyns), dall'Ungheria e, pare anche dalla Russia, nonché dei locali anfitrioni, di cui ricordiamo il presidente fiorettista Axelrood, terzo alle Olimpiadi, parecchi giovani, insidiosi spadisti, e un solido lotto di sciabolatori di origine magiara, quali gli olimpionici espatriati Hamori, Keresztes, Magai, ecc. oltre ai quotati anziani Nyilas e Worth.

c. f.

Squalificato a vita un giocatore del Rivarolo

La Lega Regionale Piemontese, in seguito ai gravi incidenti e all'aggressione all'arbitro avvenuti domenica scorsa nella gara Rivarolo-Ciriè, ha deciso gravissimi provvedimenti a carico del Rivarolo: il giocatore Oreste Fausone è stato squalificato a vita, mentre altri due giocatori — Antonio Tritto e Giulio Bianchi — sono stati sospesi rispettivamente per tre anni (fino al 31 gennaio 1964) e due anni (fino al 31 gennaio 1963).

All'allenatore del Rivarolo, Cornelio Gandola infine, è stato sospeso il diritto di ricoprire cariche sportive fino al 15 febbraio 1962 mentre il signor Luciano Migliotti non potrà più funzionare da guardialinee fino al 31 dicembre 1961. La direzione del Rivarolo di fronte alla gravità delle punizioni inflitte ha deciso di presentar reclamo.

Il parere di De Gennaro su Torino - Napoli

MILANO, venerdì sera.

(l. c.) La segreteria della Lega nazionale professionisti attende da un momento all'altro il recapito del reclamo stesso del Napoli e tendente ad invalidare la partita disputata domenica scorsa sul campo del Torino. Il reclamo stesso, preannunciato telegraficamente fin da lunedì scorso, è stato confermato ieri per telefono dal presidente del sodalizio meridionale. Il tempo utile per l'inoltro verrà a scadere al termine di questa settimana; perciò la Commissione giudicante, nella sua prossima riunione (che avrà luogo martedì sera) sarà in grado di prendere in esame gli argomenti addotti dal Napoli.

Riuscirà interessante conoscere, frattanto, il parere espresso dal prof. avv. Pasquale De Gennaro, presidente della Commissione d'appello federale, che alla domanda: «Il Napoli può vincere la partita?» rivoltagli dal direttore di un settimanale sportivo napoletano ha risposto in questi termini: «E' logico che la mia posizione mi obblighi al silenzio più rigoroso in merito a quel che mi si domanda. Non bisogna dimenticare che prima di giungere al vaglio della Caf la cosa dovrà essere esaminata dalla Lega».

Poiché il prof. De Gennaro è napoletano, gli è stato chiesto se, in caso di giudizio si asterrà dal voto. «No», — ha risposto il presidente della Caf — «darò il mio voto decisivo come ho sempre fatto. La mia posizione di giudice mi rende assolutamente neutrale e credo di averlo ampiamente dimostrato in ogni occasione».

una BUONA
una VERA CAMOMILLA
si ottiene solo
col FIORE INTERO

Se vi piace la camomilla... chiedete ESPRESSO BONOMELLI che contiene ben 4 grammi circa di camomilla selezionata

Se non vi piace la camomilla assaggiate l'ESPRESSO BONOMELLI nel quale la camomilla è resa di gusto gradevole mediante la sapiente aggiunta di aromatiche erbe alpine.

ATTENZIONE!
al bar, se chiedete semplicemente "una camomilla" potreste ricevere una bevanda preparata con appena 2 grammi di un sottoprodotto della lavorazione della camomilla.

Il Barman qualificato sa che per accontentarvi deve ...offrirvi IL MEGLIO

bevete
Espresso
BONOMELLI

Otterrete distensione con distinzione

DITTA F.LLI PROCHET SUCC. ROBERT GAY
V. PIETRO MICCA 6 - TORINO
VENDITA ANNUALE
SALDI INVENTARIO
PORCELLANE E CRISTALLERIE DI PREGIO
A PREZZI ECCEZIONALI

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

Due ragazze di provincia nella vita del pittore Keller

«Speranza», tre atti di Henri Bernstein alle ore 21,15 - Con Evi Maltagliati e Fosco Giachetti una schiera di forti caratteristi - Regia di Alessandro Brissoni

Henri Bernstein (1876-1953), il fecondo commediografo francese che per i primi trent'anni di questo secolo avvinse con i suoi lavori a tinte forti il pubblico, non soltanto francese, ma ebbe quasi sempre contraria la critica che non fu certo tenera verso il suo «mestiere», è l'autore di «Speranza», la commedia che la Televisione manda in onda questa sera.

«Speranza» risale al 1934 e fu rappresentata la prima volta in Italia l'anno dopo dalla Compagnia Renzo Ricci-Laura Adani, ottenendo un vivissimo successo. Questa sera la interpretano — con la regia di Alessandro Brissoni — altri valorosi attori quali Fosco Giachetti, Evi Maltagliati, Marina Dolfin, Warner Bentivegna, Maria Pia Luzi.

Eccone la trama: Emilio Goinart, consigliere di Stato, di età matura, calmo e ricco, sposa la vedova Teresa Meyran, non più giovane ma bella, che ha una figlia, Caterina, modesta e buona. Dal matrimonio con Teresa, Emilio diventa padre di una bambina, Solange.

Ora Solange ha vent'anni, è bella e frivola come la madre, e di lei si innamora il giovane pittore Thierry Keller. I due si fidanzano e Teresa, tutta presa per questa sua seconda figlia che assomiglia in tutto a lei giovane, trascura Caterina. Intanto Thierry, col passare del tempo, si stanca della futilità di Solange ed è attratto dalla serietà di Caterina; perciò, sentendo il bisogno di validi affetti che Solange non saprebbe dargli, comprende, nel momento di sposare costei, di amare la sorellastra.

Emilio Goinart ha perfettamente intuito il dramma di Thierry mentre Teresa è indignata e pretenderebbe che suo marito agisse per ricondurre il giovane a Solange. Ma, nell'incontro di Emilio col pittore, questi ammette che soltanto con Caterina egli sarebbe felice, e nel frattempo, dopo una violenta scenata, Teresa scaccia di casa Caterina.

I tempi stringono: Thierry sposa Caterina; Solange si consola al pensiero che un altro matrimonio, più vantaggioso, si profila per lei. Emilio è contento di come siano andate le cose e frequenta assiduamente la casa di Thierry. Alla moglie che gli chiede il motivo di quella assiduità, egli dichiara che vuol bene a Thierry per la sua onestà e il suo coraggio: il giovane rappresenta per lui la speranza nell'uomo e in un domani migliore e gli fa dimenticare la sua vita che è stata un vero fallimento. In Thierry egli vede l'immagine di se stesso, quale avrebbe voluto essere e non è stato.

La vicenda si svolge ai giorni nostri a Parigi. Nello studio televisivo — su bozzetti dello scenografo Bruno Salerno — è stato ricostruito l'appartamento del consigliere Emilio Goinart e precisamente un salotto-anticamera e un vasto e ricco salone, caratterizzato da un'ampia vetrata al di là della quale si scorge una parziale veduta della metropoli. L'arredamento è stato curato da Matilde Astolfoni.

* *

Nel pomeriggio i telespettatori più piccoli potranno gustare una favola, ma una favola dei nostri giorni. «Notte di febbraio» comincia inquadrando, in una fredda alba cittadina, un tassista ed uno spazzino che — per passare il tempo — rievocano insieme l'episodio avvenuto in un'altra fredda notte di un lontano febbraio, che fu determinante per la loro vita, tanto da cambiarne il corso.

OGGI SUL VIDEO

18,—: Telescuola: prima, seconda e terza classe.
17,—: La tv dei ragazzi: Il passatempo: rubrica settimanale di giochi a tavolino - «Una notte di febbraio», racconto televisivo di Guglielmo Zucconi, con la partecipazione di Evi Maltagliati e Sergio Tofano.
18,—: Non è mai troppo tardi: corso di istruzione popolare per adulti analfabeti.
18,30: Telegiornale.
18,45: Personalità: rassegna settimanale per la donna.
19,50: Sinfonia - Lettere alla tv.
19,45: Servizio giornalistico.
20,30: Telegiornale.
21,15: «Speranza», tre atti di Henry Bernstein. Interpreti: Fosco Giachetti, Evi Maltagliati, Marina Dolfin, Warner Bentivegna e altri. Regia di Alessandro Brissoni - Al termine: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 13: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18: Non è mai troppo tardi - 18,30: Telegiornale - 18,50: Vittorio De Sica racconta... - 19,15: Uomini e libri - 19,35: Enigmi e tragedie della storia - 19,55: La settimana nel mondo - 20,05: Sette giorni al Parlamento - 20,30: Telegiornale - 21,15: Giardino d'inverno - 22,30: Le giornate del riscatto (seconda puntata) - 23: Telegiornale.

Warner Bentivegna, Evi Maltagliati e Marina Dolfin nella commedia «Speranza»

Il nuovo campione di Campanile Sera

Il trionfo di Este nello scenario medievale

Ora tocca a Sciacca (Sicilia) affilare le armi contro i veneti - L'Accademia degli Eccitati è risorta dopo secoli per la rubrica di Mike Bongiorno

Dal nostro corrispondente

Padova, venerdì sera.

La vittoria di stretta misura di Este su Certaldo ha dato pienamente ragione al mago di Padova, Mario Salvadori, che a ventiquattro ore dall'inizio delle ostilità aveva predetto l'affermazione della cittadina veneta. «La competizione sarà molto varia ed interessante e terrà sospesi gli animi dei telespettatori sino all'ultima. Si può prevedere che Este supererà l'avversaria, a meno che forze imponderabili non facciano deviare all'ultimo momento il corso della fortuna». Così si era espresso il mago padovano, azzeccando in pieno non solo la vittoria ma pure il finale emozionante della gara che ha visto capovolte le posizioni da com'erano all'entrata dei concorrenti nelle cabine.

Le forze imponderabili cui aveva accennato il veggente patavino non hanno fatto capolino ad Este. Nella cittadina, gremita o meglio invasa da una folla strabocchevole, che stipava non solo gli ampi e romantici giardini del Castello Estense ma anche gli immediati dintorni, è esploso in un frenetico incontrollato entusiasmo. Il colpo d'occhio era magnifico ed insolito: non la solita piazza con un campanile per scenario, ma mura, torrioni e «merli» che si stagliavano nella sera stellata, investendo i circa ventimila presenti con una ventata di medioevo; il tutto sotto la vigilanza delle più moderne telecamere. L'aver collocato il palco in un luogo così insolito è stato senz'altro un'ottima idea che è servita ad offrire ai telespettatori una visione nuova per Campanile Sera.

I giorni che precorrono alla prossima tenzone vedranno Este impegnata in un notevole sforzo per rivedere, migliorare e potenziare le sue file, specie per quanto riguarda la coorte di esperti che occupano il palco. L'Accademia degli Eccitati, in auge nel Settecento ad Este, e che per l'occasione, rispolverata, costituisce in pratica il pensatoio, dopo questa prima positiva esperienza spera, la prossima settimana, di poter portare sul palco una siciliana contro la sicula Sciacca.

v.

I fiori di Sanremo domenica in Eurovisione

Sanremo, giovedì sera.

(m. r.) Spenta l'eco del Carnevale con le sue luci e le sue stelle filanti, Sanremo sta fervidamente preparando due grandi manifestazioni, entrambe intese alla rivalutazione del livello turistico della città: la sfilata di carri fioriti e gruppi folcloristici di «Europa in fiore» — che avverrà domenica 19 e sarà interamente teletrasmessa — e il «Festival del Melodramma», intitolato quest'anno a Zandonai.

Undici grandi carri fioriti, uno per ogni nazione presente, più un dodicesimo che la città di Sanremo dedica all'Europa intera, sfileranno in un ampio circuito cittadino, ognuno recando in sé qualche simbolo del Paese cui è dedicato. Saranno grandiose costruzioni architettoniche (ideate dal geniale Nino Ceriolo), ricoperte e animate dalle più tenere e preziose specie di fiori e da belle ragazze, in una decorazione intonata al soggetto. Fra un carro e l'altro sfileranno i gruppi folcloristici delle diverse nazioni.

I fiori adoperati a profusione, in un periodo nel quale il freddo imperversa ancora nella maggior parte d'Europa, faranno grande impressione, soprattutto nel Nord.

STASERA AL CINEMA

Sacerdotessa senza velo in un fumettone storico

"Salammbò„ al tempo della rivolta dei mercenari contro Cartagine

SALAMMBO', di Sergio Grieco, con Jacques Sernas, Jeanne Valerie, Edmund Purdom. Coproduzione italo-francese a colori per grande schermo. (Cinema: Vittoria).

Ridotto molto liberamente dal romanzo di Flaubert, è un altro di quei fumettoni «storici» che lasciano il tempo che trovano. Decoroso nelle scenografie e nei costumi, ricco di comparse e di scene di massa, arioso negli «esterni» che sono stati girati in Marocco, per tutto il resto, circa caratteri e dialoghi, è acqua fresca, e non porta il minimo vestigio del suo splendido modello letterario.

Narra l'amore di Salammbò, vergine sacerdotessa della dea Tanit, e del mercenario Mathos, al tempo della rivolta dei mercenari contro Cartagine dopo la prima guerra punica. Assente Amilcare, padre di Salammbò, il conflitto è precipitato per colpa del bieco Narrhavas che si è preso gioco dei mercenari promettendo loro il soldo richiesto e dando in cambio sassi. E il prode Mathos ha avuto tanto animo da penetrare solo in Cartagine e rubare il velo della dea, considerato dai cartaginesi come il loro palladio.

Ha però perduto il cuore alla vista della bellissima sacerdotessa da lui sorpresa nel sonno.

Salammbò si presenta a quel valoroso per vincere il maltolto, e la passione la travolge facendo della sacerdotessa una donna. Al che il cielo manda un fulmine che arde il velo. Il monito è chiaro, e la confusa Salammbò lascia il campo dei mercenari per tornare al padre, frattanto presentatosi in campo aperto con i ribelli. Questi sono sconfitti, e Mathos, il profanatore, dovrebbe essere lapidato come poco prima lo è stato il perfido Narrhavas. Salammbò trema, non osa sperare... Fa male, perché il buon genitore non lascia che il supplizio vada avanti e ottiene dal popolo la grazia per il suo futuro genero. Così tutto finisce bene.

l. p.

Al Nuovo Romano

Lezione d'amore di Ingmar Bergman

Non si può dire che i film di Ingmar Bergman arrivino da noi con il contagocce: il regista svedese è fecondo per conto suo, poi siccome il suo nome ormai abbastanza «fa cassetta», gli importatori non hanno tralasciato di acquistare anche le opere che l'autore del Settimo sigillo realizzò in antecedenza a quelle che gli hanno dato giusta notorietà.

Fra le prime va compreso il film annunciato per oggi: Lezione d'amore («En lektion i kärlek») che procede sullo stesso brillante filone di Sorrisi di una notte d'estate. Un Bergman faceto, caustico, vivace: del tutto diverso, insomma, da quello cupo e severo della Fontana della vergine. E' quello che ci voleva non solo per divertire il pubblico ma anche per confermare, nel regista, il suo eclettismo.

Un critico francese assai seguito, il Sadoul, ha scritto che Lezione d'amore (proiettato a Parigi nel '59) «è un divertimento di qualità accolto con giubilo dal pubblico». In tono leggero il film affronta un tema impegnativo: quello dei rapporti fra uomo e donna sposati. L'uomo stavolta è un ginecologo, David (Gunnar Björnstrand, l'attore che fa nel Settimo sigillo lo scudiero); la donna, sua moglie da quindici anni, è Marianne (Eva Dahlbeck), una ex modella che si sente ancora calamitata dallo scultore per cui un tempo posava. David, dal canto suo, inclina verso una paziente, Susanna (Yvonne Lombard).

C'è anche, nel giuoco, Nix (Harriet Andersson), la figlia quindicenne di David e Marianne, che rivelando al padre l'infedeltà della mamma complica le cose. Queste poi, sul filo dell'astuzia, dell'umorismo, della tenerezza e altresì della gelosa inquietudine, si scioglieranno nel lieto fine.

a. v.

L'attrice Jeanne Valerie, delicata interprete di «Salammbò», vive ormai da tempo in Italia. E' molto richiesta dai nostri produttori che le affidano parti di minorenne

LO HA DICHIARATO FRA I MONTANARI DI VILLARS DE LANS

B B: "Vadim divorzierà quanto prima da Annette„

L'attrice e l'ex-marito sono buoni amici e attuali compagni di lavoro - La troupe presso Grenoble gira le ultime scene del film «Le briglie sul collo»

Brigitte Bardot in un momento di rara serenità

Nostro servizio particolare

Grenoble, venerdì sera.

Villars de Lans è un villaggio sperduto sulle Alpi presso Grenoble. Da qualche giorno è divenuto lo scenario ideale per il film *Le briglie sul collo* che Brigitte Bardot e Roger Vadim, suo ex-marito e regista stanno ultimando. Mancano alcune scene in esterni: appunto per questo la troupe s'è trasferita fin quassù.

I montanari non sembrano compresi dell'importanza di avere come ospite invernale un personaggio famoso qual è B.B. La diva del resto non ha dato loro motivo d'eccitazione. Vive ritirata nel suo chalet quando non è impegnata sul set nevoso accanto all'attore Michel Subor. Dicono che Brigitte abbia trovato la serenità dopo il tentativo di suicidio dell'estate scorsa. Ma la verità qual è? Non domandatelo a BB. L'attrice non ama piegarsi su se stessa per considerare i misteri del suo carattere bizzarro.

«Sono così come sono. Ora serena, ora nervosa. Amo la musica. Non perdono a nessuno quando mi distraggono dai miei dischi preferiti».

— Perché odia i cronisti?

— Sono sempre stati i miei migliori nemici, fin dal principio e davo a loro i miei più grandi dispiaceri.

— Si considera particolarmente perseguitata dalla censura?

— No. La censura colpisce soprattutto determinati argomenti. Io sono lusingata perché sono più esposta delle altre attrici.

— Che cosa pensa degli uomini?

— Non considero gli uomini. Non mi pongo problemi di questo genere. Quindi non posso esprimerle la mia opinione.

— Eppure, stando ai «si dice», qualcuno l'ha incontrato nella sua vita.

— Appunto. Non mi hanno creato alcun problema. Questa è la ragione per cui vado d'accordo con Vadim, mio ex-marito, mio attuale compagno di lavoro. So anzi che Roger intende divorziare da Annette! Lo annunzierà quanto prima.

— Ha un temperamento capriccioso?

— Lo dite voi. Non riesco a pensarmi diversa da quel che sono. Quindi, non conosco altri temperamenti. Posso dire una cosa: sono io, sempre io, falsa o sincera, depressa, o serena.

— Secondo lei, i personaggi che interpreta sono aderenti o meno alla realtà?

— Se si presentassero nella vita le medesime situazioni del film credo che mi comporterei allo stesso modo.

Brigitte ha dimostrato più volte di essere coerente a questa morale. La sua momentanea serenità non deve stupire. Non dipende dalla vicinanza di Vadim o dal nuovo amore per Subor. Brigitte voleva compromessi i piani del film di cui è ad un tempo produttrice e prima-donna. Se Vadim non fosse giunto a tempo per rimpiazzare il giovane regista Jean Aurel («Un vero disastro», ha detto Brigitte) l'attrice sarebbe ora ai margini di un altro gesto clamoroso.

Molto presto la troupe si trasferirà nuovamente negli studi di Billancourt. Ultimo giro di manovella e poi il film sarà pronto per il pubblico. A Brigitte non importa quale sarà l'accoglienza. La diva sa di poter contare sul suo carattere instabile per riaccendere l'interesse attorno a sé in qualsiasi momento. E le «bombe» di Brigitte Bardot colpiscono il segno.

u. s.

I CONCERTI

Musiche corali ottocentesche questa sera all'Auditorium

Un concerto di musiche sinfonico-corali ottocentesche poco note si svolgerà questa sera all'Auditorium, sotto la direzione del quarantenne svizzero Peter Maag, con la collaborazione del coro della Rai — preparato da R. Maghini — e con la partecipazione del soprano Sonia Schöner e del tenore Carlo Franzini.

Sono musiche tedesche del periodo romantico e post-romantico; e la chiara, semplice e fresca melodiosità di Schubert animerà il «Canto degli spiriti sulle acque» per coro maschile e archi, a cui farà da contrapposto il «Salmo XXIII "Dio, la mia certezza"» per coro femminile e orchestra, e a cui seguiranno tre cori dell'opera «Rosamunda»: un sereno e idillico inciso dei pastori alle pastorelle, per festeggiare con le danze la primavera; un aleroso «Coro degli spiriti» e un gioioso inno di cacciatori («Com'è lieta la vita tra il verde»), al quale si associano le cacciatrici.

«La notte di Natale» di H. Wolf per soli coro e orchestra si inizia con lievi sonorità misteriose, che si vanno gradatamente dilatando; risuona allora una invocazione dell'Angelo annunciatore: «O beate schiere, scendete dalle alte sfere». I pastori (voci maschili) attoniti mirano gli Angeli, che scendono in terra e ascoltano il loro canto: «Ti rendano lodi: è nato il Signore»; un triste presagio di dolore e di morte dell'Angelo annunciatore viene poi superato da un grandioso inno in lode del Signore. Rari sono i riflessi della musica di Peter Cornelius (1824-1874) in Italia, essenzialmente limitati ai «Canti di Natale» e ad echi dell'opera comica «Il barbiere di Bagdad»; il suo «Requiem», eseguito questa sera, non è una messa liturgica, ma una lirica di Hebbel, che ha per ritornello le parole «Anima, non dimenticare i morti» ed è realizzato a sei voci, raddoppiate dagli archi.

Il concerto si chiude infine con la giovanile «Ave Maria» di Brahms e con la assai più significativa sua «Nenia», su testo di Schiller («Anche il bello deve morire»), dove il senso della morte assume caratteri non tragici, ma classicamente composti e sereni.

l. a.

«Brignone-Santuccio» da lunedì all'Alfieri

Lunedì ritorneranno al teatro Alfieri, con una nuova Compagnia, gli attori Lilla Brignone e Gianni Santuccio. Il debutto avverrà con la commedia di T. Williams «Estate e fumo», allestita con la regia di Virginio Puecher.

L'archeologo Cederna ai «Venerdì» dell'A.C.I.

Alle ore 18 al Teatro Carignano Antonio Cederna tiene la conferenza sul tema «La salvaguardia dei centri storici e lo sviluppo delle città» (con proiezioni).

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico ***alle 21 sul Nazionale - Sul Secondo (ore 20.40) Della Scala presenta:*** **Gran Gala**

VENERDI' 17 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3; Torino m.f. I) — Ore 14-14,20: Giornale - Borsa di Milano - 14,20-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Jazz - Vingere - Cari al pianoforte - 15,30: Corso di lingua inglese - 16: Programma per i piccoli - [illegible] - Quattro passi sull'arcobaleno - Il [illegible] di Arlecchino - radiofonico - 16,30: 30 giorni di Fiumicino: servizio giornalistico.

Ore 16,45: Concorso internazionale Guglielmo Marconi (da New York): Franco Fiume: Una nuova conquista dell'automobili [illegible] - 17: Giornale - 17,20: Il mondo dell'opera - 18,15: La comunità umana - 18,30: Classe unica: [illegible] - 19: La voce dei lavoratori - 19,30: La novità da vedere: Le prime del cinema e del teatro - 19,50: Campionati italiani di sci a Gressoney - 20: Motivi di successo - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a... - 21: Radiotelefortuna 1961.

Ore 21,05: Dall'Auditorium di Torino: Concerto Sinfonico diretto da Peter Maag, con la partecipazione del soprano Sonia Schöner e del tenore Carlo Franzini. Schubert: Canto degli spiriti sulle acque (op. 167) per coro maschile e archi; Salmo XXIII, per coro femminile e pianoforte op. 132; Tre cori da «Rosamunda», op. 26; Wolf: Notte di Natale, per soli, coro e orchestra; Cornelius: Requiem, per coro e orchestra (Cartel); Brahms: Ave Maria op. 12, per coro femminile e orchestra; Nenia op. 82, per coro e orchestra. Maestro del coro Ruggero Maghini. Orchestra Sinfonica e coro di Torino - Nell'intervallo: [illegible] (seconda puntata) - 22,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 307,1; Torino m.f. II; Alessandria [illegible] m. 190,1) — Ore 14: [illegible] - 14,30: Giornale - 15: [illegible] italiane: curiosità e folclore da Torino - 15,30: Giornale - Bollettino della transitabilità delle strade statali - 15,40: Canzoni.

Ore 16: Il programma delle quattro: I successi di Billy May; [illegible] Lo stile di George Shearing; La stella e le canzoni; [illegible] - 17: Il [illegible] - 17,30: Una ribalta per i giovani; nuovi artisti al microfono - 18,30: Giornale - [illegible] - 18,50: Tuttamusica - 19,20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,20: Zig-Zag - 20,30: Radiotelefortuna 1961.

Ore 20,40: Della Scala presenta: Gran Gala, panorama di varietà. Orchestra diretta da Marcello De Martino. Regia di Riccardo Mantoni - 21,40: Radionotte - 21,55: [illegible] - 22,25: La leggenda del jazz - 22,55-23,10: L'ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. [illegible]; Torino m.f. III) — Ore 17: La [illegible] di Prokofiev - 18: Orientamenti critici - 18,30: [illegible] - 19: T. Falengo e il maccheronico - 19,30: Musiche di R. Schlicke - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Vivaldi, Schubert e Bartók - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «Ancora un giorno», un atto di Joseph Conrad - 22,25: La Rassegna: Cultura spagnola - 22,55: Musiche di Zafred e Vetelli - 23,30: Congedo: Vindaro «Olimpica I e IV».

SABATO 18 FEBBRAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8: Musica [illegible] - 9,30: Concerto del mattino - 11: La radio per le scuole - 11,30: Ultimissime - 12: Canzoni napoletane moderne - 12,20: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Piccolo Club - 14: Giornale - 15: Sorella Radio - 17: Giornale - 17,20: Chiara fontana - 17,40: Le manifestazioni sportive di domani - 17,55: I libri della settimana - 18,10: Nascita di un capolavoro - 18,25: Estrazioni del Lotto - 18,30: L'Approdo - 19,25: Tutto lo [illegible] - 19,50: Campionati di sci a Gressoney - 20: Canzoni - 21,05: L'alba dell'Italia unita - 21,35: Il dado magico - 21,55: «Fuga verso la montagna», radiodramma - 23: Artisti - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Il [illegible] - 11: Musica per voi che lavorate - 12: Il [illegible] - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - 15: Breve concerto - 15,30: Giornale - 16: Il programma delle quattro - 17: Auditorium - 17,30: Un'ora con la [illegible] - 18,30: Giornale - [illegible] - 19,30: [illegible] - 20: [illegible] - 20,30: [illegible] opera di R. Zandonai - Radionotte - Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Il Concerto per pianoforte e orchestra - 18: [illegible] - 18,30: Musiche di Haendel - 19,15: La cronologia della musica - 19,30: [illegible] - 20: [illegible] - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: Concerto - 22,30: Piccola antologia poetica - La Rassegna - 23,30: Congedo.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-112

Alfieri: riposo. Da lunedì Compagnia di prosa Brignone-Santuccio «Estate e fumo» di T. Williams.
Auditorium di Torino: ore 21 Concerto sinfonico n. 11. Direttore: Peter Maag. Musiche di Schubert, Wolf, Cornelius e Brahms.
Carignano: ore 21,15 De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli-Albani-Grammatica ne «Il carteggio Aspern».
Alcione: rivista Gino Mucci ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Torino 1.000.001» Rivista Mario Ferrero - Lia Grifi - Paola Certini ore 16,15 e 21,15.
Ridotto dei Romano: ore 22 «Il Teatro delle 10» spettac. Ionesco «La cantatrice calva», «Il nuovo inquilino» e «Fanciulla da marito».
Teatro dell'Officina (via Carlo Alberto 13, tel. 532-048): ore 21,15 «Gente magnifica» di W. Saroyan.
Teatro Stabile: ore 21,15 ultime repliche «L'uomo, la bestia e la virtù» di Luigi Pirandello. Regia di E. Carique.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 150 posti): ore 17,15 e 21,15 omaggio al film inglese «The Lodger (Il pensionante)» di A. Hitchcock (1927, didascalie inglesi).

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42.822): 17-19 e 21-1 M. Di Nunzio e i «Baby Luna»; cantano Gino Antolini e Rita Arnaldi.
Arlecchino Dance (tel. 587-127): ore 21,15 Franco e i G 5.
Augusteo: ore 21 Happy Ruggiero.
Castellino Dance: ore 21 Novelli.
Eden Dance: ore 21 Sergio Nardi.
Faro Dance: 21 Renghini Gualdi.
Gandia Dance: 16,30 e 21 A. Nero.
Gay Sala (via Pomba 7): 17 e 21 Orch. Franchi. Lezioni di danza.
Gay Villa - Whisky a Gogo (Moncalieri 52): ore 21; sab. dom. 16-21
La Cicala Dance: ore 21 Ferrarone
La Perla Dance: 21 «I Delfini».
Le Roi (via Stradella 8): ore 21 Eddie Caruso e Compl. Nereyde.
Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-270) 22-4 Danze e attr. Compl. Zerosei
Principe Dance: ore 21 E. Calvani.
Samarcy (Paleocapa 1): 16,30 e 21.
Trocadero: ore 21-2 Righi e Saitto
Whisky a Gogo (Volta 6): ore 21-1

Columbia Dance: 22-4 Attrazioni.
Estoril Club: ore 22-4 Attrazioni.
Le Ferroquet (via Goito n. 15): ore 22 Quartetto Jean Willy.
Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-270): 22-4 Danze e attr. Compl. Zerosei
Tavernetta: 22-4 Attraz. internaz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Ragazzo tuttofare» con Jerry Lewis.
Astor: «Il grande dittatore» con Charlie Chaplin.
Corso: «Gioventù nuda» di Marcel Carné.
Cristallo: «Tom e Jerry sul sentiero di guerra» in technicolor.
Doria: «Femmine di lusso» a col. B. Lee, Tognazzi, Chiari, Koscina.
Ideal: «Il diabolico dr. Mabuse» Dawn Addams e Peter Van Eyck.
Lux: «La ragazza con la valigia» Claudia Cardinale, Jacques Perrin.
Reposi: «Venere in visone» cinemascope metrocolor con Elizabeth Taylor, E. Fischer e L. Harvey.
Romano: «Lezione d'amore» di Ingmar Bergman.
Vittoria: «Salammbò» scope col., J. Sernas, J. Valerie, E. Purdom.

Arlston: «La baia di Napoli» tec., C. Gable, Sophia Loren, V. De Sica.
Arlecchino: «Susanna, agonia squillo», tech., Holliday, Martin.
Augustus: «Crimen» sc., Sordi, Gassman, N. Manfredi, S. Mangano.
Metropol (via Fr. Tommaso 6, tel. 652-470): «Era notte a Roma» con L. Genn, Balli, Salvatori. Ult. 22,30.
Nazionale: «La francese e l'amore» H. Decoin, M. Carol, Delannoy.
Torino: «Pugni pupe e pepite» sc. col., J. Wayne, S. Granger. Ap. 15.

Alexandra: «La ciociara» Sophia Loren, Jean Paul Belmondo, Vist.
Capitol: «La ciociara» con Sophia Loren, Jean Paul Belmondo, Vist.
Faro: «La ciociara» con Sophia Loren, Jean Paul Belmondo, Vist.
Fiamma: «Lettere di una novizia» P. Petit, J. P. Belmondo, Vistavis.
Hollywood: «Capitano del re» tech. con Jean Marais, Elsa Martinelli.
Maffei: «Torino 1.000.001» Rivista M. Ferrero - L. Grifi - P. Certini 16,15-21,15; Juke box urli d'amore
Massimo: «Teseo contro il Minotauro» sc. tec., Mathias, Schiaffino

[illegible]

Adriano: «La gatta sul tetto che scotta» tech., E. Taylor, Newman.
Alcione: «Orfeo negro» e Rivista Gino Mucci ore 16,15 e 21,15.
Alpi: «Un dollaro di fifa» con Ugo Tognazzi e Walter Chiari.
La Perla: «Il prezzo del successo» scope, Dean Martin, Shirley MacLaine, A. Franciosa e C. Jones.
Regina: «Un marziano sulla terra» con Jerry Lewis.

Asti: «Appuntamento a Ischia» Modugno, Lauldi, Croccolo. Ap. 10.
Olimpia: «I cosacchi» in tech.
Po: «La vendetta di Ercole» in technicolor con Mark Forest.
Porta Nuova: «Canzone proibita» e «Sangue misto» tech. Ap. 10.
S. Felice: «Figlio di Robin Hood» tech., Cornel Wilde e A. [illegible]

Esperia: «Ritratto in nero» scope tech., L. Turner, A. Quinn, S. Dee.
Giardino: «L'altra» con Jeanne Valerie, Gabriele Ferzetti.
Italiano: «Colpo grosso» scope con Frank Sinatra e Dean Martin.
Mirafiori: «Psyco» di A. Hitchcock
Vinzaglio: «Colpo grosso» scope tec., F. Sinatra, D. Martin, S. Davis, S. McLaine e P. Lawford.

Araldo: «Gazebo» cinescope con Glenn Ford e Debbie Reynolds.
Bileso: «Regina dei tartari» scope in tech. con Chelo Alonso.
Fréjus: «Gli inesorabili» B. Lancaster, A. Hepburn, Murphy.
Nuovo: «Non mangiate le margherite» scope tec., D. Day, D. Niven.
San Paolo: «Morgan il pirata» tech., S. Reeves e V. Lagrange.

Belgio: «Ribelli del Kansas» tec.
Corallo: «Cominciò con un bacio» scope tech., G. Ford, D. Reynolds.
Eridano: «I dannati e gli eroi» J. Ford, sc. tech., con J. Hunter.
Gropa: Rocco suoi fratelli. Ap. 10.
Madison: «Spada di Damasco» in technicolor con Rock Hudson.
V. Veneto: «Scandalo al sole» a col. con D. McGuire e R. Egan.

Astra: «Regina dei tartari» scope in technicolor con Chelo Alonso.
Barolat: «Kasim il [illegible]» tech. con Victor Mature e Aubrey.
Eliseo: «Dagli Appennini alle Ande» in tech. con E. Rossi Drago.
Excelsior: «La vendetta dei pirati» scope tec., G. M. Canale, M. Serato.
Massaua: «Il sepolcro dei re» a colori con Debra Paget, R. Alda.
Odeon: «Fortunella» con Giulietta Masina e Alberto Sordi.
Star: «Morgan il pirata» sc. tec., con Steve Reeves e Chelo Alonso.

Adua: «A fil di spada» P. Laurore e Variete Orbecchi-Thelma.
Aurora: «Lampi nel sole» tech., Susan Hayward e Jeff Chandler.
Ernesia: «Dalla terrazza» P. Newman, J. Woodward. Vist. 19,15-22.
Châtillon: 2 film: «I fratelli del West» con Stan Laurel, O. Hardy e «Giungla di spie» Barry Sullivan.
Edelweiss: «Audace colpo dei soliti ignoti» V. Gassman, N. Manfredi.
Pertino: «Avventura di Hong Kong» in tech. con Clark Gable.
Moiser: Pacco a sorpresa, Brynner.
Nord: «Il dominatore di Chicago» con Robert Taylor e Cyd Charisse.
Palermo: «Vento di tempesta» col.
Sociale: «Un marziano sulla terra» Jerry Lewis e J. Blackman.
Sonill: «Adorabile idiota» scope tech. con Gregory Peck, D. Niven.

Cabiria: Passaggio a Hong Kong, sc. tech. con C. Jurgens, S. Symé
Colosseo: «Il capitano nero» in cinemascope technicolor con Jean Marais, Elsa Martinelli e A. Foà.
Continental: «Il gobbo» con Gérard Blain e Anna Maria Ferrero.
Flora: «La grande guerra» Sordi, V. Gassman, Silvana Mangano.
Italia: «Kapò» Susan Strasberg e Laurent Terzieff. Vietato minori.
Moderno: «Noi gangsters» e «Cavaliere del castello maledetto».
Piemonte: «I delfini» con Gérard Blair, Claudio Gora, Antonella Lualdi e Claudia Cardinale.
S. Carlo: «I piaceri dello scapolo».
Splendor: «Tu sei il mio destino» con Caterina Valente, R. Francesco

Diana: «Non mangiate le margherite» sc. tech., D. Day, D. Niven.
Dora: «Psyco» di A. Hitchcock con A. Perkins. V. Miles, J. Leigh.
Roma: «Dalla terrazza» con P. Newman, J. Woodward, M. Loy.

Alba: «Figlio di Robin Hood» tech., Cornel Wilde e A. Anderson.
Ambra: «Sfida O. K. Corral» tech., Rhonda Fleming, Burt Lancaster.
Apollo: «Morietto di mezzanotte» scope tech. D. Day, R. Harrison.
Cafasso: Rivincita di Montecristo.
Edera: «Assedio di Siracusa» sc. tech., Tina Louise, Sylva Koscina.
Lucrezio: «A casa dopo l'uragano» sc. tech., R. Mitchum, E. Parker.
Letterario: «Lunga notte del '43» Belinda Lee e Gabriele Ferzetti.
Splendor: «Sapore di Parigi» con Michèle Morgan e Charles Boyer.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Alexandra, Augustus, Cristallo, Faro, Flora, Fréjus, Hollywood, Maffei, Maison, Metropol, Odeon, Principe, Reposi, Statuto e V. Veneto; Teatro Stabile e dell'Officina (biglietti alla Casa).

CINE CLUB «OCCHIO SELVAGGIO» — Stasera, alle 22,15, al Cinema Esedra (via Bagetti), documentari della «nouvelle vague», con quattro film di Georges Franju e uno di Paul Paviot.

ULTIME NOTIZIE

Il dibattito al Consiglio di Sicurezza

Si delinea per il Congo la possibilità d'un compromesso

Intervento della delegazione statunitense presso quella francese per favorire l'approvazione della risoluzione proposta da Rau, Ceylon e Liberia

(Nostro servizio particolare)

New York, venerdì sera.

Fra le tempestose nubi che sovrastano il Congo un barlume di schiarita, anzi un doppio barlume. Innanzitutto i lavori del Consiglio di Sicurezza all'Onu procedono verso il raggiungimento d'un compromesso.

Contemporaneamente si apprende che a Brazzaville (capitale del Congo ex-francese) Kasavubu, leader della provincia che fa capo a Léopoldville, Tschombe, leader del Katanga, e Kalonji, «leader» del Kasai, colà convenuti per iniziativa della «commissione di conciliazione» inviata in Africa dalle Nazioni Unite, si sarebbero dichiarati inclini ad accettare una «legge fondamentale» in base alla quale — cessati i combattimenti in corso e rilasciati i vari prigionieri politici — i compiti di polizia sarebbero affidati interamente all'Onu, cioè a truppe internazionali.

In un secondo tempo sarebbe formato un governo a base federativa, presieduto da Ileo. A questo progetto lo stesso Gizenga, capo lumumbista della provincia orientale, avrebbe dato il suo assenso per vie indirette in quanto non ha voluto per ora recarsi a Brazzaville nel timore forse d'un tranello.

Esaminiamo in primo luogo lo stato dei lavori al Consiglio di Sicurezza che oggi proseguono per la terza seduta sul problema congolese dopo l'annuncio della morte di Lumumba. Le nazioni afro-asiatiche (e in particolare Ceylon, Liberia, Rau con la loro proposta di affidare finalmente all'Onu ampi poteri, secondo cui dovrebbero essere disarmate tutte le truppe europee, in particolare quelle nel Katanga) tentano evidentemente di scongiurare una prova di forza tra Stati Uniti e Russia sul piano diplomatico.

E forse ci riusciranno. Zorin non è intervenuto nella discussione di ieri, restando per così dire in una posizione d'attesa, tanto più che la sua pregiudiziale (l'allontanamento di Hammarskjöld) sembrerebbe sul punto di essere accettata con un compromesso: nel senso cioè che quanto prima, non appena cioè il Congo sia pacificato, verrebbe nominato segretario generale dell'Onu l'ambasciatore Mongi Slim, attuale delegato tunisino al Consiglio di Sicurezza.

Contemporaneamente — ed anche questo è un sintomo di buona volontà — a Washington si informa che Kennedy ha raccomandato a Spaak (ancora in carica, sebbene per pochie settimane, quale Segretario politico della Nato) di far sì che «nessun paese dell'Alleanza Atlantica» intervenga direttamente o no in Congo con l'invio di unità militari a questa o quella fazione. E' un chiaro e autorevolissimo monito al Belgio.

Riassumendo, negli ambienti diplomatici dell'Onu, si nutrono fondate speranze d'un'intesa che possa consentire un intervento risolutivo in Congo, sulla base della risoluzione proposta da Rau, Ceylon e Liberia, che si articola nei seguenti dispositivi:

1) condanna del ruolo esercitato dal governo belga nella crisi congolese;

2) ritiro di tutte le forze militari o paramilitari belghe;

3) riconvocazione del Parlamento congolese;

4) scioglimento e disarmo di tutte le formazioni militari «private»;

5) invio a Elisabethville di una commissione internazionale d'inchiesta sulla morte di Lumumba.

Naturalmente non tutti questi dispositivi verrebbero accettati, in questa formulazione almeno, dal blocco occidentale e perciò sono in corso negoziati segreti.

In particolare, la delegazione americana, capeggiata da Stevenson, sta tentando di convincere quella francese (che fa parte del Consiglio di Sicurezza con diritto di voto) di non bloccare il dispositivo quarto che prevede il ritiro dei belgi dal Katanga, lo scioglimento dell'esercito di Tschombe e quindi, in pratica, il crollo del regime secessionista katanghese.

u. p.

Acquistati da Tschombe

Giungono nel Katanga caccia a reazione francesi

I cinque lumumbisti massacrati

Léopoldville, venerdì sera.

Un aeroplano da trasporto «Stratocruiser» (ma non di proprietà statunitense) ha scaricato ieri a Elisabethville, capitale del Katanga, diverse casse contenenti i pezzi di tre caccia a reazione francesi da addestramento al cui montaggio dovrebbero provvedere tecnici che già si trovano sul posto.

Contemporaneamente uno specialista scozzese, tale Stewart Finley-Hisset, al servizio di Tschombe, sta reclutando piloti per reattori nel Sud Africa. Egli ne ha già trovati quattro.

Intanto anche la linea di condotta delle autorità di Léopoldville non sembra la migliore per favorire la pacificazione degli animi. Mobutu, l'«uomo forte» di Kasavubu, ha fatto arrestare Gregoire Kamanga, ministro della Sanità nell'ex-governo di Lumumba. Il provvedimento ha destato vivo allarme, tanto più che sembra un-

mai confermato che nei giorni scorsi altri cinque esponenti del partito lumumbista vennero trasferiti per ordine dello stesso Mobutu in un carcere del Kasai meridionale e qui massacrati.

Come i figli di Lumumba hanno appreso la notizia

«Ucciderò i belgi», ha esclamato il più piccolo

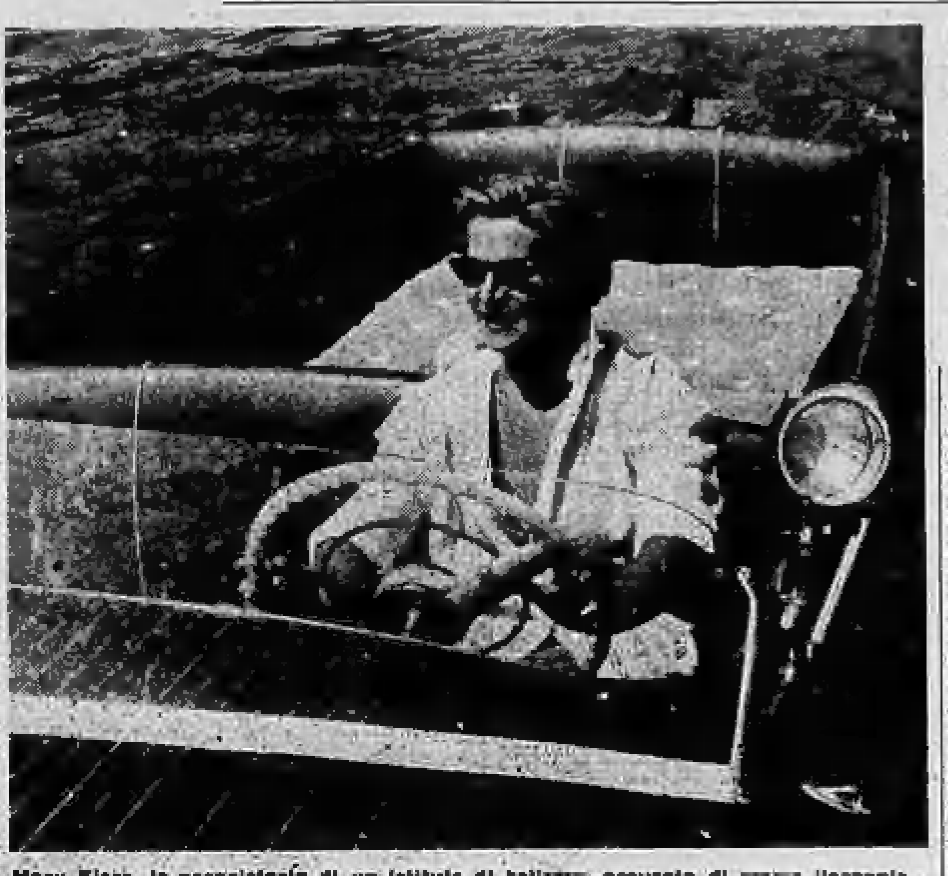
Il Cairo, venerdì sera.

I tre figli di Patrice Lumumba, che si trovano da mesi al Cairo ospiti del governo, hanno saputo solo ieri sera della morte del padre.

Il primogenito, François, di dieci anni, ha scritto una lunga lettera alla madre Pauline, la quale si trova a Léopoldville, in cui dice: «Cara mamma, è ormai ora che tu venga qui con Ronald (il figlio minore di Lumumba) a rimanere con noi. Qui tutti sono buoni e non c'è da avere paura».

La madrina dei tre bimbi, due maschi e una femmina, ha riferito a un giornalista: «In mattinata avevano preso parte a una manifestazione organizzata per denunciare gli uccisori di Patrice di cui essi però ignoravano i moventi. Tornato a casa François mi venne a cercare. Era serio in viso. Dopo avermi guardato per alcuni istanti mi disse: "Papà è morto. Lo so". Non potei far altro che rispondergli affermativamente. Scosse il capo mordendosi le labbra ma non si mise a piangere. Giuliana è troppo piccola per capire. Patrice, il secondogenito, che ha 9 anni, si è comportato allo stesso modo del fratello, non ha pianto ma continua a manifestare propositi di vendetta dicendo che quando sarà grande ucciderà i belgi che gli hanno assassinato il padre. François è un ragazzo molto amabile. Non escludo che la notte, quando è solo, pianga per la sorte toccata a suo padre».

Un falso funzionario del Ministero aveva offerto protezione a Mary Fiore



Mary Fiore, la proprietaria di un istituto di bellezza, accusata di essere l'organizzatrice della vasta rete di ragazze squillo di lusso (Telefoto)

Strattagemmi di clienti per ottenere forti sconti

Le tariffe della intraprendente organizzatrice delle «squillo» di lusso erano anche esose - Una protesta del sindacato delle indossatrici: «Non deve pesare in alcun modo sulla categoria il comportamento di alcune abusive»

Roma, venerdì sera.

Un falso funzionario del Ministero dell'Interno aveva offerto la sua protezione a Mary Fiore, la proprietaria dell'istituto di bellezza tratta in arresto per aver organizzato una vasta rete di «ragazze-squillo» di lusso.

Si è appreso infatti stamane che tra gli autentici ed insigni «clienti» della Fiore, si era introdotto un medico di 45 anni, con studio ai Parioli, il quale si era spacciato per alto funzionario del Ministero dell'Interno se non proprio della polizia. Più precisamente era entrato nel «giro» della Fiore con la propria autentica qualifica di medico, però con un falso cognome piuttosto comune nel basso Lazio. Ma per guadagnarsi ancor più la fiducia di Mary Fiore e delle splendide «ragazze-squillo» si compiaceva di confidare in tutta segretezza di non essere affatto medico, ma alto funzionario del Ministero dell'Interno e — fatto sconcertante — avvalorava la affermazione rivelando il vero cognome che, in effetti, ha assonanza se non addirittura omonimia con quello di uno stimato ed autentico funzionario della polizia.

Il particolare non può essere ovviamente generalizzato, ma può essere indicativo degli strattagemmi di alcuni «clienti» che si spacciavano per personaggi influenti sia per coprirsi dietro false ed altisonanti generalità, sia per godere di particolari trattamenti o notevoli sconti sulle esose tariffe, in cambio di una tacita e sottintesa «protezione». Il che, probabilmente, deve essere stato fatale alla Fiore, convinta di aver raggiunto una quasi assoluta impunità.

Per ciò che riguarda il «passato» della intraprendente proprietaria dell'istituto di bellezza «Jeunesse» si è appreso che antecedentemente al suo trasferimento da Udine a Roma, nulla è stato rilevato a suo carico. Tale periodo va dal 24 febbraio 1947, data della sua iscrizione alla anagrafe friulana, al 1955, epoca in cui ella prese domicilio a Roma. A Udine la signora Fiore abitava in via Aquileia 5. Nessuno ricorda che la sua vita di allora fosse caratterizzata da lusso o da mondanità.

Liliana Malfagia, figlia di Mary Fiore, è rimasta irritata per la sgradevole pubblicità che indirettamente ha colpito anche lei e ha chiesto al pretore di Roma il sequestro di un settimanale che ha pubblicato una sua fotografia per illustrare un articolo sull'attività della madre. Uno dei commessi della calzoleria di proprietà della Fiore, e diretta dalla figlia, si è associato alla richiesta.

Anche le indossatrici si sono lamentate. Il loro sindacato ha diramato un comunicato in cui si afferma che le «squillo» sono «ragazze le quali per giustificare un turpe mestiere trovano conveniente dichiararsi indossatrici».

«Sottolineiamo all'opinione pubblica — prosegue il comunicato — che le indossatrici sono oggi in Italia lavoratrici che frequentano regolari corsi di addestramento, istituiti dal Ministero del Lavoro, e nulla hanno a che fare con chi, abusando della possibilità esistente di auto-definirsi indossatrici senza incorrere in sanzioni penali, getta una luce di peccato sul lavoro di questa particolare categoria».

Un avvocato sloveno ucciso dalla cliente nell'aula del Tribunale

BELGRADO, venerdì sera.

L'avvocato Adam Ban di Ormus, in Slovenia, è stato ucciso, alla fine dell'udienza, dalla cliente che difendeva, avendo perso la causa. L'anziano avvocato (aveva ottant'anni) è stato aggredito dalla donna, della quale non è stato comunicato il nome, nella stessa aula del Tribunale, appena il presidente della Corte ha letto la sentenza di condanna.

Brandendo un'accetta, che aveva fino allora celato sotto le vesti, la donna ha aggredito il vecchio penalista, colpendolo più volte al capo e lasciandolo morto ai piedi del banco dei giudici.

A sei mesi dall'uccisione dell'editore e della governante

Si stringe il cerchio delle indagini intorno all'assassino di "Villa Sassone,,

Il sopraluogo compiuto ieri dagli inquirenti nella tetra palazzina di Mornico Losana, alla presenza della madre della ragazza, è ritenuto l'ultimo atto prima dell'arresto del responsabile - Ricostruiti ancora una volta, nelle stanze polverose, il delitto e il furto compiuto mentre il dott. Verdirame era in carcere: nessun nesso fra i due fatti

(Dal nostro corrispondente)

Pavia, venerdì sera.

Il complicato «giallo» di Villa Sassone, che per tanto tempo ha appassionato l'opinione pubblica, torna oggi improvvisamente alla ribalta della cronaca. Si riaffaccia nuovamente la speranza di poter attribuire un volto e un nome al feroce assassino che la notte del 8 agosto scorso uccise barbaramente nella palazzina di Mornico Losana, sulle colline di Casteggio, l'editore prof. Mario Ismaele Carrera di [illegible] anni e la sua avvenente governante, Eva Martinotti di [illegible] anni.

Come si ricorderà l'efferatezza del delitto e la tecnica perfetta con la quale fu commesso, suscitarono enorme impressione nella vasta plaga viticola dell'Oltrepò.

Tre mesi di indagini condotte a ritmo serrato dai carabinieri di Voghera, al comando del capitano Racioppo, si rivelarono difficili, infruttuosi: nessun dato positivo emerse a rendere possibile l'identificazione del responsabile. Anche il dottor Douglas Sapio Verdirame, medico-dentista di Varese, genero del Carrera, di cui ha sposato la figlia Matelda, indiziato quale responsabile del crimine, ed incarcerato a Voghera, veniva rimesso in libertà il 31 ottobre scorso, dopo oltre due mesi di detenzione per insufficienza di indizi.

Ieri, a tre mesi di distanza dalla liberazione del dott. Verdirame, è avvenuto un episodio che persone qualificate ritengono molto importante se non addirittura determinante ai fini dell'identificazione del responsabile del misterioso delitto. Improvvisamente è salito a villa Sassone lo «stato maggiore» degli inquirenti, composto dal procuratore della Repubblica di Voghera dott. Manfra, dal giudice istruttore dott. D'Ambrosio, dal sostituto procuratore dott. Ferrigno, dal consigliere Liusso e dal maresciallo dei carabinieri Cavarra. Era con loro Isidora Dagradi Martinotti, madre della ragazza uccisa. Tutti, dopo avere rimosso i sigilli, sono entrati nella villa e vi si sono trattenuti per due ore e mezzo, dalle 14,30 alle 17; all'uscita gli inquirenti palesavano una certa soddisfazione.

Che cosa sia avvenuto all'interno della tetra casa del delitto non è dato sapere con precisione; si dice comunque che alla presenza di Isidora Martinotti, sia stata compiuta una prova dinamica sullo sviluppo del duplice delitto, sulla base di nuove prove aggiuntesi in questi ultimi tempi a quelle accumulate dall'istruttoria.

Ad Isidora Martinotti sono stati poi consegnati alcuni indumenti appartenenti alla figlia, oltre ad alcuni oggetti di uso personale, ai quali, evidentemente, non si attribuisce più alcuna importanza.

All'uscita da Villa Sassone la donna non ha voluto fare dichiarazioni di sorta su quanto aveva visto o udito. Sembra, comunque, che con l'ispezione gli inquirenti siano giunti alla conclusione che il misterioso furto compiuto in novembre nell'interno della villa, quando sparirono alcuni vestiti e oggetti appartenenti all'editore Carrera, non debba essere collegato al delitto; si tratterebbe dell'impresa di qualche ladruncolo che non osò a introdursi nella villa sapendola disabitata e circondata da un'aria di paura.

Una numerosa folla si era radunata intorno alla villa, richiamata dalla notizia sparsasi in un baleno che qualcosa di grosso stava accadendo sul luogo del delitto. A nessuno è stato tuttavia permesso di penetrare neanche nel giardino, neppure all'avvocato di parte civile Davide Pedrazzini, di Pavia, giunto con la madre di Eva Martinotti.

Voci attendibili affermano che una nuova e definitiva svolta è stata impressa alle indagini dopo il reperimento di nuove e sicure prove a carico dell'assassino, che ancora si cela nell'ombra. Si dice pure, non si sa con quale fondamento, che sarebbe stata riaperta l'istruttoria a carico del dott. Sapio Verdirame. Non è improbabile che un grosso colpo di scena si abbia nei prossimi giorni.

Guido Nicosia

Si era sempre protestato innocente

Ingerisce del veleno poco prima del processo

E' un giovane di Roma accusato di rapina - I medici stanno ora tentando di strapparlo alla morte

Roma, venerdì sera.

Un giovane accusato di rapina è stato colto, mentre stava per essere condotto in una aula del Palazzo di Giustizia per il processo, da una profonda crisi di nervi ed ha tentato di uccidersi ingerendo una sostanza venefica. Si tratta del diciannovenne Pietro Feliziani, abitante in via Palermo 22.

Il Feliziani venne arrestato il 17 novembre scorso da una squadra della sezione traffico e turismo dopo un movimentato inseguimento automobilistico. Fu accusato di appartenere ad una banda specializzata in rapine ai danni di distributori di benzina con il sistema di fare il pieno di benzina ed olio dall'auto, fuggendo via subito dopo senza pagare.

Il Feliziani, però, si protestò sempre innocente e dichiarò che quando venne arrestato si trovava in compagnia degli altri accusati, senza essere a conoscenza della loro illecita attività. Ma la sua labile difesa non riscosse il credito della Corte d'Assise che dopo un periodo di detenzione presso il carcere di S. Maria Capua Vetere, a Napoli, il 31 gennaio scorso lo condannò a tre anni e tre mesi di reclusione.

Ieri, dunque, si doveva svolgere il processo di secondo grado; senonché il Feliziani, ancor prima di giungere in aula, aveva già attuato il suo insano gesto per cui si è reso necessario il ricovero presso l'infermeria del carcere giudiziario di Regina Coeli. I medici stanno tentando di strapparlo alla morte.

Tre morti in Svizzera sotto un'enorme valanga

Erano incaricati di prevenire le slavine usando esplosivi

SION, venerdì sera.

Una gigantesca valanga ha ucciso ieri sera tre persone nelle Alpi del Vallese.

Essa ha investito un gruppo di quattro specialisti che stavano ispezionando la zona per accertarsi del pericolo di slavine ed eliminarle eventualmente con esplosivi. Mentre compivano la loro opera all'improvviso è caduta una valanga: uno dei quattro è riuscito a liberarsi da solo dalla massa di neve, mentre i corpi degli altri sono stati ritrovati solo a tarda notte.

Prolusione del prof. Gallizia alla Università di Barcellona

Barcellona, venerdì sera.

Si è svolta ieri, alla Facoltà Medica dell'Università di Barcellona, la inaugurazione della Scuola di specializzazione di urologia diretta dal celebre urologo prof. Salvador Gil-Vernet, presenti le autorità governative e il corpo accademico. La prolusione ufficiale è stata tenuta, su invito del prof. Gil-Vernet, dal torinese prof. Filippo Gallizia, primario urologo dell'Ospedale Cottolengo di Torino, che ha parlato sul tema «La tubercolosi genitale maschile», argomento sul quale il prof. Gallizia e la sua scuola hanno fatto studi notevoli e apprezzati anche all'estero.

Margaret al Teatro dell'Opera

In un elegante abito da sera e con la pettinatura a frangetta, la principessa Margaret, accompagnata dal marito Armstrong-Jones, arriva al Teatro dell'Opera di Londra per una rappresentazione di gala del balletto reale (Telefoto)

ALLUCINANTE VICENDA A GENOVA

Da mesi teneva prigioniera la madre seminferma di mente

Temendo che la donna si allontanasse, il figlio l'aveva chiusa in una stanza, inchiodando le persiane alle finestre - La sventurata rinvenuta in condizioni pietose, ischeletrita e coperta di stracci - Quando il giovane ha saputo dell'irruzione della polizia in casa è scoppiato in pianto: non voleva che la madre fosse ricoverata

Genova, venerdì sera.

Un allucinante episodio è stato scoperto in via Burlando, in un appartamento al piano terreno, contrassegnato con il n. 33, contiguo ad un giardino, abitato da Giuseppe Savitteri, di 50 anni, dalla di lui moglie Prassede Baratto, di 45 anni, e dal figlio Giancarlo di 20.

Mesi fa il Savitteri padre, minato da un male polmonare, doveva essere ricoverato all'ospedale di S. Martino. La moglie, che dava segni di squilibrio mentale (in passato era già stata ricoverata al manicomio) rimaneva affidata alle cure dell'unico figlio. Manovale disoccupato, quegli lavorava saltuariamente qua e là, ma spesso pare confidasse sulla carità del prossimo.

Temendo che la madre si allontanasse dall'abitazione quando egli doveva uscire, aveva pensato di chiuderla nell'appartamento. Ma non si era limitato a far scattare la serratura e a portar via la chiave: aveva inchiodato le persiane o sbarrato le finestre con pali di legno. L'uscio poi lo assicurava dall'esterno con della corda legata a chiodi infissi nello stipite. La povera donna doveva così trascorrere lunghe giornate al buio, su un giaciglio sporco, scalza e coperta di stracci.

La scoperta di questo dramma è stata fatta dall'Ufficio assistenza del Comune, che si stava occupando del Savitteri padre. E' stato appunto durante una visita domiciliare, effettuata da un'assistente sanitaria, che è venuto in chiaro il caso della madre pazza tenuta prigioniera in casa.

I dirigenti comunali avvertivano la polizia, ed il Commissariato di Marassi avviava indagini. Ottenuto il nullaosta della Procura, un funzionario effettuava un'irruzione nell'appartamento. La Baratto appariva in uno stato compassionevole, pallida, ischeletrita e doveva essere trasportata d'urgenza all'ospedale di San Martino. Di qui veniva poi fatta proseguire per l'Ospedale psichiatrico di Quarto e ricoverata in osservazione.

Giancarlo Savitteri, allorché non ha più trovato la madre in casa ed ha saputo della visita degli agenti, è corso al Commissariato. Piangendo disperatamente egli ha tentato di giustificare il suo comportamento. Teneva la madre chiusa in casa perché non fuggisse: temeva che per la strada potesse farsi del male o qualcuno, scoprendo il suo stato mentale, la facesse ricoverare. Non voleva separarsi da lei.

Era stato costretto a far ciò perché doveva uscire a cercare lavoro. Quando il padre fosse stato dimesso dall'ospedale, le cose, a detta del giovane, sarebbero cambiate.

Il Giancarlo Savitteri è stato denunciato a piede libero per sequestro di persona, mentre continuano le indagini per far luce su certi particolari che finora non hanno trovato logica spiegazione.

Sciopero alla Borsalino per altre due giornate

Alessandria, venerdì sera.

La vertenza sindacale in atto da una settimana al cappellificio «Borsalino» di Alessandria, ancora non è risolta e lo sciopero continua. Per altre 48 ore gli operai sono stati invitati ad astenersi dal lavoro e anche stamane la grande maggioranza non si è presentata ai rispettivi reparti.

La decisione di continuare l'agitazione è stata assunta nel pomeriggio di ieri durante un'assemblea promossa dalle tre organizzazioni sindacali, presenti i membri della commissione interna della Borsalino, i segretari della Cgil e della Cisl, Vignolo e Coscia, nonché il segretario provinciale del Sindacato statali, il quale ha espresso la solidarietà della vasta categoria.

L'agitazione continuerà fino a quando i dirigenti del cappellificio non presenteranno proposte aderenti alle note richieste delle maestranze. Anche presso la segreteria della Cgil è stato istituito un comitato di soccorso per la raccolta di fondi, onde venir incontro alle necessità degli scioperanti privi del salario.

Suicida sotto il treno a Venezia

Venezia, venerdì sera.

Il sessantaduenne Antonio Bisiutto, un cameriere in pensione, si è gettato stamane sotto il treno alla stazione di Santa Lucia riportando gravissime ferite al capo e il maciullamento della gamba destra, per cui è morto poche ore dopo il suo ricovero all'ospedale.

Fioraia arrestata a Roma per una condanna a Torino

Deve scontare otto mesi di carcere per avere diffuso notizie diffamatorie sulla vicenda della decapitata di Castelgandolfo

Roma, venerdì sera.

I carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria hanno arrestato ieri mattina la fioraia Carolina Federico, di 26 anni, abitante al vicolo Bologna 10. La giovane deve scontare otto mesi di reclusione e pagare una multa di settantamila lire per aver diffuso notizie false e diffamatorie sulla tragica fine di Antonietta Longo, la cameriera siciliana che fu decapitata a Castelgandolfo da un misterioso assassino.

La Longo, come si ricorderà, prestava servizio presso la famiglia del dottor Gasbarri. All'epoca del delitto, la fioraia Carolina Federico, «rivelò» che la sventurata della quale era stata amica, aveva avuto una relazione con il dottor Gasbarri, e che in seguito a ciò era rimasta in stato interessante.

Pubblicata su un giornale, questa notizia destò molto scalpore ed ebbe così un seguito giudiziario. La magistratura accertò infatti la completa estraneità al fatto del dott. Gasbarri e condannò la Federico per diffamazione a mezzo stampa. Ieri mattina i carabinieri, che avevano ricevuto dalla Procura generale di Torino l'ordine di carcerazione, hanno rintracciato la giovane nei pressi della sua abitazione e l'hanno dichiarata in arresto. Nella stessa mattinata la Federico è stata trasferita al carcere di Rebibbia.

Un lutto nel collegio salesiano di Alassio

Alassio, venerdì sera.

Un grave lutto ha colpito la famiglia salesiana di Alassio. E' spirato all'età di 78 anni il sacerdote professor don Giovanni Valerio Boccalatte, fondatore e delegato degli ex-allievi cooperatori del Collegio di Alassio. Per circa cinquant'anni aveva profuso le sue migliori energie qui ad Alassio, sua città natale, stimato e amato da tutti.

Incidente spettacolare nella notte

Scontro tra due "merci,, alla stazione di Albisola

Gravi danni, ma solo due feriti - L'urto frontale, ha fatto precipitare sulla sottostante spiaggia uno dei cinque carri usciti dai binari

Savona, venerdì sera.

Un incidente ferroviario che avrebbe potuto avere ben più gravi conseguenze è accaduto stanotte alla stazione di Albisola Capo: due treni merci si sono scontrati frontalmente; il bilancio del sinistro è di due feriti, fortunatamente non gravi, e molti danni al materiale rotabile.

L'incidente si è verificato alle 0,54. Per un'errata istradazione il merci 6858 proveniente da Genova-Sampierdarena andava a cozzare contro un altro merci, il 5443, in sosta sul binario in attesa di incrocio. Nonostante la ridotta velocità l'urto è stato tremendo. Cinque carri del treno in sosta uscivano dai binari e uno di essi precipitava lungo la scarpata della ferrovia, sfasciandosi sulla sottostante spiaggia. Sul posto del sinistro accorrevano il personale di stazione e altre persone, che iniziavano l'opera di soccorso del personale dei treni entrati in collisione. I feriti sono i macchinisti dei due convogli: quello del treno investitore, il trentunenne Sergio Ghersi, da Albisola Mare, e quello del treno in sosta, Luciano Vatta, di 38 anni, da Savona, i quali venivano trasportati all'ospedale civile di Savona, dove sono stati ricoverati per ferite varie e giudicati guaribili rispettivamente in 20 e 10 giorni.

Gravi danni, come abbiamo detto, hanno riportato i locomotori e i carri dei due treni. Dai primi affrettati accertamenti si parla d'un danno complessivo di oltre sei milioni di lire.

Sul posto si sono recati stamane dirigenti delle ferrovie provenienti da Savona e da Genova per l'inchiesta e l'accertamento delle responsabilità, mentre giungevano carri-attrezzi per lo sgombero della linea, che ha subito un'interruzione soltanto di un'ora in quanto i treni successivi diretti e provenienti da Genova sono transitati sugli altri binari.

Il capo stazione di Albisola Capo, riconosciuto responsabile dell'incidente, è stato allontanato dal servizio.

Sotto il proprio letto

Ha pronta (da trent'anni) una robusta cassa da morto

Scerni (Chieti), ven. sera.

(p. d. s.) Un vecchietto, ormai prossimo al traguardo dei novant'anni, tale Nicola Di Francescantonio, dorme da oltre trent'anni con una bara sotto il letto. Da giovane, il Di Francescantonio fu un valente artigiano e, come tale, costruì numerosissimi fusti, tini, barili, sedie e persino mobili intarsiati che incontrarono il pieno favore dei clienti. Fu così che egli decise, un giorno, quando l'età s'era fatta piuttosto avanzata e gli acciacchi cominciavano a farsi sentire, di costruirsi una cassa da morto. Prese alcune tavole di vecchia quercia e dopo averle lisciate con la pialla come un tappeto di biliardo, le squadrò e quattro le segò e le inchiodò, non trascurando, peraltro, di intarsiarle a perfetta regola d'arte. Si costruì, insomma, un capolavoro di cassa: bella, forte, resistente. Poi, tutto soddisfatto, la prese e la ficcò sotto il letto, coprendola con un lenzuolo. «Servirà — disse — per il mio ultimo viaggio».

Un giorno un nipote andò per caso a sollevare quel lenzuolo e figuratevi lo spavento che provò quel poverino, quando vide quel mobile fuori ordinanza. In casa vi fu una mezza rivoluzione, ma il vecchietto rassicurò tutti, dicendo che quel «catafalco» non conteneva nessun morto... impiccato, ma solo doveva servire a custodire le sue stanche ossa, quando il Signore avrebbe deciso di chiamarlo a sé.

Sono ormai sei lustri e passa che nell'abitazione di Nicola Di Francescantonio, la vecchia bara attende il proprio... inquilino il quale, a dispetto dell'età e della bara stessa, si sente più giovane e più vitale che mai. Oggi, a chi gli chiede spiegazioni di quella sua stravaganza — la definiscono così gli abitanti del luogo — l'allegro nonnetto risponde: «Stravaganza! A me quella cassa costò solo dieci lire. Andatela a comprare adesso e vedrete quanto verrà a costare. Quando io morirò, i miei figli non dovranno spendere nemmeno il becco di un quattrino».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Teresa e Secondo Lanzavecchia, Maria e Piero Ferrero-Pinelli, Emilio e Sandra Milano, Carlo Lanzavecchia, prendono viva parte al lutto per la perdita di

Luigi Catti

padre amatissimo e venerato del caro amico Corrado.

— Torino, 17 febbraio 1961.

PUBBLISTOCK-2306-61

STOCK in tutto il mondo...

S. FRANCISCO

Mister Harry STEFANONI Barman del "Doros", uno dei più eleganti ristoranti di S. Francisco, apprezza il brandy Stock 84 e lo serve con convinzione agli intenditori

Anche in America chi se ne intende chiede... **STOCK 84**

IL BRANDY ITALIANO DEFINITIVAMENTE SUPERIORE

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE LAVORO L. 110 per parola

(Continua da pag. 6)

TINTORIA cerca apprendista, disposta imballerini, vita familiare, ottima paga. Telefonare 334-715. A9963

TIPOGRAFIA specializzata cerca apprendisti e operaio. Telefonare 871-012.

TIPOGRAFO ANNI 30-35, MILITESENTE, TITOLO STUDIO AVVIAMENTO PROFESSIONALE, ESPERIENZA COMPOSIZIONE MACCHINE DA STAMPA E OFFSET CERCASI. INDIRIZZARE DOMANDE CON CURRICULUM E PRETESE A: «PUBBLICITA' STAMPA 142 — TORINO». 30565

TORNERIA legno cercasi 16-17enne pratico paga. Telefonare [illegible]

TORNITORE II categoria cercasi. Telefonare 693-678. 21686

TORNITORE II categoria cercasi da importante industria metalmeccanica. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6365 — Torino». A11518

TUTTOFARE cercasi, praticissima, referenziata, per giornata intera, zona Lingotto, piccola famiglia. Buon trattamento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2379 — Torino». A12783

TUTTOFARE fissa 16-22enne, ottimo trattamento, cercasi. Telefonare 22-488.

TUTTOFARE giornata 7.30-15 cercasi. Telefonare 31-710, ore 12-15. A11501

PIAZZISTI, RAPPR. L. 190 per parola

[illegible]

INFORMAZIONI L. 120 per parola

[illegible]

AUTOMOBILI L. 120 per parola

[illegible]

CICLI MOTO SPORT L. 120 per parola

[illegible]

ANNUNCI VARI L. 130 per parola

[illegible]

la carne in scatola è il Lesso Galbani

Perchè, con Lesso Galbani: molta carne, poca gelatina, niente grasso.

Lesso Galbani: la carne in scatola con buono premio.